

14

Collana Psychology & Education

Maria Chiara De Nardo

DOVE SONO A CASA?

I TANTI MONDI ABITATI
DAI GIOVANI

PER UNA PEDAGOGIA DELL'ABITARE



Roma TrE-Press
2025



Roma Tre

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

NELLA STESSA COLLANA

1. L. MALLIA, F. LUCIDI, *Dopare il corpo, dopare la mente...*, 2016
2. N. PATRIZI, V. BIASI, *Bullismo e Cyberbullismo a scuola. Fenomenologia, evidenze empiriche, interventi educativi*, 2017
3. M. FIORUCCI, V. BIASI (a cura di), *Forme contemporanee del disagio*, 2018
4. M. FIORUCCI, G. MORETTI, (a cura di), *Il tutor dei docenti neoassunti*, 2019
5. C. LA ROCCA, *ePortfolio. Conoscersi, presentarsi, rappresentarsi, narrare, condividere, includere in epoca digitale*, 2020
6. S. NIRCHI, *La valutazione dei e nei sistemi formativi e-Learning*, 2021
7. G. DOMENICI, *Didattiche e didattica universitaria*, 2022
8. M. SMERIGLIO, N. PATRIZI, *Didattica a distanza e didattica emergenziale*, 2022
9. M. FIORUCCI, G. MORETTI (a cura di), *La formazione del tutor dei docenti neoassunti*, 2022
10. C. LA ROCCA, G. MORETTI, A. ALUFFI PENTINI (a cura di), *La professione dell'educatore nel sistema integrato zerosei. Ricerca, innovazione e sostenibilità nel contesto territoriale romano*, 2023
11. F. BORRUSO, A.L. RIZZO, A. MANFREDA (a cura di), *Teorie e prassi nella formazione degli insegnanti. Il tirocinio del corso di laurea di Scienze della Formazione Primaria di Roma Tre*, 2023
12. M. FIORUCCI, G. MORETTI, *The training of mentor teachers for newly hired teachers in Italy*, 2024
13. C. DE VINCENZO, *Orientare il percorso accademico. Strategie cognitivo-motivazionali nella prevenzione del drop-out*, 2024

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Maria Chiara De Nardo

DOVE SONO A CASA?

I TANTI MONDI ABITATI
DAI GIOVANI

PER UNA PEDAGOGIA DELL'ABITARE

14

Collana Psychology & Education



Roma TrE-PRESS

2025

Direzione:

Concetta La Rocca, Università “Roma Tre”, Arianna Lodovica Morini, Università “Roma Tre”, Lorenza Tiberio, Università “Roma Tre”

Comitato scientifico:

Giuseppe Carrus, Università “Roma Tre”; Giuseppina Castellana, Università “Roma Tre”; Lucia Chiappetta Cajola, Università “Roma Tre”; Anna Maria Ciraci, Università “Roma Tre”; Federica De Carlo, Università “Roma Tre”; Gaetano Domenici, Università “UniCamillus”; Concetta La Rocca, Università “Roma Tre”; Fabio Lucidi, “Sapienza” Università di Roma; Piero Lucisano, “Sapienza” Università di Roma; Massimo Margottini, Università “Roma Tre”; Giovanni Moretti, Università “Roma Tre”; Arianna Lodovica Morini, Università “Roma Tre”; Davide Nardo, Università “Roma Tre”; Michele Pellerey, Università Pontificia Salesiana; Antonella Poce, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; Lorenza Tiberio, Università “Roma Tre”; Giovanni Maria Vecchio, Università “Roma Tre”; Federica Zava, Università “Roma Tre”; Bernardo Hernandez Ruiz, Profesor catedrático, Universidad de la Laguna, Spagna; Jaap Scheerens, Professor Emeritus, University of Twente, Olanda

Coordinamento editoriale:

Gruppo di Lavoro *Roma TiE-PRESS*

Impaginazione e grafica: Start Cantiere Grafico

Elaborazione grafica della copertina: Mosquito mosquitoroma.it MOSQUITO.

Caratteri tipografici utilizzati:

Adam, Chalet Comprime-Milan Eighty, Minion Pro Regular (copertina e frontespizio)
Adobe Garamond Pro, Times New Roman, Minion Pro Regular (testo)

Edizioni: Roma TiE-PRESS©

Roma, giugno 2025

ISBN: 979-12-5977-472-9

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TiE-PRESS©* è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

*Ad Alessandro, Giovanni e Agnese,
attraverso i quali ogni giorno imparo ad amare
e ad abitare le parti più vulnerabili di me stessa*

Regolamento della Collana

Psychology & Education

I. Denominazione

1. È istituita la collana *Psychology & Education* per le Edizioni Universitarie di Roma Tre all'interno del progetto di Ateneo Roma TrE-Press.

2. I volumi sono pubblicati in formato digitale (e-book) sulla piattaforma Roma TrE-Press. Al formato elettronico si affianca la possibilità della tradizionale pubblicazione a stampa attraverso lo strumento della stampa su richiesta (print on demand).

II. Finalità

The *Psychology & Education* series has aimed to be an inclusive central repository for high quality research reports, reviews, theoretical and empirical articles.

The Series serves as a scientific forum for theoretical and empirical studies of psychological, issues with applications in different educational context.

The *Psychology & Education* series aims to: promote and develop research in psychological and educational field; promote scientific reflection on psycho-socio-educational research methodologies, with particular reference to empirical-experimental research; disseminate and discuss the results of quantitative and qualitative studies in the field as well as offer scientifically high profile material to those young researchers or teachers who have to base their work on solid up-to-date knowledge.

The Series takes manuscripts written in Italian or English into consideration for publication, along with abstracts (250 words) and Title in English and Italian.

Qualified empirical and theoretical contributions are accepted.

The accepted contributions focus on the following theme areas:

- Basic research on affective and cognitive processes, and on personological lines
- History and methodology of psychological research
- Psychological components of educational research
- Social interaction processes at the individual, group and societal level
- Relations between the social and pshysical enviroment and human behaviour Psychology of Education
- Social interaction processes at the individual, group and societal level
- Relations between the social and pshysical enviroment and human behaviour Psychology of Education
- Developmental Psychology

- Relations between the social and pshysical enviroment and human behaviour Psychology of Education
- Development Psychology
- Clinical Psychology
- Methodology of educational research
- Empirical-experimental didactic research
- Educational technologies and distance education
- Life-long learning and on-going training
- Curriculum theory and disciplinary didactics
- Learning difficulties and disabilities
- Sociology of education and Methodology of social sciences.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in 'doppio cieco'.

Il Comitato Scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei Referee.

Indice

Introduzione. La casa: un luogo dove imparare ad abitare il mondo	11
Capitolo primo	
Clausure esistenziali: dipendenze affettive e spaziali	15
1.1 La “prima casa”: dal grembo materno al mondo dell’infanzia	15
1.2 Criticità dell’abitare	20
1.2.1 Dal grembo-casa al grembo-trappola	20
1.2.2. La casa frammentata e porosa	22
1.2.3 La casa tana e la casa rifugio	26
1.3 Le famiglie claustrofili e la casa <i>claustrum</i>	28
1.4 L’attaccamento al luogo negli esiti delle ricerche empiriche sul periodo pandemico e post pandemico	34
Capitolo secondo	
Gli adolescenti e la casa: tra confinamento e ipertrofia del transito	43
2.1 La bonaccia esistenziale	43
2.2 I rischi e le opportunità per gli adolescenti dell’esistenza <i>on-life</i>	50
2.3 Il ritiro sociale	57
2.4 I mondi plurimi e sovrapposti abitati dagli adolescenti contemporanei	65
2.5 Le recenti indagini sulla condizione degli adolescenti in Italia	69
Capitolo terzo	
Dove sei? Orientarsi oggi a partire dalla domanda sull’abitare	75
3.1 Gli adolescenti oggi e il loro bisogno di orientamento esistenziale	75
3.2 Le complessità del mondo adolescenziale: un’indagine campionaria nazionale sullo stato dell’adolescenza realizzata nel 2023	80
3.3 Una metanalisi sfide attuali degli adolescenti	84
Conclusione	
Ripensare l’abitare: spunti di carattere etico-educativo	95
Bibliografia	103
Sitografia	121

Introduzione

La casa: un luogo dove imparare ad abitare il mondo

La casa è il luogo dell'Io e dell'Altro, del dentro e del fuori, dell'interno e dell'esterno: è il luogo dell'irriducibile complessità dell'umano. In questo lavoro si intende esplorare la casa quale centro vissuto, luogo che accompagna e guida la crescita del soggetto e che può, al contempo, favorirne o impedirne la fioritura.

Ci si propone, a tal proposito, di evidenziare gli aspetti critici e quelli generativi dello spazio domestico, sottolineandone le potenzialità, gli sviluppi e le possibili regressioni. Per realizzare questo obiettivo si metteranno in luce le principali caratteristiche dell'abitare, al fine di delineare una proposta educativa indirizzata agli adolescenti che si ispiri a queste.

Nella prima parte del lavoro si approfondiranno gli aspetti della domesticità che favoriscono e quelli che ostacolano la maturazione e lo sviluppo identitario dell'uomo, facendo particolare riferimento alle evoluzioni contemporanee dell'abitare. Questa prima parte si concluderà mostrando gli esiti delle ricerche empiriche sul periodo pandemico e post pandemico al fine di confermare quanto lo spazio domestico abbia un impatto sul benessere generale dell'uomo.

Queste riflessioni sono propedeutiche alla seconda parte del lavoro, che è focalizzata sulla relazione tra gli adolescenti e l'abitare. Saranno descritti i principali fenomeni e disagi attuali dell'età adolescenziale, come il ritiro sociale, il rapporto con il mondo virtuale, il disorientamento esistenziale, sottolineandone il rapporto con lo spazio domestico e il modo di abitarlo.

A corroborare queste considerazioni il capitolo chiude con un paragrafo che illustra e analizza le recenti indagini sulla condizione degli adolescenti in Italia.

Nella terza parte del testo viene tratteggiata la complessità della condizione adolescenziale attuale mettendone in evidenza criticità ed opportunità sia attraverso i risultati di un'indagine campionaria nazionale sullo stato dell'adolescenza realizzata nel 2023 che attraverso una metanalisi da me svolta sulle sfide che si trovano ad affrontare gli adolescenti oggi.

È bene sottolineare che il lavoro si incentra principalmente sul contesto occidentale, con particolare riferimento all'Europa. All'interno delle riflessioni proposte si troverà la descrizione di alcuni fenomeni, come il "plusmaterno" e "le famiglie claustrofiliiche", che, come sarà specificato, connotano lo scenario italiano.

L'approccio metodologico scelto combina un'analisi teorica a un approccio qualitativo, con l'obiettivo di descrivere i fenomeni e confermare o meno le riflessioni attraverso le ricerche empiriche di cui vengono descritti i risultati o che vengono elaborate ad hoc, come nel caso della metanalisi proposta nell'ultimo capitolo.

Si è scelto di utilizzare l'epistemologia fenomenologico-esistenzialista, in quanto permette di situare la relazione tra il soggetto e il mondo, quella che ritengo più idonea a descrivere l'esperienza vissuta dell'abitare e del rapporto tra la casa e gli adolescenti oggi. Questi ultimi sono descritti attingendo a due modelli interpretativi: quello psicoanalitico che fa riferimento al pensiero di Donald Winnicott e di Peter Blos e quello dei "compiti evolutivi" di Gustavo Pietropolli Charmet e dei suoi colleghi dell'Istituto di Analisi dei Codici Affettivi. Infatti, si ritiene che per un'adeguata descrizione della fase di vita adolescenziale sia importante coniugare un approccio che sottolinei l'importanza delle cure ambientali, propria del primo modello, con un'impostazione che contempli anche la rilevanza delle potenzialità e delle risorse individuali dell'adolescente, specifica della teoria dei compiti evolutivi.

Per il periodo di riferimento dell'adolescenza mi ispiro alla suddivisione adottata da Blos¹, la cui lettura integra un'interpretazione biologica con una psicoanalitica. Secondo questa epistemologia, l'adolescenza può essere articolata in cinque fasi: la preadolescenza, che è un periodo compreso tra gli 11 e i 13 anni circa ed è contraddistinta da un aumento delle pulsioni libidiche ed aggressive, la prima adolescenza (circa 13-15 anni), in cui avviene il primo processo di separazione dai genitori e in cui i ragazzi sono fortemente influenzati dal gruppo dei pari, l'adolescenza vera e propria (15-18 anni), in cui l'adolescente inizia ad investire su altri oggetti e in cui matura il suo modo di pensare, la tarda adolescenza, tra i 18 e i 20 anni circa, in cui avviene la formazione del carattere e si delineano gli interessi nelle aree del lavoro, dell'ideologia e degli affetti, e infine la post-adolescenza, in cui il soggetto arriva ad acquisire un senso di sé stabile. L'adolescenza, secondo questa interpretazione, dovrebbe terminare intorno ai 18-20 anni, periodo alla fine del quale ci si aspetta che il soggetto porti a compimento il processo di individuazione².

L'ipotesi da cui sono partita è che la casa, oggi – nel contesto attuale post-pandemico – anche per gli adolescenti con un attaccamento sicuro, non è più percepita come base sicura; questo ha conseguenze negative, non solo sul piano psicologico (disturbi del sonno, ansia, depressione, fenomeni autolesionistici), ma anche da un punto di vista educativo (disturbo da iperattività e disatten-

¹ Per ulteriori approfondimenti si veda: P. Blos, *On Adolescence: A Psychoanalytic Interpretation*, The Free Press, New York 1962, trad. it. *L'adolescenza. Un'interpretazione psicoanalitica*, FrancoAngeli, Milano 1993; J. Palombo, H.K. Bendicson, B.J. Koch, *Guide to Psychoanalytic Developmental Theories*, Springer, New York 2009.

² Lungi dal voler dare definizioni schematiche e rigide a un'età così complessa e piena di cambiamenti, è bene sottolineare che oggi, rispetto al periodo in cui scrisse Blos, i contorni di queste fasi sono più sfumati e soprattutto in alcuni Paesi del mondo, come l'Italia, il termine della fase della tarda adolescenza, secondo diversi studiosi, sembra essersi esteso fino ai trent'anni. Le motivazioni attingono al quadro economico-politico dei Paesi presi in esame; le principali sono l'instabilità e l'incertezza economica, a cui sono legate diverse difficoltà come comprare una casa, sposarsi, avviare una famiglia. Queste tappe sono compiute sempre meno e sempre più tardi e questo contribuisce anche a creare una forte dipendenza dalla famiglia di origine e a ritardare la separazione da questa, che sarebbe il presupposto per il termine dell'adolescenza.

zione) ed esistenziale (difficoltà a costruire un senso di sé e della vita). Si ritiene che questi effetti abbiano un'immediata ripercussione anche sulla costruzione identitaria e sulla progettazione esistenziale, che sono tappe tanto delicate quanto fondamentali del periodo adolescenziale. Si suppone che oggi gli adolescenti, segnati dall'esperienza vissuta della quarantena, abbiano un'attitudine sempre più spiccata a ripiegare la loro postura esistenziale, che si manifesta attraverso diversi comportamenti come la chiusura in casa e la predilezione del contatto virtuale, o l'evitamento di ogni tipo di progettualità e responsabilità.

Inoltre, dall'interpretazione della letteratura approfondita e dalle evidenze delle recenti ricerche in relazione al COVID-19, emerge che il rapporto con l'abitare e la percezione della casa da parte degli adolescenti oscilla tra due tendenze: il confinamento e l'ipertrofia del transito. Dunque, la casa rischia di essere un luogo di rintanamento, o, al contrario, un posto di passaggio, perdendo i suoi caratteri comunicativi ed educativi essenziali.

Le considerazioni fin qui fatte mi hanno portato a voler approfondire un tema ampiamente vagliato da una letteratura multidisciplinare qual è quello dell'abitare, come presupposto per indagare il rapporto tra questo e gli adolescenti oggi. Quest'ultima relazione sta suscitando un forte interesse da parte della ricerca psicologica e psicoanalitica, con il conseguente proliferare di testi scientifici in merito. D'altra parte, da un punto di vista etico-educativo le riflessioni ad oggi risultano ancora limitate. Per questo motivo ho voluto addentrarmi nel tema, utilizzando questa lente interpretativa, sebbene, si è detto, sia inevitabile in questo campo lambire i confini di altri ambiti.

Capitolo primo

Clausure esistenziali: dipendenze affettive e spaziali

1.1 La “prima casa”: dal grembo materno al mondo dell’infanzia

‘L’uomo è per natura un animale che abita’ si può affermare prendendo in prestito le parole di Aristotele rivisitate dal pensiero di Heidegger. In effetti, come si avrà modo di argomentare, ancora prima del concepimento l’uomo abita nei progetti di una coppia, nella gestazione l’embrione si trova ad abitare uno spazio che è quello della parete uterina, poi il neonato abiterà le braccia della madre e con l’infanzia il soggetto si troverà a dimorare nella casa dei genitori e poi con l’età adulta la propria e, forse, con l’anzianità abiterà un’abitazione o un ospedale in cui potrà o meno sentirsi a casa. Le tappe evolutive dell’essere umano possono, dunque, essere descritte come forme diverse di abitare dimore differenti. Il periodo del pre-concepimento può essere interpretato come il tempo in cui il bambino abita nei discorsi, nelle riflessioni e nell’immaginazione della coppia. La prima casa, pertanto, può essere definita come il desiderio, la prima dimora dell’essere è il desiderio che nasce dalla mancanza¹, attingendo all’etimologia della parola. Nella coppia esiste una mancanza, c’è la potenzialità di un compimento che è l’apertura all’Altro, lo spazio della sua generazione. La fecondità, al di là dell’aspetto biologico, è l’esperienza dell’accoglienza e dell’apertura ad altri. La coppia, rinunciando a uno spazio proprio, si apre a un *terzo*, affidato alla sua custodia e cura². Il desiderio apre e la nascita della terza persona allarga l’amore; la vita di due individualità si fa comunione che diventa accoglienza, dono e offerta³. La coppia diventa casa che ospita.

Il concepimento, la gestazione e la nascita mettono in evidenza che la seconda casa dell’uomo che viene concepito, vive la gestazione e la nascita è il corpo, il suo corpo e quello della madre. La relazione che si instaura ha preso tanti nomi a seconda del tempo e degli studiosi. Ad esempio, il termine preso in prestito dalla biologia “simbiosi” fu usato per la prima volta nel 1914 da Ballantyne che descrisse la gravidanza come un’armoniosa simbiosi⁴ in cui la gestante e il feto vivono assieme traendo reciproco vantaggio. Tuttavia, il termine allude a una mancanza di individualità del feto/embrione rispetto alla

¹ J. Lacan, *Il seminario. Libro VI. Il desiderio e la sua interpretazione (1958-1959)*, a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2016.

² Cfr. F. D’Agostino, *Una filosofia della famiglia*, Giuffrè, Milano 2003, p. 72.

³ T. Radcliffe, *Amare nella libertà. sessualità e castità*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano 2007, pp. 18ss.

⁴ J.W. Ballantyne, *Expectant Motherhood: Its Supervision and Hygiene*, Cassell and Company, London 1914, p. 53.

madre⁵, per cui risulta inadeguato e anacronistico nella descrizione del rapporto tra i due soggetti⁶.

Un altro termine con cui è stata descritta la relazione tra il feto/embrione e la gestante è quella di parassitismo, anch'esso appare inappropriato alla luce dei recenti studi della biologia in merito, proprio in quanto non riconosce il ruolo attivo dei due protagonisti e la complessità degli scambi e delle comunicazioni che avvengono tra questi⁷.

Alcuni concetti, invece, li considero più appropriati, in particolare ai fini del ragionamento che si sta portando avanti: quello di ospitalità⁸ e di dialogo. Il concetto di ospitalità è stato ampiamente esplorato e descritto dal filosofo francese Derrida che ritiene che l'ospitalità debba essere incondizionata, il che per il filosofo equivale all'aprire la propria casa a un ospite sconosciuto o inatteso, lasciandogli prendere il proprio posto, come un dono che viene offerto senza condizioni, appunto⁹. Il concetto di maternità in questo senso è molto affine a quello di ospitalità così inteso: è un far spazio nel proprio luogo più intimo a qualcuno che non si conosce, donandogli il proprio corpo senza limiti. Sempre secondo il pensiero di Derrida l'ospite sarebbe un 'emancipatore'¹⁰ e nell'ottica della gestazione può essere interessante considerare il feto/embrione come un ospite che arricchisce e libera la madre dall'egocentrismo per centrarla su un Altro¹¹.

La categoria di ospitalità incondizionata in riferimento alla maternità è utilizzata da Raphael-Leff¹² e Gray¹³, che descrivono la mamma come una padrona di casa che accoglie nella sua dimora un ospite sconosciuto, aprendo a questi la sua intimità e lasciandogliela occupare. Inoltre, il concetto di ospitalità incondizionata rimanda anche a un'altra prerogativa della maternità, in particolare di una maternità vissuta in maniera piena e sana¹⁴, ossia l'accoglienza assoluta dell'unicità del soggetto¹⁵, della sua irripetibilità insostituibile, ovvero

⁵ Questa allusione è in contrasto con il sapere al quale gli attuali studi biologici sono approdati. Lo zigote è già un individuo con un fenotipo caratteristico e in grado di sviluppare tutto il suo corpo. Per ulteriori approfondimenti si veda N. López-Moratalla, *La realidad del embrión humano en los primeros quince días de vida*, «Persona y Bioética», vii-viii (20-21/2003-2004), pp. 6-23.

⁶ I. Malagrino, *Alterità e relazione nell'esperienza della gravidanza: dall'ermeneutica all'etica*, Orthotes, Napoli 2016, pp. 28ss.

⁷ *Ivi*, p. 41.

⁸ F. Gray, *Original Habitation: Pregnant Flesh as Absolute Hospitality*, in S. LaChance-Adams, C.R. Lundquist, *Coming to Life: Philosophies of Pregnancy, Childbirth, and Mothering*, Fordham University Press, New York 2013, pp. 71-87.

⁹ J. Derrida, A. Dufourmantelle, *Of Hospitality*, Stanford University Press, California 2000, p. 123.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Cfr. Malagrino, *Alterità e relazione nell'esperienza della gravidanza: dall'ermeneutica all'etica*, cit., p. 43.

¹² J. Raphael-Leff, *Dark Side of the Womb*, Grosvenor Group Ltd, London 2015, p. 65.

¹³ Gray, *Original Habitation: Pregnant Flesh as Absolute Hospitality*, cit., pp. 71-87.

¹⁴ Su questo si farà riferimento nel terzo paragrafo di questo capitolo.

¹⁵ S. Weil, *Attesa di Dio*, in *Studio e vita interiore*, a cura di P.I. Colosio, Libreria Fiorentina, Firenze 1960, pp. 482-490.

quell'“interesse particolareggiato” di cui parla Lacan¹⁶ che riconosce la trascendenza, l'alterità e anche l'imperfezione dell'Altro senza pretendere la sua correzione.

A partire dagli anni '90 si sono diffusi diversi studi che hanno letto il rapporto tra il feto/embrione e la madre alla luce della categoria di dialogo¹⁷. Il bambino fin dallo sviluppo intrauterino è in una relazione intercorporea con la mamma e dallo scambio comunicativo non solo a livello biologico, ma anche emotivo e affettivo il soggetto si costituisce. L'ambiente uterino, infatti, influenza fortemente il programma genetico, è un'interazione che coinvolge anche le emozioni e non solo lo scambio cellulare, come è stato studiato negli ultimi anni dall'epigenetica¹⁸. La psicologia dello sviluppo e prenatale e le neuroscienze¹⁹ hanno dimostrato che l'uomo è il risultato dell'essere con, del contatto con l'altro; dunque, non solo la casa ospita, ma anche costituisce e lascia le sue impronte sul soggetto. Si è dimostrato che un atteggiamento materno di premura, attraverso la cura di sé, della propria alimentazione, dell'igiene, e di attenzione rivolta attraverso parole e gesti di affettività nei confronti del nascituro, così come uno stato d'animo sereno, positivo e pacifico, possono persino avere un effetto di riprogrammazione biologica sulla vita del feto²⁰. Con 'effetto di riprogrammazione' si intende il cambiamento che un dialogo intercellulare precoce può provocare sull'espressività genetica dell'embrione²¹.

Il legame intrauterino imprime modificazioni sostanziali non solo nel feto, ma anche nella mamma. Infatti, tra il sesto e il nono mese di gestazione, il cervello della madre diventa più piccolo, perdendo parte della materia grigia, per poi tornare alcuni mesi dopo il parto alla sua dimensione originaria²². Il cambiamento può essere assimilabile a quello che avviene durante l'adolescenza, e questo sembra indicare che nelle gestanti c'è una seconda maturazione cerebrale volta a sviluppare le competenze di cura necessarie a rispondere ai bisogni dei loro figli.

¹⁶ Cfr. Lacan, *Nota sul bambino*, a cura di A. Di Ciaccia, in *Altri Scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 367.

¹⁷ Alcuni tra i più importanti studiosi che hanno interpretato la gravidanza come una relazione fatta di una corposa comunicazione che contribuisce al benessere e alla crescita del nascituro sono López-Moratalla (per approfondimenti si veda López-Moratalla, E. Sueiro-Villafranca, *Células madre y vínculo de apego en el cerebro de la mujer. Informe científico sobre la comunicación materno-filial en el embarazo*, Universidad de Navarra, Madrid 2008), Mancuso (per approfondimenti si veda S. Mancuso, M. Zezza, *La prima casa*, Poletto Editore, Milano 2008) e Righetti (per approfondimenti si veda P.L. Righetti, *Elementi di psicologia prenatale*, Magi Edizioni Scientifiche, Roma 2003).

¹⁸ A. Schore, *La neuroscienza dello sviluppo e la teoria dell'attaccamento*, in *Donna e donna: l'imprinting dell'amore*, n. 40/41, Ed. Scuola Elementare di Arte Ostetrica, 2003.

¹⁹ V. Gallese, *Corpo non mente, le neuroscienze cognitive e la genesi di soggettività e intersoggettività*, «Educazione sentimentale», (20/2013), pp. 8-24.

²⁰ Cfr. V. Ambros, X. Chen, *The Regulation of Genes and Genomes by Small RNAs*, in «Development», cxxxiv (9/2007), pp. 1635-1641.

²¹ G. Nicolais, M. Ammaniti, *Il bambino capovolto. per una psicologia dello sviluppo umano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018, p. 37.

²² Malagrìno, *Alterità e relazione nell'esperienza della gravidanza: dall'ermeneutica all'etica*, cit., p. 22.

A livello biologico la madre e l'embrione 'dialogano' attraverso le molecole, questo dialogo comincia fin dall'inizio dello sviluppo embrionario attraverso la produzione delle molecole hCG che servono a favorire l'impianto e dunque a creare un ambiente che predispone al benessere dell'embrione²³. Perciò si può affermare, con Mancuso, che da subito la mamma si prepara ad essere una casa accogliente per il figlio. L'utero a questo punto recepisce e risponde ai segnali dell'embrione con molecole che, invece di rigettare l'embrione, ne favoriscono la crescita. Il dialogo molecolare permane durante tutta la gravidanza; ciò che si trasforma sono le molecole, a seconda della fase di gestazione²⁴.

Allo stesso modo, come si è accennato, da un punto di vista psicologico, tra la madre e il feto/embrione avviene uno scambio di "informazioni su emozioni, sentimenti, comportamenti, relazioni"²⁵ che mettono in relazione madre e figlio permettendone la reciproca conoscenza prima ancora della nascita di quest'ultimo e che contribuiscono al benessere di entrambi, facendo sì che questi si co-costituiscono attraverso il dialogo e ne siano per sempre cambiati²⁶.

Secondo questa prospettiva diversi autori hanno sostenuto come esiste un continuum della relazione tra la gestazione, la nascita e il periodo seguente in cui si sviluppa il legame di attaccamento. In questo senso diversi studi evidenziano che il legame di attaccamento comincia già durante la gravidanza²⁷. Negli anni Sessanta hanno inizio diverse riflessioni sull'attaccamento prenatale, in particolare in ambito infermieristico, come ad esempio quelle di Reva Rubin²⁸. In seguito, in particolare negli anni Ottanta, il concetto di attaccamento prenatale è stato approfondito in ambito psicologico. Questo costrutto, usato spesso come sinonimo della relazione tra la madre e il feto durante la gravidanza, è molto controverso e poco condiviso tra gli studiosi, tanto che nel tempo ha avuto diverse riformulazioni²⁹. Sebbene la letteratura non sia concorde nella definizione del legame di attaccamento prenatale, con questo si intende un insieme di sentimenti e atteggiamenti di cura e responsabilità nei confronti del feto/embrione³⁰. Inoltre, è stato anche avvalorato empiricamente

²³ L. Paulesu, F. Ietta, F. Petraglia, *Feto-maternal biology and ethics of human society*, «Reproductive Biology and Endocrinology», iii (55/2005), pp. 1-2.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ Righetti, *Elementi di psicologia prenatale*, cit., p. 20.

²⁶ Nicolais, Ammaniti, *Il bambino capovolto. per una psicologia dello sviluppo umano*, cit., p. 33.

²⁷ Ad esempio uno studio ha valutato l'attaccamento pre e post-natale di un ampio campione di madri ed è stato riscontrato che l'attaccamento prenatale è predittivo del benessere e dello sviluppo complessivo del bambino nei primi anni di vita; per approfondimenti si veda J.L. Alhusen, M.J. Hayat, D. Gross, *A Longitudinal Study of Maternal Attachment and Infant Development Outcomes*, «Archives of Women's Mental Health», xvi (6/2013), p. 10.

²⁸ R. Rubin, *Maternal Tasks in Pregnancy*, «Maternal Child Nursing Journal», iv (3/1975), pp. 143-153.

²⁹ Malagrino, *Alterità e relazione nell'esperienza della gravidanza: dall'ermeneutica all'etica*, cit., p. 47.

³⁰ Per ulteriori approfondimenti si veda K.F. Gaffney, *Maternal-Fetal Attachment in Relation to Self-Concept and Anxiety*, «The American Journal of Maternal/Child Nursing», xv (2/1986), p. 92; S. Honjo et. al., *Antenatal Depression and Maternal-Fetal Attachment*, «Psychopathology», xxxvi (6/2003), pp. 304-311; H.M. Doan, A. Zimerman, *Conceptualizing Prenatal Attachment: Toward a*

che le cure prenatali che favoriscono l'attaccamento sono indicative di quanto la relazione madre-bambino sia sana e di qualità dopo la nascita³¹.

John Bowlby definisce l'attaccamento³² come la necessità da parte del neonato e del bambino di avere risposte ai suoi bisogni di sicurezza e amore da parte della persona che primariamente si occupa di lui. Il bambino, in particolare nei suoi primi tre anni di vita ha necessità di prossimità, contatto, protezione affinché il suo sviluppo sia sano e il suo attaccamento si dica appunto sicuro in modo tale da poter essere libero successivamente di poter esplorare l'ambiente e avere con esso un rapporto di curiosa scoperta.

Da queste riflessioni sul periodo pre e post-natale si può affermare che dopo la nascita per il bambino la 'casa' continua ad essere il corpo della madre e in particolare sono simbolicamente le sue braccia e le mani³³ a rappresentare il calore e il contatto di cui ha bisogno e che forniscono quel senso di sicurezza che costruisce il legame di attaccamento, così come descritto da Bowlby.

Recalcati a tal proposito, nel libro *Le Mani della madre*, ripercorrendo l'idea freudiana della madre come «primo "soccorritore" all'esordio traumatico della vita³⁴» sostiene che la madre sia «quell'Altro "più prossimo" che sa rispondere all'appello della vita che grida³⁵». Quelle che descrive Recalcati, sono le mani che riconoscono il bisogno dell'Altro, donando al contempo un conforto e un senso alla sua esistenza. Dunque, le braccia e le mani della madre sono la risposta più prossima ai bisogni più immediati e urgenti del nascituro, la risposta della custodia, della protezione e della sicurezza alla condizione più fragile e precaria dell'esistenza.

Donald Winnicott riflettendo sulla relazione che lega un figlio alla propria madre, compie uno studio sulla formazione dell'Io, mettendo in evidenza il ruolo centrale della dipendenza. Uno degli assunti fondanti di Winnicott è la stretta correlazione tra lo sviluppo umano e l'ambiente. Durante la prima infanzia egli sostiene che «l'infante e l'assistenza materna formano un tutto unico³⁶». Nei primissimi stadi di sviluppo di quello che Winnicott chiama l'infante, ossia colui che ancora non ha sviluppato il linguaggio della parola, il bambino e le cure prossimali sono un tutt'uno: il bambino, infatti, non si percepisce disgiunto dal corpo della madre ed è totalmente dipendente dalle cure materne. Il bambino si sviluppa e cresce, prendendo graduale consapevolezza

Multidimensional View, «Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Health», xviii (2/2003), p. 110; J. Walsh, *Definitions Matter: if Maternal-fetal Relationships Are not Attachment, What Are They?*, «Archives of Women's Mental Health», xiii (5/2010), pp. 449-451.

³¹ Nicolais, Ammaniti, *Il bambino capovolto. per una psicologia dello sviluppo umano*, cit., p. 39.

³² Cfr. Bowlby J., *Attaccamento e perdita*, vol. i: *L'attaccamento alla madre*, Bollati Boringhieri, Torino 1976 («Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia»).

³³ M. Recalcati, *Le mani della madre: desiderio, fantasmi ed eredità del materno*, Feltrinelli, Milano 2015, pp. 19ss.

³⁴ *Ivi*, p. 23.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, cit., p. 44.

del proprio Io e dell'ambiente «nella misura in cui l'ambiente non vien meno delle sue funzioni essenziali³⁷». In alternativa, qualora la madre non offra una risposta ai bisogni del bambino e un contenimento emotivo, vi è la possibilità che si sviluppino tendenze regressive o vere e proprie malattie psicotiche³⁸.

La dimensione dell'abitare, con la progressiva maturazione psicofisica, acquista una maggiore complessità, come si vedrà più avanti. Si può comunque genericamente affermare che, affinché il soggetto si senta a casa, è necessario che nella sua infanzia abbia percepito come 'casa' l'ambiente esterno a quello materno, proprio perché ha vissuto come ambiente abitabile e accogliente in primo luogo la madre.

1.2 Criticità dell'abitare

1.2.1 *Dal grembo-casa al grembo-trappola*

L'abitare in relazione alle tappe evolutive appena descritte può pervertirsi e degenerare in pseudo-forme di abitare, laddove una fase dello sviluppo non sia vissuta nella sua maniera più propria.

Nello specifico, di seguito si ripercorreranno le tappe dello sviluppo sopra descritte evidenziandone le potenziali criticità e come queste possono ripercuotersi sui modi di abitare.

Si è visto come il pre-concepimento sia il tempo abitato dal desiderio, questo tuttavia può pervertirsi in una pretesa, la quale trasforma il figlio in un oggetto che deve rispondere alle aspettative genitoriali, la prima delle quali in questa fase è la stessa esistenza del figlio, dal momento che si esclude la possibilità contraria, quella di non poter essere genitori biologici. Il figlio-oggetto non abita il desiderio, ma è imbrigliato nel capriccio.

Affinché il desiderio non degeneri nella pretesa-capriccio è fondamentale che i genitori siano abitati da uno spazio che non sia riempito tutto dal progetto del figlio, una presa di distanza dal progetto, un terreno di libertà che li aiuta a relativizzare quello stesso desiderio, per non essere da questo dominati.

Inoltre, la brama assolutizzante del figlio in opposizione al desiderio liberante rischia anche di rendere il figlio oggetto-feticcio di godimento esclusivo della madre e non figlio-trascendenza metafora dell'amore tra i due genitori³⁹. A questo proposito, Lacan ha affermato che perché il desiderio della madre sia generativo è fondamentale che non si esaurisca nel progetto della maternità, ma che permanga il desiderio della donna⁴⁰ e per questo, come sottolinea anche Recalcati, c'è bisogno dell'intervento del padre, che separa la madre dal figlio, annullando il desiderio incestuoso di godimento della madre⁴¹.

³⁷ *Ivi*, p. 154.

³⁸ *Ivi*, p. 49.

³⁹ Recalcati, *Le mani della madre: desiderio, fantasmi ed eredità del materno*, cit., p. 58.

⁴⁰ *Ivi*, p. 16.

Questo vuol dire che il bambino ha bisogno di sperimentare una madre che non è solo tale, ma anche una donna che alterna presenza e assenza, che vive uno spazio dentro di lei non riempito dal bambino. Grazie alla funzione del padre il bambino può pertanto accedere al mondo simbolico e diventare soggetto di esperienza⁴².

L'esperienza della gravidanza, come si è detto, è il tempo dell'accoglienza dell'alterità⁴³, dell'ospitalità di una trascendenza incalcolabile, di una «prossimità assolutamente straniera⁴⁴», che si fa spazio nel corpo della madre trasmettendo tutto il suo portato di mistero e sconvolgimento. Tuttavia, anche questa accoglienza si può corrompere, come nei casi in cui la madre pretenda di essere la proprietaria del figlio e dunque di poterlo controllare, non lasciando spazio alla sua azione in sé, ma ponendo dei confini al suo essere. Questo si può verificare in diversi modi durante e dopo la gravidanza nel caso in cui l'accoglienza che la madre fa del figlio ponga delle condizioni alla sua esistenza. Queste condizioni possono essere le più svariate: un figlio sano, prestante, capace, di successo; un figlio che più che abitare il corpo della madre, aleggia nella sua mente come bambino ideale. Il desiderio in questo caso è degenerato in volontà narcisistica di avere e possedere un figlio ideale senza imperfezioni, fatto a propria immagine.

Loggetto-figlio del capriccio, della pretesa e dell'accoglienza condizionata è un figlio fragile che non ha potuto costituire la propria identità a partire dalla certezza dell'amore incondizionato dei genitori e che con grande probabilità costruirà un'identità fittizia – un falso Sé, per usare i termini di Winnicott – che durante la sua esistenza, se non riuscirà a riconciliarsi con il passato, cercherà di soddisfare le attese dell'altro⁴⁵.

Alla nascita e nei primi tempi di vita la casa del bambino, si è affermato, sono le mani e le braccia della madre che offrono contenimento, sicurezza, sostegno e risposta ai suoi bisogni essenziali. Anche questo significato della casa che ruota attorno al concetto di ospitalità può degenerare e questo accade quando le mani della madre non offrono ciò di cui ha bisogno il bambino o, al contrario, lo fanno “troppo”. Se la madre è colei che dopo aver custodito e aiutato il figlio nella sua crescita, arretra per far sì che il figlio faccia esperienza del mondo, quando questo non avviene ed essa o non accoglie il grido del nascituro offrendogli cura o non riesce ad arretrare, questo provoca in lui un grave danno⁴⁶.

Quando il bambino non è accolto dalla mamma, attraverso i suoi gesti di cura, quando prima di tutto non gli offre il suo sguardo, così da riconoscerne e legittimarne l'esistenza e da consolidarne l'identità, non c'è per il bambino

⁴¹ *Ivi*, pp. 119ss.

⁴² Lacan, *Il seminario. Libro VI. Il desiderio e la sua interpretazione (1958-1959)*, cit., p. 84.

⁴³ *Ivi*, p. 25.

⁴⁴ *Ivi*, p. 27.

⁴⁵ Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, cit., pp. 167-188.

⁴⁶ Recalcati, *Le mani della madre: desiderio, fantasmi ed eredità del materno*, cit., p. 34.

possibilità di aprirsi allo sguardo sul mondo. Se il neonato fin dalla sua nascita vive lo sguardo triste, freddo e assente della madre il mondo rimane per lui chiuso, proprio perché per il bambino lo sguardo della madre è lo specchio del mondo⁴⁷. Lo sguardo della madre, infatti, fa sì che il bambino si percepisca amabile e sappia concepirsi come un'unità, se questo manca il bambino non saprà costruirsi un'immagine di sé e non potrà sviluppare una fiducia nei confronti dell'Altro. La madre non è abitabile e non lo sarà neanche il mondo ai suoi occhi.

Al contrario, quando la madre è troppo presente rendendosi insostituibile impedisce al figlio di sviluppare la sua graduale autonomia e questo rimane irretito nella trappola seducente della mamma⁴⁸. Se la madre non accetta di separarsi progressivamente dal figlio, questa finirà per fare in modo che egli ne sia da lei in tutto dipendente e non si riuscirà ad individuare, così che la sua soggettività sarà cannibalizzata dalla madre. La madre, in questo caso, non è una dimora che accoglie, ma può essere assimilata ad una "tasca" che tiene in ostaggio il figlio o a un "ventre" che lo divora⁴⁹.

1.2.2 La casa frammentata e porosa

A cavallo tra il Ventesimo e Ventunesimo secolo la casa ha iniziato un processo di frammentazione e ibridazione. I nuovi bisogni dei suoi abitanti legati al benessere fisico, alla necessità di forme di lavoro da remoto e alla possibilità di svago in casa, uniti spesso alla limitatezza dello spazio fisico a disposizione, hanno portato a sovrapporre le funzioni delle singole camere e a trasformare il senso e l'uso di queste. Basti pensare al bagno come luogo oggi non solo dell'igiene, ma anche del rilassamento fisico, la cucina come luogo della nutrizione e del divertimento, la camera da letto con la funzione anche di postazione per lo *smart working*⁵⁰. Inoltre, le nuove tecnologie e i processi di globalizzazione e localizzazione hanno riscritto i significati degli spazi, degli arredi e degli oggetti domestici, nonché hanno riformulato il rapporto tra lo spazio e il tempo⁵¹. Tra le acquisizioni che hanno causato i cambiamenti più significativi dello spazio domestico negli ultimi decenni vi sono le nuove tecnologie, i *social network* e la diffusione del "lavoro agile". Questi hanno portato, da una parte a un ingresso considerevole del pubblico nel privato, e dall'altra a una massiccia condivisione pubblica dell'intimità. La casa con la domesticazione delle tecnologie è diventata porosa.

⁴⁷ *Ivi*, p. 43.

⁴⁸ L. Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, Nottetempo, Milano 2019, pp. 36ss.

⁴⁹ *Ivi*, pp. 38-42.

⁵⁰ L. Minestroni, *Restare a casa: narrazioni della domesticità e nuove forme comunicative dell'abitare*, FrancoAngeli, Milano 2020, p. 137.

⁵¹ *Ibid.*

Infatti, come evidenzia Laura Minestroni, se ci si attiene agli studi scientifici sull'abitare, sulla casa oscillano due interpretazioni, quella che la interpreta ancora secondo i parametri tradizionali (casa come luogo delle relazioni, dell'identità, della sicurezza, della stabilità) e quella che, invece, ne mette in luce le caratteristiche nuove (la flessibilità, la precarietà, il suo essere *smart*)⁵². Il filosofo francese Michel De Certeau e i suoi coautori⁵³, scrivendo alla fine del ventesimo secolo hanno descritto il modo in cui il loro tempo e la cultura hanno interpretato il significato della casa⁵⁴ come uno spazio protetto dalla pressione del corpo sociale e dove la pluralità di stimoli è filtrata⁵⁵. In sintonia con la filosofa Heller e gli psicologi Csikszentmihályi e Roebig-Halton il filosofo francese descrive la casa come il cuore della sfera privata. Tuttavia, l'ingresso dei nuovi media ha contribuito a ridefinire il significato della casa e diversi studiosi oggi la interpretano alla luce del fenomeno della *domestication*, sottolineandone il carattere ibrido. Secondo questa lettura la casa oggi ha una doppia valenza: è uno spazio addomesticato e addomesticante. Le tecnologie che permeano l'ambiente domestico, dallo smartphone, al minirobot, ai sensori, fino agli assistenti digitali, consentono di comandare e controllare la casa anche da remoto, ma al contempo dettano routine, consuetudini e stili di vita ai proprietari, i quali si trovano a vivere una quotidianità impastata di tecnologia⁵⁶.

In Gran Bretagna verso la fine degli anni Ottanta diversi studiosi hanno approfondito la relazione tra l'uomo e le tecnologie informatiche e comunicative indagando su quello che hanno definito come "il paradigma della *domestication*", ossia come una tecnologia da novità assoluta possa diventare governabile all'interno della quotidianità, addomesticata appunto⁵⁷. Silverstone uno dei principali studiosi di questo processo descrive l'addomesticamento come un appropriamento, un'acquisizione del senso e del contenuto dell'oggetto, cosicché posizionato all'interno del proprio spazio domestico e collocato temporalmente nelle routine familiari esso entri a far parte della famiglia e diventi perciò espressione della sua identità⁵⁸.

⁵² *Ivi*, p. 153.

⁵³ M. De Certeau et al., *The Practice of Everyday Life*, vol. ii: *Living and Cooking*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1998, p. 146.

⁵⁴ M. Bakardjieva, *Home Implosion: Digital Media and the Reinvention of the Private Sphere*, in M.T. Russo, A. Argandoña-Ramiz, R. Peatfield, *Happiness and Domestic Life: The Influence of the Home on Subjective and Social Wellbeing*, *Happiness and Domestic Life*, Routledge, USA 2023, p. 57.

⁵⁵ De Certeau et al., *The Practice of Everyday Life*, cit., p. 146.

⁵⁶ Cfr. A. Manzato, *Tecnologie quotidiane. Intorno al paradigma della domestication*, in «Ocula» (2011), [<https://www.ocula.it/files/OCULA-FluxSaggi-MANZATO-Tecnologie-quotidiane-domestication.pdf>].

⁵⁷ Minestroni, *Restare a casa: narrazioni della domesticità e nuove forme comunicative dell'abitare*, cit., p. 154.

⁵⁸ Cfr. R. Silverstone, E. Hirsch, D. Morley, *Information and Communication Technologies and the Moral Economy of the Household*, in E. Hirsch, R. Silverstone (eds.), *Consuming Technologies: Media and Information in Domestic Spaces*, Routledge, London 1992.

Come hanno mostrato le ricerche empiriche sulla comunicazione i confini e i tempi domestici sono stati erosi dalle differenti tecnologie informatiche, basti pensare ai pasti, alle conversazioni, ai momenti di riposo e di svago, che oggi possono essere continuamente interrotti dal mondo esterno alla casa⁵⁹. Se la casa è un particolare cluster spazio-temporale in cui lo spazio è organizzato dagli ambienti e il tempo è scandito dalle routine, i media intervengono allargando le sue dimensioni e offrendo altri orizzonti⁶⁰. La televisione spalanca le porte del soggiorno a nuovi spazi ed eventi sconosciuti all'universo familiare. Il cellulare e gli altri dispositivi come il tablet, lo smartwatch e il pc introducono nella dinamica del presente e della spazialità ristretta della casa l'esperienza della presenza-assenza in cui si passa del tempo a fare qualcosa o a stare insieme a qualcuno, facendo altro, stando "soli insieme"⁶¹. L'immediatezza tipica delle interazioni familiari viene mediata dagli scambi tecnologici^{62, 63}. In questo senso, come si è appena affermato, la casa può dirsi un luogo poroso, in quanto permette all'esterno di permeare all'interno e viceversa.

Fabrice Hadjadj fa un interessante confronto tra il tablet e la tavola familiare. Su *apple.com* si legge che «il sistema operativo Mac è conviviale per assenza». Nel sito *tablette-tactile.net* si trova la seguente informazione «l'iPad è conviviale e si utilizza molto bene in famiglia». La convivialità sembra essere dunque una prerogativa "ontologica" del tablet, in effetti è possibile per una famiglia riunirsi attorno ad un tablet e guardare un film, oppure giocare⁶⁴. Ma è veramente conviviale il tablet? Ci sono diversi elementi caratterizzanti la convivialità propri della tavola familiare che mancano nella riunione familiare attorno al tablet: manca la parola, è assente lo sguardo e l'attenzione sull'altro, si è, invece, rivolti altrove. A tavola, inoltre si è prossimi, ossia si è vicini e al contempo esiste una distanza che evita la promiscuità che fa sì che si mantenga l'equilibrio tra il rispetto e l'indifferenza⁶⁵. Altra differenza è il tipo di realtà abitata attraverso il tablet e la tavola, il tablet immette nel mondo del virtuale, una realtà potenzialmente priva di imperfezioni, disturbi, responsabilità, dando vita a connessioni tra corpi smaterializzati; la tavola immette nel reale, in una realtà materiale, fatta di relazioni tra corpi imperfetti, talvolta fastidiosi e perturbanti⁶⁶. Il tablet e la tavola abitano, infatti, spazi e tempi diversi, il primo un cyber spazio immateriale e infinito in un tempo dominato dall'istantaneo e che soddisfa la voglia, in quanto è privo di attesa. La tavola abita lo spazio del limite, ci sono dei confini precisi dove si mangia, dove ci

⁵⁹ Bakardjieva, *Home Implosion: Digital Media and the Reinvention of the Private Sphere*, cit., p. 59.

⁶⁰ *Ivi*, p. 60.

⁶¹ *Ivi*, p. 65.

⁶² *Ivi*, p. 66.

⁶³ *Ivi*, p. 69.

⁶⁴ F. Hadjadj, *Ma che cos'è una famiglia?*, Ares, Milano 2015, p. 86.

⁶⁵ *Ivi*, p. 90.

⁶⁶ *Ivi*, p. 93.

si siede e dei tempi e ritmi che scandiscono il pasto, ci sono una ritualità e un ordine che articolano la tavola e ci sono i tempi dell'attesa, della veglia dei pasti della festa, del desiderio⁶⁷.

Per i cattolici e gli ebrei la sapienza si trasmette a tavola. I principali discorsi di Gesù sono riportati di fronte a una mensa e lo *shabbat* prevede che i dispositivi elettronici siano spenti. Il fine del riposo sabbatico è proprio che la famiglia si riunisca attorno alla tavola dopo una settimana lavorativa e ponga un freno alle attività e alla vita produttiva per dedicarsi alla contemplazione grata della vita come dono e alla trasmissione intergenerazionale del sapere familiare⁶⁸. Il tablet esige l'essere continuamente in attività, in connessione, performanti, consumatori, con esso «la funzione ha la meglio sul dono⁶⁹», Si è se si funziona e se si è performanti. A tavola con il tablet non si comunica, non si trasmette, «l'adolescente diventa il capofamiglia⁷⁰» in quanto la sua abilità prevale sulla saggezza degli anziani, inesperti, tuttavia, con le tecnologie, non più performanti, non più abili.

Günther Anders ha scritto che la televisione incarna il decentramento della famiglia e la sua eccentricità⁷¹, lo stesso si può dire in generale delle tecnologie, in quanto non favoriscono la riunione centripeta della famiglia, ma la sua fuga e dispersione⁷². Si è detto che il tablet non permette la riunione dei familiari attorno al tavolo e così facendo questi diventano un piccolo pubblico che invece di scambiarsi sguardi e parole, guarda in un'unica direzione e talvolta in più di una, nel caso in cui si abbiano più dispositivi e si vedano più programmi in contemporanea. La tavola, perciò, può diventare occasione di riunione solo fisica e apparente, mentre nella concretezza ogni membro della famiglia è diviso dagli altri e al contempo diviso in sé stesso, ognuno abita mondi differenti, ognuno frequenta più realtà ovvero non è presente in nessuna. Nessuno è presente nell'atto di mangiare e nello stare insieme, ma tutti sono altrove⁷³. L'uomo contemporaneo per Anders è infatti, un individuo frammentato e diviso nelle possibilità infinite che ha a disposizione attraverso i suoi strumenti tecnologici. Se la tavola era l'occasione che riuniva le varie persone e le varie funzioni in un unico spazio-tempo, oggi il tablet e i mezzi di comunicazione tecnologici sono gli strumenti che dividono, dislocano, frammentano.

L'uomo contemporaneo è l'*homo marsupial*, ha tutte le informazioni e le persone a portata di tasca o di mano⁷⁴. L'ubiquità della rete permette di essere sempre connessi, ma la presenza viene a mancare, si è nello spazio senza-di-

⁶⁷ *Ivi*, p. 96.

⁶⁸ *Ivi*, pp. 102-103.

⁶⁹ *Ivi*, p. 103.

⁷⁰ *Ivi*, p. 103.

⁷¹ Cfr. A. Günther, *L'uomo è antiquato*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.

⁷² Hadjadj, *Ma che cos'è una famiglia?*, cit., p. 103.

⁷³ *Ivi*, p. 105.

⁷⁴ St. Vial, *L'Être et l'écran: comment le numérique change la perception*, puf, Paris 2013, p. 220.

stanza⁷⁵ di cui parla Heidegger in cui non ci si può toccare ma contattare, si è connessi ma non prossimi, come invece lo si è nella tavola familiare.

La casa oggi riflette anche una tendenziale diffusione del senso di insicurezza e precarietà che si sta diffondendo nella vita degli individui, frutto anche delle recenti emergenze geografiche, ambientali e sanitarie, una tra queste la recente pandemia da COVID-19. Il senso della paura e la percezione dell'incertezza oggi ampiamente diffusi, e che hanno come più immediate conseguenze la diffidenza e l'isolamento, non possono che non avere effetti sul modo di vivere la casa, da sempre percepita come paradigma di sicurezza. In effetti, negli ultimi anni si è assistito a un incremento dei cosiddetti 'consumi della paura', ossia le spese legate alla difesa e alla sicurezza dell'abitare, dedicate a proteggere la casa dalle invasioni esterne⁷⁶. Tuttavia, il forte bisogno di sicurezza e la paura che si cela dietro, sembrano in contraddizione con la sovrabbondante condivisione dell'intimità che avviene tramite i social network⁷⁷. Questo duplice e paradossale aspetto della casa come rifugio, tana nella quale ripararsi e da proteggere dalle intrusioni sgradite, che è al contempo una casa celebrità, da mettere in mostra nei suoi aspetti più lusinghieri, è stato accentuato e, al contempo, ha assunto un nuovo significato, con la diffusione del COVID-19. Il ripiegamento forzato nello spazio domestico ha avuto notevoli ripercussioni, specialmente da un punto di vista psicologico, come ad esempio la "sindrome da capanna"⁷⁸, lunghe depressioni e l'acuirsi del fenomeno degli hikikomori, che avremo modo di approfondire nei prossimi paragrafi. La casa, dunque, possiamo affermare con Miller, è al contempo il luogo del ripiegamento e della solitudine e quello della socialità; è anche per questo che oggi si investono molte energie nella riflessione su come organizzare, decorare e presentare gli spazi della propria casa⁷⁹. Se prima del COVID-19 la casa era intesa come il luogo di passaggio rispetto al lavoro e alle altre attività quotidiane, nonché il luogo principale della memoria, custodita attraverso la collezione di oggetti dal forte valore affettivo, oggi è spesso il luogo dove si spende la maggior parte della quotidianità, così da poter essere definita casa ibrida o luogo del *multitasking*⁸⁰.

1.2.3 La casa tana e la casa rifugio

Come sostiene la filosofa Heller la casa sia il luogo in cui l'uomo è piena-

⁷⁵ M. Heidegger, *Conferenze di Brema e di Friburgo*, a cura di P.G. Jaeger, F. Volpi, trad. it. di G. Gurisatti, Adelphi, Milano 2002, p. 20.

⁷⁶ Cfr. M. Franchi, *Il senso del consumo*, Mondadori, Milano 2010.

⁷⁷ Minestrone, *Restare a casa: narrazioni della domesticità e nuove forme comunicative dell'abitare*, cit., p. 158.

⁷⁸ Per approfondimenti: Z. Yan, *Unprecedented Pandemic, Unprecedented Shift, and Unprecedented Opportunity*, «Humana Behaviour and Emerging Technologies», ii (2/2020), pp. 110-112.

⁷⁹ D. Miller, *Home Possession: Material Culture Behind Closed Doors*, Routledge, London 2001, p. 1.

⁸⁰ Minestrone, *Restare a casa: narrazioni della domesticità e nuove forme comunicative dell'abitare*, cit., p. 166.

mente sé stesso, raccogliendosi e ritirandosi dal mondo per riflettere e vivere più consapevolmente. Il presupposto affinché l'uomo possa raccogliersi è che esista un luogo che lo accolga incondizionatamente per quello che è, come soggetto. Per incondizionatamente si intende che il soggetto debba sentirsi libero da paure, censure, vergogne, al sicuro di poter esporre la propria nudità e vulnerabilità per così vivere e abitare pienamente⁸¹, pur se tutto questo è per il soggetto un'esperienza sempre in essere e mai completa, in quanto non vi è esperienza, neppure quella dell'abitare, che sia totalmente priva di rischi. Al contrario, la casa si perverterà necessariamente o nella mente o anche nella realtà concreta dell'esistenza del soggetto, il quale tenterà talvolta di costruire una «torre», una «prigione» o una «tana»⁸². Come sottolinea il filosofo Silvano Petrosino esiste una «legge della giusta misura» che caratterizza l'abitare, oltrepassata la quale questo degenera⁸³. Per legge della giusta misura Petrosino intende un equilibrio tra il dentro e il fuori, tra il ritirarsi e l'aprirsi, tra la ricerca della sicurezza e la fiducia nei confronti della vita. Il luogo dell'abitare è sempre l'intreccio tra il chiuso e l'aperto⁸⁴.

Qualora la ricerca della sicurezza prevalga sulla dimensione della fiducia, e l'idea del riparo divenga l'unica ossessione legata alla casa il soggetto cade in una trappola: quella della «sicurezza perfetta»⁸⁵, quella della ricerca di un'idealità mai raggiungibile, proprio perché è impossibile raggiungere nell'abitare una dimensione assoluta. L'abitare è la categoria della soglia e del socchiuso, il soggetto ossessionato dalla ricerca della sicurezza finirà concretamente per blindarsi, per rinchiudersi in casa e proteggersi con tutti gli strumenti a disposizione: dispositivi di allarme, porte e finestre blindate, inferriate. Tuttavia, la casa perfettamente sicura sarebbe quella dove non dovrebbero esistere possibilità di apertura al mondo, una casa dunque senza porte, finestre, senza neppure persone. La casa-tana è infatti la casa della solitudine in cui il soggetto, qualora condividesse la casa con altri, cercherebbe di imporre il suo mondo, le sue paure e la sua ossessione. Tuttavia, una casa senza porte e senza finestre e senza l'altro non può esistere, perché prerogativa della casa è l'apertura, e il soggetto, anche qualora fosse fisicamente solo, in realtà non lo è mai: a disturbarlo ci sarebbe sempre il suo mondo interiore e la realtà esterna che ha sempre un influxo, anche solo meteorologico, sulla casa. Questa appena descritta è la corruzione della casa in tana, in cui a corrompersi non è solo il luogo che abita, o meglio occupa, quanto lo stesso soggetto, il quale gradualmente finisce per abitare una tomba⁸⁶. È infatti una pretesa impossibile quella di eliminare dalla vita, e perciò anche dalla casa, l'incalcolabile, l'imprevedibile, pena il finire di

⁸¹ S. Petrosino, *Capovolgimenti. La casa non è una tana. L'economia non è il business*, Jaca Book, Milano 2011, pp. 59ss.

⁸² *Ivi*, p. 60.

⁸³ *Ivi*, pp. 62ss.

⁸⁴ *Ivi*, p. 60.

⁸⁶ *Ivi*, p. 65.

vivere, o il viver una vita disumana, in cui la casa stessa si trasforma in un pericolo mortale.

Al contrario, qualora il soggetto avesse come ideale l'apertura all'altro il rischio che si paventa è cadere nella trappola opposta, quella dell'ospitalità assoluta⁸⁷. Questa si distingue dall'ospitalità piena, che è un'ospitalità che include la chiusura, la riflessione e il raccoglimento come condizioni dell'accoglienza. L'ospitalità piena contempla l'apertura e la chiusura della casa per accogliere e al contempo proteggere l'intimità dei suoi ospiti. L'errore dell'ospitalità assoluta è quello di trasformare l'ospitalità in un assoluto, a danno di coloro che «sono di casa»⁸⁸. Ciò che non viene rispettato è l'intimità di chi abita, che in tal modo non può raccogliersi. L'ospitalità assoluta, invece, si occupa più del suo assoluto che di chi accoglie, si preoccupa più del gruppo che accoglie, che della singolarità di chi accoglie. In questa casa non ci si può mai veramente raccogliere, perché non si è accolti⁸⁹. In realtà è una casa chiusa, paragonabile a una casa bunker tanto quanto la casa tana, in quanto è luogo di tutti e perciò di nessuno⁹⁰.

Le diverse degenerazioni della casa appena descritte mettono in evidenza che lo spazio domestico, quando non rispecchia i caratteri propri dell'apertura e della chiusura tende a diventare un luogo spersonalizzato, alienante e senza spazio per l'altro, questo avviene anche nel caso della 'casa claustrum' delle famiglie claustrofiche, la casa del "troppo amore", di cui si avrà modo di parlare nel prossimo paragrafo.

1.3 Le famiglie claustrofiche e la casa *claustrum*

La famiglia è il luogo della comunicazione, il luogo dove la parola nasce, cresce e si condivide⁹¹. Fin dalla gestazione, si è detto, avviene uno scambio comunicativo e poi, alla nascita, il piccolo d'uomo emette un pianto, dunque, un suono che rivolge all'esterno, all'Altro. "Famiglia", dal latino *familia*, termine che deriva da *famulus*, "domestico", rimanda a un insieme di membri, non necessariamente consanguinei, che condividono una casa, un nome e delle regole⁹². La famiglia ha la responsabilità di trasmettere, di aprire al mondo con un bagaglio proprio. Come evidenzia Donati "la famiglia è un bene comune in quanto è in cima ai valori condivisi in tutte le popolazioni come luogo degli affetti, dell'amore, della solidarietà fra persone intime"⁹³. Per 'bene comune' qui si intende un bene di tipo relazionale, che apporta benefici all'individuo e

⁸⁷ *Ibid.*

⁸⁸ *Ivi*, p. 66.

⁸⁹ *Ivi*, p. 67.

⁹⁰ *Ivi*, pp. 67ss.

⁹¹ *Ibid.*

⁹² *Ibid.*

⁹³ P. Donati, *La famiglia. Il genoma che fa vivere la società*, Rubbettino, Soveria 2013, p. 4.

alla comunità⁹⁴. Se adottiamo il paradigma relazionale per descrivere la famiglia, la intendiamo non come una semplice aggregazione di individui, ma piuttosto come una condivisione di relazioni, caratterizzata da quattro elementi principali ossia la reciprocità, la sessualità, la motivazione del dono e la generatività⁹⁵. In tal senso, la famiglia è una relazione sociale che integra al suo interno le due direzioni dell'orizzontalità, rappresentata dalla coppia, e della verticalità, costituita dall'apertura al dono dell'Altro⁹⁶.

Le famiglie attuali del contesto italiano, pur nelle loro differenti modalità di essere intese, di costituirsi e di essere, come osserva Pigozzi, tendono a formare un rapporto con i figli, inedito rispetto al passato, una relazione claustrofobica, ossia chiusa, autoreferenziale, autosufficiente⁹⁷. Ragione per cui, le famiglie, e perciò le case, tendono ad assumere il carattere univoco del nido, o ancor meglio del *claustrum*, un confortevole e rassicurante *claustrum*. Tutto ciò si traduce in una famiglia uterinizzata, monadica, che ricerca ossessivamente il "normale" e cerca di pervadere ogni campo possibile dell'esistenza per rendere i propri membri, in particolare i figli, dipendenti da sé stessa. La famiglia claustrofobica tende a "produrre" figli fragili in quanto condizionati in tutto dai genitori, considerati alla stregua di beni che possono trasformarsi in estensioni di sé, oggetti del desiderio che ben presto si trasformano in oggetti di godimento⁹⁸. In tal senso, se la famiglia diviene l'assoluto dell'esistenza di un figlio, senza possibilità di apertura fiduciosa al mistero dell'esterno e dello sconosciuto rispetto al nucleo familiare, la formazione e la crescita globale della persona sono messe in pericolo⁹⁹. In questo contesto la casa è percepita come il luogo in cui i membri pensano di trovare tutto ciò di cui hanno bisogno. La conseguenza è una casa che inghiotte, che divora i suoi membri promettendo loro servigi unici, come il godimento materno, che fa tuttavia perdere il godimento del mondo. Infatti, si stanno sempre più strutturando, come mette in luce Pigozzi, famiglie antisociali, paladine della "sicurezza simbiotica" che chiude allo sguardo dell'alterità, considerandola una minaccia¹⁰⁰. In questi contesti l'unica condizione per l'accettazione dell'altro è la sua domesticità, ossia che venga assimilato dalla famiglia, che diventi parte della tribù. Un esempio di questa logica che riporta Pigozzi riguarda gli amici dei figli – che possibilmente devono diventare amici dei genitori, o dei genitori – che è auspicabile diventino amici dei figli – tutti devono, appunto diventare familiari¹⁰¹. Tuttavia, ogni atto che annulla le differenze dell'altro, che lo ingloba, che cerca di omologarlo o assi-

⁹⁴ *Ibid.*

⁹⁵ *Ivi*, p. 7.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ Pigozzi, *Mio figlio mi adora. Figli in ostaggio e genitori modello*, cit., p. 26.

⁹⁸ *Ivi*, p. 27.

⁹⁹ *Ivi*, pp. 57-58.

¹⁰⁰ *Ivi*, p. 28.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 29.

milarlo a sé, non fa altro che eliminarne il reale desiderio. Infatti, oggi osserviamo una crescita di giovani che hanno esaurito l'impulso sessuale. La pubertà è il tempo in cui il figlio si separa corporalmente dai genitori, e diventa un corpo soggettivo grazie alla scoperta della pulsione sessuale che lo spinge a cercare fuori l'oggetto del godimento. Se questa ricerca del fuori non si produce, se il desiderio è tutto rivolto verso l'interno e la separazione fondamentale non avviene, si producono disfunzioni nella relazione con il materno, con il paterno, nella coppia genitoriale e nel futuro del figlio. Nella famiglia claustroflica al centro c'è il bambino con il suo bisogno di affetto, mentre la coppia genitoriale è decentrata con i suoi bisogni inespressi e inascoltati.

Inoltre, la casa può divenire il terreno che mette in discussione e sostituisce la scuola; è sempre più in voga anche in Italia l'*homeschooling*, dove i genitori sono i docenti dei figli in casa¹⁰². Anche in questo caso, come sottolinea Pigozzi, l'altro nella figura dell'insegnante e l'altro spazio, la scuola, sono estromessi, con grave perdita in termini di scoperta, di apertura, di libertà e di desiderio per i ragazzi, che non riescono a trovare quell'Altro che li fa dischiudere e fiorire.

La rete del collettivo è di estrema importanza poiché svolge la funzione di sponda allo smarrimento che ogni essere umano prova davanti gli interrogativi sulla vita. Proprio per questo motivo, la scuola, oltre alla famiglia, dovrebbe rappresentare l'ambiente in cui non solo ci si forma, ma attraverso il quale si può dare risposta alle domande di senso.

La *Madre* della famiglia claustroflica, per la psicoanalista Pigozzi, è la madre del troppo "amore", dell'invasione, del soffocamento, la madre che non si fida dell'Altro, che a stento delega il suo ruolo di accudimento anche al padre, privandolo del suo prezioso ruolo di separazione¹⁰³. La *madre*¹⁰⁴, invece, è la madre simbolica, che mantiene il suo esser donna oltre l'esser madre, che include il terzo nella relazione di cura, è la "madre funambula" che si destreggia tra il compagno, i figli e il lavoro, che non assolutizza e idolatra nessuna di queste dimensioni e neppure si identifica in un ruolo ad esse associato¹⁰⁵. La *madre* è colei che conosce la sua imperfezione e il suo limite e si fa affida all'Altro; l'unica madre che sa amare veramente è colei che non ama troppo, colei che, conoscendo il suo vuoto d'amore, può amare l'altro con il suo vuoto.

In questo senso la famiglia, oggi, sta andando nella direzione del *plusmaterno*, neologismo introdotto proprio da Pigozzi e che indica un sistema di riferimento in cui prevale la *Madre*. Con "plusmaterno" si intende la sostituzione della funzione simbolica della madre con quella simbiotica. La conseguenza è che il matricidio simbolico materno, essenziale per poter vivere e scoprire l'al-

¹⁰² Ivi, p. 40.

¹⁰³ Ivi, p. 102.

¹⁰⁴ Pigozzi espone la differenza tra la Madre, ossia la madre della famiglia claustroflica regno del plusmaterno, e la madre della famiglia non claustroflica.

¹⁰⁵ Pigozzi, *Mio figlio mi adora. Figli in ostaggio e genitori modello*, cit., p. 105.

tro, non avviene e il figlio permane un eterno bambino attaccato metaforicamente al seno della madre in un'eterna simbiosi mortifera¹⁰⁶. La mamma occupa tutto lo spazio del figlio che è, al contempo, sequestrato e alienato¹⁰⁷, divorato dalla madre che non adempie insieme al padre alla funzione di lasciar andare il figlio, ma si rende indispensabile. Pertanto, la claustrofilia familiare si fonda, appunto, sul plusmaterno, ovvero promette che tutto si può avere al suo interno, rendendo superfluo, se non dannoso, l'esterno. Nel regime familiare del plusmaterno sono minacciate da una parte le dimensioni dell'intelligenza e della creatività del femminile, dall'altra la capacità inventiva del bambino. La creatività, infatti, nasce dalla percezione della mancanza e della strutturale insufficienza a bastare a sé stessi. Se il figlio funge da riempitivo e la madre da risposta onnipresente, entrambi finiscono per nascondere e rimpiazzare il senso di vuoto esistenziale dell'altro¹⁰⁸. Infatti, come sostiene Pigozzi, si parla di un'eccessiva presenza materna che porta, appunto, al plusmaterno, il quale non deriva dalla dissolvenza della figura paterna, quanto piuttosto si configura come una dispersione della figura della donna Madre, la quale si allontana da tutti i suoi impegni, sia sociali che lavorativi, per dedicarsi in maniera totale e globale al bambino. Tale modello familiare provoca un'ipervalutazione dei legami di sangue e lo sviluppo di legami claustrofili all'interno di una relazione che si viene a configurare come un nido chiuso in sé stesso, senza possibilità di apertura all'esterno. In questa "clausura" tutto si fa fianco a fianco, tutto viene ricondotto alla casa, che, quasi come un corpo uterino, nutre chi vi è all'interno dando l'illusione di avere in sé tutto il necessario per crescere. Tuttavia, la crescita ha bisogno dell'ambiente esterno, così come per lo sviluppo è necessario che ci siano separazioni e opposizioni rispetto alla famiglia.

Strutturalmente la cura avviene attraverso due fasi: la prima che riguarda il momento dell'accudimento, in cui si verifica la simbiosi e l'attaccamento fisico, e l'altra ha a che fare con il tempo in cui il genitore è pronto a lasciar andare il figlio al di fuori della famiglia e lo accompagna in questo nuovo percorso. Nelle famiglie claustrofili, però, accade che i genitori non lavorino per l'autonomia dei propri figli ma, cerchino di tenerli per sé, come se rappresentassero un loro possesso. Le nuove generazioni, infatti, crescono in famiglie in cui prevalgono le dimensioni dell'affettività e della cura, a detrimento del senso di autonomia e di autoefficacia del soggetto. Di conseguenza, come sostiene Pigozzi, nei figli delle famiglie claustrofili che hanno vissuto il plusmaterno si riscontrano evidenti conseguenze negative sul loro approccio al mondo sociale e politico. A tal proposito, si viene a configurare una vera e propria "pedagogia della stampella", ovvero uno stile educativo improntato sul continuo supporto materno a partire dalla nascita per poi con-

¹⁰⁶ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., p. 60.

¹⁰⁷ Id., *Mio figlio mi adora. Figli in ostaggio e genitori modello*, cit., p. 125.

¹⁰⁸ Ivi, pp. 178-179.

tinuare durante l'adolescenza anche quando non è più indispensabile. Una delle conseguenze sul piano sociopolitico è la formazione di quello che Pigozzi definisce "cittadino-bambino" ossia un "bambino tiranno [...] che ha poca familiarità col collettivo e nessun rispetto per l'altro, non conosce le regole di negoziazione, ma solo la superba disparità tra sé e gli altri"¹⁰⁹. Il figlio della famiglia plusmaterna, secondo Pigozzi è un adulto fragile, in quanto abituato a dipendere da qualcuno e non educato all'esercizio del pensiero critico-riflessivo. Questo adulto sarà con grande probabilità un cittadino poco interessato alla vita democratica della società in cui è inserito, in quanto concentrato esclusivamente su sé stesso¹¹⁰. Infatti, Pigozzi paventa la prospettiva di un grande pericolo per la società, perché l'esistenza di individui dipendenti e non emancipati dalla famiglia comporta il rischio che questi siano maggiormente propensi alla sottomissione verso un "leader" che ipnotizza. Dunque, perché si sviluppi pienamente una società democratica e libera, è di estrema importanza ripensare gli equilibri nei rapporti familiari, in particolare per quanto concerne il ruolo della madre.

Oggi, come evidenzia ancora una volta Pigozzi, la tendenza dei genitori non è tanto quella di insegnare ai ragazzi come affrontare le paure e le incertezze del mondo, quanto quella di fornirgli delle certezze all'interno della clausura protetta rappresentata dalla casa familiare, andando a indebolire nel soggetto la possibilità di assumersi con coraggio il rischio di condurre una vita autonoma. Tuttavia, la dipendenza, come si è detto, è una fase di passaggio della crescita, che nella fisiologia è destinata a concludere; la madre dovrebbe condurre il figlio al di fuori della zona di comfort, il nido-*claustrum*, e permettergli quindi di divenire un soggetto indipendente. Qualora questa relazione simbiotica dovesse invece prolungarsi oltre il periodo della fanciullezza, in adolescenza si cominceranno a palesare i primi effetti disfunzionali, come l'impossibilità di potersi separare dai genitori e di intraprendere un proprio percorso di vita, con conseguente difficoltà nel raggiungere l'adulthood. Con il passare del tempo, le ripercussioni saranno talvolta gravi, il mancato distacco dalle figure genitoriali e il fallito tentativo di rendersi indipendenti non permetteranno al soggetto di crescere e compiere i passaggi evolutivi necessari per diventare un adulto autonomo e responsabile, ma con molta probabilità rimarrà questo bloccato in una eterna adolescenza¹¹¹.

Tra le conseguenze più manifeste del plusmaterno sugli adolescenti ci sono tutti quegli atteggiamenti che li portano a chiudersi in un mondo che li taglia fuori dalla società, in un *claustrum* nel *claustrum*. La casa-clausura è un'estensione dell'utero, uno spazio confortevole predisposto dai genitori, in particolar

¹⁰⁹ Pigozzi, *Troppa famiglia fa male. Come la dipendenza materna crea adulti bambini (e pessimi cittadini)*, Rizzoli, Segrate 2020, p. 12.

¹¹⁰ D. Ruini, *Se il plusmaterno ci rende cittadini-bambini: "Troppa famiglia fa male"*, Nazione Indiana, 14 marzo 2021, [<https://www.nazioneindiana.com/2021/03/14/se-il-plusmaterno-ci-rende-cittadini-bambini-troppa-famiglia-fa-male-di-laura-pigozzi/>], consultato il 03-07-2023.

¹¹¹ *Ivi*, p. 20.

modo dalla madre, che nutre e protegge il bambino prima e l'adolescente dopo, oltre i suoi bisogni effettivi. È uno spazio uterinizzato in cui l'adolescente, che non ha vissuto la separazione dalla madre, può reinfetarsi. La casa-*claustrum* è uno spazio che domina sulla dinamica del tempo divorandolo ed eliminando così il futuro e con esso i desideri di ogni ragazzo. Inoltre, è una casa senza distanza, una casa che non sa far spazio all'altro perché è troppo piena, troppo occupata e preoccupata dei suoi membri. Infatti, come sosteneva Minkowski, nello spazio "noi cerchiamo il simile e l'identico, nel tempo viviamo il nuovo e il dissimile"¹¹². Nello spazio senza tempo non c'è posto per l'altro sia che esso sia dentro, sia che esso sia fuori. L'altro che è dentro non è considerato in quanto tale, ma come una propria appendice, l'altro che è fuori, è escluso. Questa è la dinamica propria della schizofrenia che arresta lo slancio della vita interiore in "atti senza domani, atti congelati, atti a corto circuito, atti che non tendono a concludere"¹¹³ atti privati del tempo, atti meramente spaziali. Se il soggetto perciò, in un certo momento della sua vita – che costituzionalmente dovrebbe essere il tempo dell'adolescenza – non comincia a mettere in discussione i principi, le norme e le richieste familiari e a separarsi da questi, rischia di rimanerne intrappolato per tutta la vita. Il suo essere imprigionato nelle pretese e idealizzazioni parentali, lo renderà vulnerabile rispetto a possibili fallimenti ed esposto al rischio di una possibile chiusura rispetto al mondo esterno.

La radicalizzazione di queste tendenze si concretizza in un fenomeno che oggi si sta diffondendo in modo esponenziale sia nel contesto orientale che occidentale: il fenomeno prende il nome di "hikikomori", che si manifesta quando i giovani si autorecludono in casa, ritirandosi all'interno delle loro famiglie chiuse evitando qualsiasi obbligo sociale e relazionale¹¹⁴. Sono i figli che hanno portato alle estreme conseguenze il fenomeno del plusmaterno e della casa-*claustrum*.

Alla luce delle riflessioni fatte sinora è bene constatare che, sebbene in Italia il fenomeno prevalente che si riscontra sia il plusmaterno, ben espresso e indagato dalla psicoanalista Pigozzi, non si può non tenere conto delle situazioni familiari, pur numerose nel contesto italiano e non solo, in cui invece predomina il minusmaterno: ossia una mancanza di cure, di attenzioni e di presenza da parte delle figure di riferimento. Anche questi atteggiamenti hanno inevitabili conseguenze sullo sviluppo e sulla crescita globale del soggetto. In un certo senso il minusmaterno rappresenta l'altra faccia del plusmaterno, in quanto sono entrambe devianze delle forme di cura genitoriali e le conseguenze sono simili. Quando un modello genitoriale non è funzionale e risulta inadeguato rispetto alle esigenze dei figli dà vita ad adulti fragili, in quanto poco autonomi, poco consapevoli delle proprie emozioni, poco propensi verso le relazioni e fortemente dipendenti dal giudizio altrui, con un basso senso di autostima e autoefficacia. In effetti, questi esiti dipendono da uno stile genitoriale trascurante, rifiutante e disorganizzato, che si

¹¹² Minkowski, *Le temps vécu. Études phénoménologique et psychopathologiques*, cit., pp. 314-315.

¹¹³ Ivi, p. 265.

¹¹⁴ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., pp. 17ss.

manifesta quando i genitori sono incapaci di prendersi cura in maniera costante e prevedibile dei propri figli garantendo la loro presenza e il loro sguardo premuroso e attento, non riuscendo perciò ad essere la loro base sicura.

Inoltre, è importante sottolineare che la situazione descritta finora attraverso la lettura della psicoanalista Pigozzi fornisce un quadro interpretativo per la situazione familiare italiana che ben si presta anche a descrivere il contesto familiare giapponese. Tuttavia, al di fuori di questi Paesi, le situazioni familiari e il rapporto con l'abitare che si possono riscontrare sono molteplici e, talvolta, molto differenti. Lungi dal voler qui descrivere dettagliatamente altri contesti – il che presupporrebbe un'analisi socio culturale dettagliata dei Paesi di riferimento e ci porterebbe a distanziarci troppo dall'ambito di ricerca –, ci sono degli esempi che possono rendere l'idea della diversità che si riscontra a seconda del contesto che è preso a riferimento. Il rapporto tra gli adolescenti dei paesi scandinavi e il contesto domestico e familiare rispetto a quello descritto delle famiglie italiane, ad esempio, è molto differente. Gli ultimi dati pubblicati da Eurostat effettivamente evidenziano che gli italiani non vanno via da casa prima dei 30 anni, mentre gli svedesi lasciano la casa di famiglia in media a 17 anni e mezzo¹¹⁵. Inoltre, dalla nuova ricerca di Pew Research Center¹¹⁶ che analizza il fenomeno dei giovani che restano a casa dei genitori a tarda età emerge che i genitori statunitensi non considerano positivamente avere i figli a casa oltre una certa età e questo pensiero influisce sui figli che rispetto ai ragazzi europei lasciano la casa delle origini prima. A questo si aggiungono le differenze economiche, logistiche e il sistema scolastico che nel caso degli Stati Uniti incoraggia i giovani a uscire di casa prima per proseguire gli studi¹¹⁷.

1.4 L'attaccamento al luogo negli esiti delle ricerche empiriche sul periodo pandemico e post pandemico

John Bowlby a partire dagli anni Cinquanta sviluppò la teoria dell'attaccamento attraverso la quale descrisse l'importanza delle prime cure materne e gli effetti di una loro mancanza sullo sviluppo infantile¹¹⁸. Egli sostenne che nei

¹¹⁵ V. Iorio, *Età media di uscita di casa: la mappa relativa ai giovani in Europa*, in «Corriere della Sera», 8 settembre 2020 [https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_settembre_28/chi-esce-prima-casa-mappa-dell-eta-media-cui-giovani-lasciano-casa-genitori-europa-69d0b72c-0167-11eb-af0b-6e1669518b1a.shtml], ultima consultazione il 12 luglio 2023.

¹¹⁶ J. Hatfield, *Young Adults in the U.S. Are Less Likely Than Those in Most of Europe to Live in Their Parents' Home*, in «Pew Research Center» 3 maggio 2023 [<https://www.pewresearch.org/short-reads/2023/05/03/in-the-u-s-and-abroad-more-young-adults-are-living-with-their-parents/>], ultima consultazione il 19 agosto 2023.

¹¹⁷ Infodata, *Circa il 67% dei giovani in Europa vive a casa dei genitori o di parenti. E in Italia?*, in «Il Sole 24 Ore», 27 Luglio 2023 [<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2023/07/27/circa-il-67-dei-giovani-in-europa-vive-a-casa-dei-genitori-o-di-parenti-e-in-italia/>], ultima consultazione il 23 agosto 2023.

¹¹⁸ Per approfondimenti si veda Bowlby, *Attaccamento e perdita*, vol. i: *L'attaccamento alla madre*,

primi anni di vita il bambino sviluppa un tipo di attaccamento che avrà un influsso anche sulle sue relazioni significative future, in quanto è molto probabile che si ripeta lo stesso modello di attaccamento. Con attaccamento si intende il legame che si instaura tra un bambino e chi si prende prevalentemente cura di lui fin dalla nascita. Bowlby arrivò ad affermare che il bambino ha la tendenza naturale a sviluppare attraverso le sue azioni – come, ad esempio, avvicinarsi al genitore o esprimere le sue emozioni attraverso il sorriso e il pianto – relazioni significative con chi si occupa di lui¹¹⁹. Perciò la teoria dell'attaccamento presuppone che i legami emotivi con le figure di attaccamento siano assimilabili a componenti biologiche che esistono sin dalla nascita.

A partire dalla teoria dell'attaccamento Ainsworth e i colleghi attraverso un metodo sperimentale chiamato *Strange situation* hanno classificato i diversi stili di attaccamento¹²⁰. Dalla tipologia di relazione che si instaura con le figure di riferimento si possono distinguere diversi tipi di attaccamento. L'attaccamento sicuro si verifica quando il bambino percepisce che chi si prende cura di lui è sensibile ai suoi bisogni e gli offre protezione e sicurezza¹²¹. Il bambino sviluppa, dunque, fiducia grazie all'empatia e alla comprensione dei suoi bisogni da parte del genitore. Al contrario, quando il bambino percepisce che i suoi bisogni non sono ascoltati, si manifesteranno degli stili di comportamento insicuro, come ad esempio l'attaccamento con resistenza angosciata. In questo caso il bambino vive una forte angoscia legata alla paura dell'abbandono, nello specifico quando percepisce i genitori presenti, ma che minacciano di abbandonarlo¹²². Un'altra forma di attaccamento insicuro è l'attaccamento con evitamento angosciato, nel caso in cui i genitori rifiutino spesso i figli, questi ultimi tendono a sviluppare una precoce autosufficienza emotiva. Un altro esempio di attaccamento insicuro è l'attaccamento disorganizzato e/o disorientato che si verifica quando i genitori sono abusanti o molto trascuranti, in questo caso i figli sviluppano forme disorganizzate dei modelli appena descritti ad esempio quando i genitori hanno stanno affrontando situazioni difficili sono più incentrati sui propri bisogni e perciò portano in essere atteggiamenti ambivalenti; in questo caso i figli verosimilmente creeranno rappresentazioni frammentate di sé e dell'altro¹²³. È necessario, perciò, che la figura di riferimento sia sensibile e responsiva verso i bisogni emotivi e le necessità fisiche

cit.; Id., *Attaccamento e perdita*, vol. ii: *La separazione dalla madre*, Bollati Boringhieri, Torino 1978 [Bollati Boringhieri, Torino 1999] («Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia»), Id., *Attaccamento e perdita*, vol. iii: *La perdita della madre*, Bollati Boringhieri, Torino 1983 («Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia»).

¹¹⁹ J. Bowlby, *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996.

¹²⁰ Per approfondimenti si veda: M.D.S. Ainsworth, M.C. Blehar, E. Waters, S. Wall, *Patterns of attachment: A psychological study of the strange situation*, Lawrence Erlbaum, Mahwah 1978.

¹²¹ M.D. Ainsworth, S.M. Bell, *Attachment, Exploration, and Separation: Illustrated by the Behavior of One-Year-Olds in a Strange Situation*, in «Child Development», xli (1/1970), pp. 49-67.

¹²² *Ibid.*

¹²³ *Ibid.*

del bambino, affinché questo possa sentirsi sicuro di esplorare il mondo e sviluppare abilità sociali e capacità di autoregolazione. Infatti, a seconda di come rispondono i genitori, in particolare la madre, ai bisogni del figlio, questo svilupperà un modello su cui baserà le rappresentazioni di sé e le sue aspettative rispetto alle future interazioni. In conclusione, si può affermare che c'è un profondo legame tra la relazione di attaccamento e il successivo sviluppo affettivo, psicologico e relazionale del bambino.

Vari studi successivi a Bowlby hanno confermato che il ruolo della madre nel sintonizzarsi e rispondere ai bisogni del bambino sia fondamentale ai fini dello sviluppo dell'attaccamento e per la successiva salute psichica¹²⁴. Altre ricerche seguenti hanno dimostrato che anche il ruolo paterno è fondamentale per costituire quella che viene definita come "base sicura" e che permette di favorire il percorso dell'autonomia dei propri figli¹²⁵.

Diversi studi e ricerche sul campo hanno, poi, evidenziato che l'attaccamento che si sviluppa nei confronti della figura di riferimento si verifica anche con i luoghi¹²⁶. Esistono diverse caratteristiche speculari tra i due tipi di attaccamento, come l'unicità della persona e del luogo di attaccamento, il senso di perdita e di smarrimento nel caso dell'allontanamento della persona significativa o di un cambiamento di casa. La psicologia ambientale si occupa delle interrelazioni tra le esperienze umane e l'ambiente socio-fisico¹²⁷ e approfondisce quello che viene appunto definito attaccamento ai luoghi (*place attachment*¹²⁸), che fa riferimento ai legami affettivi e comportamentali che il singolo e la comunità stabiliscono con i luoghi significativi della propria storia¹²⁹. L'identità di luogo è un concetto che è stato introdotto da Proshansky intorno agli anni Settanta come quella parte dell'identità del sé che si struttura in relazione all'ambiente fisico e che ha diverse funzioni, come il riconoscimento del significato, dei valori dell'ambiente circostante e la protezione dalla paura e dall'ansia rispetto ad ambienti sconosciuti¹³⁰.

¹²⁴ Per approfondimenti si veda: L.H. Shaffer, *Multiple Attention in Continuous Verbal Tasks, Attention and Performance*, Academic Press, New York 1975.

¹²⁵ M. Main, D.R. Weston, *The Quality of the Toddler's Relationship to Mother and to Father: Related to Conflict Behavior and the Readiness to Establish New Relationships*, in «Child Development», lii (3/1981), pp. 932-940.

¹²⁶ M.V. Giuliani, *Teoria dell'attaccamento e attaccamento ai luoghi*, in *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*, a cura di M. Bonnes, M. Bonaiuto, T. Lee, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004, pp. 190-239.

¹²⁷ D.V. Canter, K.H. Craik, *Environmental Psychology*, in «Journal of Environmental Psychology», i (1/1981), p. 2.

¹²⁸ M.C. Hidalgo, B. Hernandez, *Place Attachment: Conceptual and Empirical Questions*, in «Journal of Environmental Psychology», xxi (3/2001), p. 274.

¹²⁹ R.I. Rubinstein, P.A. Parmelee, *Attachment to Place and the Representation of the Life Course by the Elderly*, in I. Altman, S.M. Low (eds.), *Place Attachment*, vol. xii., Plenum Press, New York 1992, pp. 140-160.

¹³⁰ H.M. Proshansky, *The City and Self-Identity*, in «Environment and Behavior», x (2/1978), pp. 147-169, [<https://doi.org/10.1177/0013916578102002>].

È bene sottolineare che il rapporto persona-ambiente è di reciprocità, l'uno influisce sull'altro e viceversa. La persona, infatti, interviene sullo spazio trasformandolo a suo piacimento e lo spazio dà diversi stimoli al soggetto.

L'attaccamento ai luoghi si sviluppa in riferimento a una serie di dimensioni di tipo affettivo, comportamentale e cognitivo, così come l'attaccamento alla figura di riferimento. La dimensione affettiva riguarda come le persone sviluppano l'attaccamento rispetto agli elementi fisici del luogo, come l'architettura e gli aspetti naturalistici¹³¹. La dimensione comportamentale concerne l'attaccamento alle forme di vita culturali del luogo, ossia alle esperienze culturali, lavorative, sociali e religiose che vengono vissute in questo¹³². Infine, la componente cognitiva dell'attaccamento riguarda come il luogo permette che si sviluppi il processo di costruzione identitaria¹³³. Il soggetto, può, dunque, sviluppare nell'arco della sua vita uno o più attaccamenti agli spazi significativi della sua storia, luoghi che ha percepito come rifugi, che gli hanno trasmesso un senso di sicurezza, di stabilità, di radicamento, così come una base sicura che facilita lo sviluppo dell'autonomia e dell'esplorazione¹³⁴. In alcuni casi le persone creano un legame simbolico rispetto all'ambiente in relazione soprattutto ai suoi caratteri antropomorfici¹³⁵. Gli studi empirici hanno mostrato, ad esempio, che i migranti sviluppano un legame di attaccamento con i nuovi paesi dove prendono dimora¹³⁶.

Determinanti ai fini dello sviluppo dell'attaccamento ai luoghi, in particolare a quelli dell'infanzia, sono anche aspetti come l'attaccamento alle persone, la spiritualità, l'investimento emotivo e i caratteri identitari relativi a quel determinato luogo¹³⁷.

Come nel caso dell'attaccamento sicuro alla persona di riferimento, qualora l'attaccamento al luogo sia positivo questo contribuirà a costruire l'identità individuale e a favorire l'apertura alla socialità¹³⁸. Un ambiente non umano sano

¹³¹ V. Counted, M.A. Neff, L.E. Captari, R.G. Cowden, *Transcending Place Attachment Disruptions During a Public Health Crisis: Spiritual Struggles, Resilience, and Transformation*, in «Journal of Psychology and Christianity», xxxix (4/2020), p. 278.

¹³² *Ibid.*

¹³³ *Ibid.*

¹³⁴ L. Scannell, R. Gifford, *Comparing the Theories of Interpersonal and Place Attachment*, in L.C. Manzo, P. Devine-Wright, *Place attachment: Advances in theory, methods and research*, Routledge, London 2014, pp. 23-36.

¹³⁵ Counted, *The Circle of Place Spirituality (CoPS): Towards an Attachment and Exploration Motivational Systems Approach in The Psychology of Religion*, in «Research in the Social Scientific Study of Religion», xxix (1/2018), pp. 149-178.

¹³⁶ Counted, A. Possamai, C. McAuliffe, T. Meade, *Attachment to Australia, Attachment to God, and Quality of Life Outcomes Among African Christian Diasporas in New South Wales*, in «Journal of Spirituality in Mental Health», xxii (1/2020), pp. 65-95 [<https://doi.org/10.1080/19349637.2018.1499165>].

¹³⁷ Counted, *The Circle of Place Spirituality (CoPS): Towards an Attachment and Exploration Motivational Systems Approach in the Psychology of Religion*, cit.

¹³⁸ H.M. Proshansky, A.K. Fabian, R. Kaminoff, *Place-Identity: Physical World Socialization of the Self*, in «Journal of Environmental Psychology», iii (1/1983), pp. 57-83.

va a rinsaldare la base sicura che il bambino ha costituito grazie alla relazione con la madre. Quando il legame viene, invece, reciso in maniera improvvisa, può accadere che si sviluppino patologie a breve o lungo termine, proprio in quanto vi è una stretta correlazione tra l'identità, il benessere e il luogo.

Searles sottolinea come tra l'uomo e quello che definisce "l'ambiente non umano" (oggetti, strutture architettoniche, animali, paesaggio) si possano instaurare rapporti di intima affinità. Sulla scorta di Bowlby e Winnicott, egli ritiene che l'ambiente non umano abbia un'importanza decisiva nello sviluppo fisiologico, così come in quello patologico¹³⁹. Alla nascita il bambino non sarebbe, infatti, solo fuso con la madre, ma avrebbe con il suo primo ambiente esterno, per la maggior parte la casa, un rapporto quasi simbiotico. Questa attitudine nei confronti dell'ambiente prende per Searles il nome di "colleganza", la quale favorisce l'individuazione e i processi di costruzione identitaria. Infatti, nel caso di patologie come le schizofrenie, il rapporto con l'ambiente si deteriorerebbe fino a portare il paziente a chiudersi, a ritirarsi dal mondo. Secondo Searles la colleganza permette lo sviluppo armonioso dell'uomo, il suo benessere, il suo concepirsi separato dal resto dell'ambiente e integro, in pace e sicuro tanto da poter affrontare le gradi paure della solitudine e della morte¹⁴⁰. Searles riporta situazioni in cui il soggetto non ha sviluppato un normale grado di colleganza rispetto all'ambiente, quando ad esempio nell'infanzia è stato troppo assorbito dalle relazioni familiari. Le gravi schizofrenie si manifestano proprio quando l'Io non è stato in grado di concepirsi separatamente dallo spazio che invece è percepito come parte di sé. Di conseguenza il soggetto attraverserà una profonda regressione e probabilmente avrà difficoltà a percepire i propri confini corporei e la propria separazione e alterità rispetto all'esterno¹⁴¹.

Nell'ambito degli studi sull'attaccamento ai luoghi, meritano menzione delle riflessioni particolarmente significative: quelle che riguardano l'*home attachment*, ossia l'attaccamento allo spazio domestico. La casa è, infatti, uno dei luoghi di attaccamento principali. Essa gioca un ruolo decisivo nella vita dei suoi abitanti influenzando i processi cognitivi, affettivi, identitari e comportamentali¹⁴². Gli individui fin dalla prima infanzia sviluppano profondi legami affettivi con la propria abitazione che gli permettono di favorire le competenze di regolazione emotiva e la costituzione identitaria¹⁴³. Inoltre, differenti studi

¹³⁹ H.F. Searles, *The Nonhuman Environment in Normal Development and in Schizophrenia*, Intl Universities, New York 1960, trad. it. *L'ambiente non umano: nello sviluppo normale e nella schizofrenia*, Fabbri, Milano 2007, pp. 104ss.

¹⁴⁰ *Ivi*, p. 105.

¹⁴¹ *Ibid.*

¹⁴² L.T. Graham, S.D. Gosling, C.K. Travis, *The Psychology of Home Environments: A Call for Research on Residential Space*, in «Perspectives on Psychological Science», x (3/2015), pp. 346-356; B.R. Meagher, *Ecologizing Social Psychology: The Physical Environment as a Necessary Constituent of Social Processes*, in «Personality and Social Psychology Review», xxiv (1/2020), pp. 3-23.

¹⁴³ Per approfondimenti si veda: H.M. Proshansky, A.K. Fabian, R. Kaminoff, *Place-Identity: Physical World Socialization of the Self*, cit.

empirici hanno dimostrato come la casa rispecchi le caratteristiche di chi la abita¹⁴⁴ e hanno mostrato come la casa sia un luogo di sicurezza e di rifugio¹⁴⁵, tanto che nelle situazioni in cui le persone sono forzate a lasciare le loro case vivono esperienze di forte ansia e stress¹⁴⁶.

Ci sono dei fattori che diverse ricerche hanno evidenziato come predittivi dello sviluppo dell'attaccamento alla casa, come il tempo in cui si risiede, la proprietà piuttosto che l'affitto; anche se tuttavia il processo di attaccamento alla casa è molto personale e diversi fattori unici possono entrare in gioco per ogni singolo individuo¹⁴⁷. Un altro fattore che indica un forte legame di attaccamento alla casa è quanto l'individuo è intervenuto nell'ambiente domestico per trasformarlo, decorarlo, personalizzarlo, renderlo a sua misura e immagine, attribuendo a esso dei sentimenti¹⁴⁸. Se, infatti, la casa rappresenta il luogo dove i bisogni psicologici sono appagati e che suscita emozioni che aiutano il benessere e rispecchiano il desiderio di sentirsi a casa dei suoi abitanti, allora sarà il luogo di un legame forte, di un attaccamento stabile che consentirà a chi la abita di superare anche momenti di forte stress e isolamento, come è stato il periodo del COVID-19 e in particolare dei relativi *lockdown*¹⁴⁹.

Gli studi sull'attaccamento al luogo e alla casa forniscono un quadro interpretativo per comprendere gli elementi critici e le sfide delle peculiari esperienze di confinamento in casa e limitato accesso all'ambiente esterno dovute alla pandemia di COVID-19. Diverse indagini svolte durante o dopo il periodo pandemico¹⁵⁰ hanno mostrato come un attaccamento sicuro alla casa sia stato determinante per evitare lo sviluppo di malattie psichiche.

Il luogo può facilitare la costituzione di ciò che Winnicott connota come 'lo spazio potenziale' o 'transizionale'¹⁵¹, dove sia l'aspetto soggettivo che quello oggettivo si mescolano e contribuiscono a creare un significato¹⁵². In effetti, la

¹⁴⁴ S.D. Gosling, Gaddis S., Vazire S., *First Impressions Based on the Environments We Create and Inhabit*, in N. Ambady, J.J. Skowronski (eds.), *First impressions*, Guilford Publications, New York 2008, pp. 334-356.

¹⁴⁵ H. Easthope, *A Place Called Home*, in «Theory and Society», xxi (3/2004), pp. 128-138.

¹⁴⁶ A. Silver, J. Grek-Martin, *Now We Understand What Community Really Means: Reconceptualizing the Role of Sense of Place in the Disaster Recovery Process*, in «Journal of Environmental Psychology», xlii (2015), pp. 32-41.

¹⁴⁷ Per approfondimenti si veda: E.A. Windsong, *There Is No Place Like Home: Complexities in Exploring Home and Place Attachment*, in «The Social Science Journal», xlvii (1/2010), pp. 205-214; B. Brown, D.D. Perkins, *Place Attachment in a Revitalizing Neighborhood: Individual and Block Levels of Analysis*, in «Journal of Environmental Psychology», xxiii (3/2003), pp. 259-271.

¹⁴⁸ Meagher, A.D. Cheadle, *Distant from Others, But Close to Home: The Relationship Between Home Attachment and Mental Health During COVID-19*, in «Journal of Environmental Psychology», lxxii (2020).

¹⁴⁹ *Ibid.*

¹⁵⁰ *Ibid.*

¹⁵¹ Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, cit.

¹⁵² Lo spazio transizionale è creato dal bambino quando ha inizio il processo di separazione dalla madre. È uno spazio che ha in sé sia la caratteristica soggettiva, in quanto è creazione del bambino, ma anche quella oggettiva, dell'esistenza percepita, e per questo permette una transizione più graduale e delicata da una realtà all'altra.

pandemia è stata l'opportunità per la popolazione occidentale di riconcettualizzare e risignificare la propria relazione con il luogo¹⁵³.

Diverse ricerche scientifiche effettuate durante e dopo l'epidemia hanno mostrato come l'impatto spirituale e psicologico sul benessere del COVID-19 sia stato mediato anche dall'ambiente non umano, in particolare dalla casa¹⁵⁴. Si è visto che gran parte del disagio psicologico e spirituale durante la crisi sanitaria sembra essere ricollegabile al mutato rapporto con il luogo¹⁵⁵. L'epidemia di COVID-19 ha sfidato il modo in cui le persone vivevano i luoghi e la loro connessione ad essi prima dell'emergenza. Sebbene gli effetti della pandemia siano stati diversi per le persone a seconda della loro posizione geografica, delle vulnerabilità sociali e delle precarietà economiche¹⁵⁶, le routine quotidiane, comprese quelle religiose, sono state notevolmente sconvolte. Il rapporto del soggetto e della società con il luogo è stato sostanzialmente alterato. Diversi fattori contestuali hanno poi influenzato il tipo, l'intensità e gli impatti a lungo termine sull'attaccamento¹⁵⁷. Mentre alcune persone hanno avuto l'opportunità di trasferirsi in luoghi meno densamente popolati e godere di un maggiore accesso alla natura¹⁵⁸, altri sono stati costretti a vivere confinati in piccoli spazi abitativi condivisi costantemente alle prese con fattori di stress quotidiano come l'instabilità finanziaria, l'insicurezza alimentare e le relazioni tese tra i familiari. I luoghi delle relazioni, del divertimento, della cultura, della spiritualità e del riposo sono diventati, infatti, spazi di potenziale trasmissione del virus.

Se da una parte la religione e la spiritualità hanno potuto fornire un significato e creare un contesto di solidarietà e conforto in mezzo alle sofferenze, dall'altra non è stato possibile accedere ai luoghi del sacro, neppure per le principali funzioni religiose. Questo ha avuto un profondo impatto sui fedeli, in quanto storicamente il legame del sacro ai luoghi è profondo¹⁵⁹.

La ricerca di Victor Counted ha messo in luce che le persone hanno messo in atto più tipi di risposta rispetto alla nuova condizione di costrizione venutasi

¹⁵³ Counted, Possamai, McAuliffe, Meade, *Attachment to Australia, Attachment to God, and Quality of Life Outcomes Among African Christian Diasporas in New South Wales*, cit., p. 278.

¹⁵⁴ C. González-Sanguino et. al., *Mental Health Consequences During the Initial Stage of the 2020 Coronavirus Pandemic in Spain*, in «Brain, Behavior, and Immunity», lxxxvii (2020), pp. 172-176; C. Wang et. al., *A Longitudinal Study on the Mental Health of General Population During The COVID-19 Epidemic in China*, in *ivi*, pp. 40-48.

¹⁵⁵ H. Ramkissoon, *COVID-19 Place Confinement, Pro-Social, Pro-Environmental Behaviors, and Residents' Wellbeing: A New Conceptual Framework*, in «Frontiers in Psychology», xi (2020).

¹⁵⁶ I.M. Karaye, J.A. Horney, *The Impact of Social Vulnerability on COVID-19 in The U.S.: An Analysis of Spatially Varying Relationships*, in «American Journal of Preventive Medicine», lix (3/2020), pp. 317-325.

¹⁵⁷ Counted, Possamai, McAuliffe, Meade, *Attachment to Australia, Attachment to God, and Quality of Life Outcomes Among African Christian Diasporas in New South Wales*, cit.

¹⁵⁸ S. Haynes, *COVID-19 Is Prompting Wealthy People to Move Out of Cities*, in «TIME», n. 21, 2020, [<https://time.com/5851978/pandemic-plaguehenry-viii/>, 2020], ultima consultazione 27 luglio 2023.

¹⁵⁹ Counted, *The Circle of Place Spirituality (CoPS): Towards an Attachment and Exploration Motivational Systems Approach in the Psychology of Religion*, cit., pp. 149-178.

a creare rispetto alla casa. Counted ha classificato le reazioni alle mutate e limitate circostanze di vita ed ha evidenziato tre tipi di risposte prevalenti: disapprovazione e protesta; angoscia e disperazione, accoglienza e riprogettazione di sé e del rapporto con il luogo vissuto¹⁶⁰. In quest'ultimo caso le persone hanno sfruttato creativamente la permanenza in un unico luogo: hanno costruito nuove forme di relazioni sociali attraverso le piattaforme online, hanno strutturato un nuovo rapporto con il sacro e, laddove hanno potuto, hanno approfittato del rapporto con la natura¹⁶¹.

Per altri le sfide della pandemia, minando lo "spazio potenziale" della cultura e della vita religiosa, ne hanno inibito la creatività¹⁶². Infatti, gli impatti del COVID-19 includono, non solo una perdita di mobilità, libertà e luoghi di contatto, ma anche delle vere e proprie crisi spirituali che hanno avuto come oggetto il dubbio sull'esistenza o meno e sul ruolo del divino, nonché la messa in discussione della propria fede¹⁶³. In effetti, il radicale cambiamento delle abitudini di vita ha posto diverse sfide sia di ordine materiale, che spirituale. In risposta a queste prove, nuove risorse relazionali possono contribuire a ridefinire il rapporto con il luogo¹⁶⁴. Alla luce delle sue ricerche, Counted ritiene che il rapporto con il sacro sia uno dei percorsi attraverso i quali il processo di distacco, di adattamento e di costituzione di un nuovo attaccamento al luogo può essere facilitato, in particolare nel periodo post pandemico¹⁶⁵.

Infine, è bene fare un accenno, che sarà poi approfondito nel prossimo capitolo, al ruolo che l'attaccamento e la costituzione della base sicura occupano nella fase adolescenziale dell'esistenza. L'attaccamento all'ambiente umano, l'identità di luogo e l'attaccamento luoghi (in particolare l'*home attachment*) sono cruciali nella fase adolescenziale, in quanto in questo periodo si sviluppa la costruzione del sé e dell'identità, processi nei quali, come si è detto, il luogo è determinante, in quanto può favorire le funzioni di autoregolazione, rifugio, autonomia e socializzazione.

Come si è avuto modo di riflettere, secondo Winnicott la madre si può definire come il primo ambiente che favorisce, nel caso in cui risponda sufficientemente ai bisogni del bambino, la salute mentale e lo sviluppo identitario e affettivo dell'individuo. In seguito, a partire dall'adolescenza, il soggetto si comporterà con l'ambiente non umano in maniera simile a come si è rapportato all'ambiente umano. Così come per i legami di attaccamento umani, anche i legami di attaccamento rispetto ai luoghi della prima infanzia e dell'adolescenza – in particolare la prima casa – sono molto forti e permangono per tutta

¹⁶⁰ Counted, Possamai, McAuliffe, Meade, *Attachment to Australia, Attachment to God, and Quality of Life Outcomes Among African Christian Diasporas in New South Wales*, cit., pp. 276ss.

¹⁶¹ *Ivi*, p. 279.

¹⁶² *Ibid.*

¹⁶³ *Ivi*, p. 281.

¹⁶⁴ *Ivi*, p. 283.

¹⁶⁵ *Ibid.*

la vita, spesso influenzandola in senso positivo o anche negativo, come nel caso siano state vissute esperienze di attaccamento difficili.

Va sottolineato che uno stile di attaccamento non determina necessariamente un esito patologico o meno in adolescenza e nell'età adulta. Ad esempio, un modello di attaccamento ansioso nel periodo dell'infanzia per diventare uno stile di attaccamento che si protrae nel tempo necessita di più esperienze disfunzionali con l'ambiente umano e non umano. Sroufe¹⁶⁶, infatti, ritiene che la qualità delle cure che il soggetto riceve in adolescenza possa incidere sul primo attaccamento infantile. Allo stesso modo, Bowlby sostiene che lo sviluppo di patologie dipenda da un insieme di fattori che vanno osservati nel tempo: le prime esperienze di cura e poi il supporto o meno dell'ambiente in adolescenza e nella prima fase dell'età adulta. Infatti, è importante evidenziare il ruolo che ha la libertà personale nel permettere al soggetto di reagire in modo imprevisto e positivo di fronte a circostanze ambientali poco idonee o addirittura negative.

¹⁶⁶ L.A. Sroufe, E.A., Carlson, A.K. Levy, B. Egeland, *Implications of Attachment Theory for Developmental Psychopathology*, in «Development and Psychopathology», xi (1/1999), pp. 1-13 [<https://doi.org/10.1017/s0954579499001923>].

Capitolo secondo

Gli adolescenti e la casa: tra confinamento e ipertrofia del transito

2.1 La bonaccia esistenziale

L'adolescenza è la fase del processo di accrescimento del soggetto, che porta all'età adulta. Alla fine di questo passaggio ci si aspetta che l'adulto sappia chi è, sviluppi la capacità di essere sé stesso separandosi dalle figure genitoriali e dalle influenze sociali senza per questo mettersi in opposizione con la famiglia e la società¹. La maturità implica la capacità di assumersi responsabilità, l'apertura alla generatività e la disponibilità a saper accogliere ciò che di positivo c'è dell'eredità della famiglia d'origine e trasformare ciò che di essa non ha funzionato².

Nella preadolescenza è attivo il pensiero ipotetico deduttivo e la capacità di scegliere inizia ad essere svincolata dal condizionamento genitoriale³. Intorno agli 11, 12 anni infatti, l'adolescente comincia a costruire una coscienza individuale personalizzata che più tardi gli consentirà di avere un'idea su ciò che è giusto e sbagliato⁴. Il processo di discernimento del male dal bene in questa fase di vita è molto complesso in quanto si confrontano e scontrano emergenze, bisogni, desideri, e motivazioni diversi e nuovi, talvolta contrapposti e l'adolescente deve stabilire una gerarchia di priorità in un clima interno sovente di confusione⁵. I valori e gli ideali personali si definiscono in adolescenza, un momento particolare della vita anche rispetto al fatto che si inizia a percepire prima e a realizzare poi la finitudine e la precarietà della propria esistenza. La morte è un orizzonte che talvolta può spaventare e paralizzare, ma che rappresenta al contempo una prospettiva finita all'interno della quale ricercare il senso della propria esistenza e il valore da assegnare alla vita. Il sentimento etico nasce e cresce gradualmente anche attraverso gli esempi, i modelli e i contromodelli degli adulti di riferimento e del mondo dei pari che si ha avuto modo di incontrare in passato e con cui ci si confronta e ci si identifica o meno nel presente⁶. Inoltre, gli adolescenti attuali devono rapportarsi

¹ Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, cit., p. 275.

² *Ibid.*

³ J. Piaget, *Intellectual Evolution from Adolescence to Adulthood*, in «Human Development», xv (1/1972), pp. 1-12, [<https://doi.org/10.1159/000271225>].

⁴ L. Kohlberg, *Essays on Moral Development*, Harper & Row, New York City 1981.

⁵ D. Miscioscia, *I valori nel processo d'individuazione*, in *I valori degli adolescenti. Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti*, a cura di D. Miscioscia, FrancoAngeli, Roma 2021, p. 48.

⁶ V. Pupi, *Culture affettive di ieri e di oggi: dalla morale collettiva al sentimento etico individuale*, in *I*

con delle ulteriori complessità rispetto al passato: abbandonare un'infanzia protetta, per incamminarsi verso un'adulità piena di insicurezze. In questa situazione è facile approdare a pseudo e falsi valori⁷. Il contesto culturale attuale, infatti, in particolar modo in Occidente, può veicolare messaggi disorientanti e disfunzionali, che possono portare i ragazzi a scelte poco etiche. A partire dagli anni Settanta è iniziata la crisi dell'autorità e conseguentemente una progressiva sfiducia nei confronti delle ideologie, delle religioni, dei partiti, delle credenze e dei grandi organismi sociali in generale⁸. Di pari passo alla deistituzionalizzazione della società, si è sviluppato un generale clima di incertezza, che ha portato i soggetti a comportarsi come individui divisi tra loro, in una solitudine spesso patologica e che ha indotto i soggetti a essere essi stessi frammentanti al loro interno⁹. In questo clima nello stesso periodo, come si è più volte sottolineato, è emerso l'uomo narcisistico, reso schiavo e alienato dal mercato dei consumi, privo di punti di riferimento, confuso circa i valori politici e religiosi¹⁰. Le famiglie e la scuola hanno contribuito a veicolare messaggi e valori individualistici fondati sulla competizione, sulla prestazione e sull'autorealizzazione. Con la mancanza della tradizione e la sfiducia nell'autorità, la strada più plausibile è quella sempre più percorsa dai giovani contemporanei: quella dell'autoriflessione e dell'introspezione¹¹. Infatti, oggi i ragazzi sono più disposti rispetto al passato ad affrontare sedute di psicoterapia e a mettersi in discussione rispetto alle scelte intraprese, proprio perché nascono, crescono e vivono in un contesto che facilita l'introspezione e la capacità di autoanalisi. Tuttavia, i rischi più o meno latenti sono molteplici, da una parte la tendenza a psicologizzare qualsiasi realtà, dall'altra quella di sentirsi liberi di ridefinire più volte sé stessi con la conseguente instabilità esistenziale che questa possibilità procura¹². Edgar Cabanas e Eva Illouz¹³ riflettono sull'influenza della rivoluzione neoliberista degli anni Ottanta sulla lettura che viene data alla società, alla cultura e all'economia, filtrata dalla lente della psicologia piuttosto che attraverso lo sguardo della filosofia politica. L'origine di ogni problema e successo viene quindi sempre rintracciata all'interno del dominio privato e della sfera intima: ad esempio, l'educazione,

valori degli adolescenti. Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti, a cura di D. Miscioscia, FrancoAngeli, Roma 2021.

⁷ Miscioscia, *I valori nel processo d'individuazione*, cit., p. 49.

⁸ Pupi, *Culture affettive di ieri e di oggi: dalla morale collettiva al sentimento etico individuale*, cit., p. 70.

⁹ Z. Bauman, *La Società sotto assedio*, GLF Editori Laterza, Bari 2018, p.170.

¹⁰ C. Lasch, *La Cultura del narcisismo. L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2020.

¹¹ E. Rosci, *Mamme acrobate. In equilibrio sul filo della vita senza rinunciare alla felicità*, Rizzoli, Milano 2007.

¹² Pupi, *Culture affettive di ieri e di oggi: dalla morale collettiva al sentimento etico individuale*, cit., p. 72.

¹³ E. Cabanas, *Happycracy. Come la scienza della felicità controlla le nostre vite*, Codice Edizioni, Torino 2019, pp. 51ss.

l'istruzione e il lavoro sono interpretati come i risultati di competenze personali e progetti individuali, piuttosto che essere letti nell'orizzonte più ampio della collettività.

D'altronde, la cultura attuale può essere al contempo un veicolo per lo sviluppo del Sé e dei valori. Come sostiene Diego Miscioscia, nella società attuale occidentale esistono già le condizioni per un rinnovamento etico. La fine delle ideologie¹⁴ ha favorito una collaborazione tra le generazioni, lo sviluppo delle tecnologie ha assecondato l'accelerazione dei processi culturali e si è sviluppata una forte sensibilità nei confronti dell'ambiente. Oggi, spesso gli adulti ritengono che le nuove generazioni abbiano pochi valori e non sviluppino l'impegno sociale e politico che avevano alla loro età¹⁵. In realtà, i ragazzi attualmente sono mossi da altri valori e conseguentemente sono impegnati in altre battaglie: la custodia dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, l'apertura alla globalizzazione e dunque a un nuovo rapporto tra gli Stati, una nuova etica degli affetti, la pariteticità tra maschi e femmine, la ricerca di un dialogo intergenerazionale, frutto della fine dell'autoritarismo e la tendenza sempre più frequente a fare esperienze di volontariato¹⁶. Grazie alla rete, molti giovani, inoltre, riescono a organizzare rapidamente manifestazioni di protesta in piazza e a influenzare le politiche di molte nazioni, come nel caso del contenimento dell'inquinamento¹⁷. Inoltre, la possibilità di viaggiare che la globalizzazione permette, fa sì che molto facilmente i giovani entrino in contatto con i valori di diverse culture veicolati attraverso l'arte, la musica o il cinema.

L'adolescenza può essere un periodo molto tormentato nonché ambivalente: la sfida all'indipendenza che si alterna al mantenimento, talvolta estremo, della dipendenza, i comportamenti spesso difficili da distinguere dai sintomi patologici. In effetti, le reazioni estreme rendono molto complessa l'interpretazione di questo periodo di vita, che mal si presta a rigide definizioni. È bene sottolineare che in questa fase si possono riscontrare disturbi psicologici di diverso tipo: dalla psiconevrosi alle oscillazioni maniaco depressive, dalla paranoia all'ipocondria; sono spesso disturbi che hanno a che fare con la mancanza di contatto con la realtà, come la scissione, la difficoltà a percepire la propria identità. Tuttavia, quest'ampia sintomatologia – che oggi è sempre più medicalizzata e psicoterapizzata¹⁸ – è spesso fisiologica in questa fase e le migliori

¹⁴ Per ulteriori approfondimenti si veda: R. Kaes, *Il disagio del mondo moderno e la sofferenza del nostro tempo*, in «Psiche. Rivista di cultura psicoanalitica», vol. ii: I disagi della civiltà, Atti del Convegno (Roma 12-13 febbraio 2005), Il Saggiatore, Milano 2005.

¹⁵ Miscioscia, *La ricerca dei valori da parte dei giovani: quali ostacoli e quali risorse nella cultura attuale?*, in *I valori degli adolescenti. Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti*, a cura di D. Miscioscia, FrancoAngeli, Roma 2021, p. 94.

¹⁶ Miscioscia, *I valori nel processo d'individuazione*, cit., p. 58.

¹⁷ *Ivi*, pp. 102-103.

¹⁸ D. Novara, *I bambini non sono malati, sono bambini. Recuperare il ruolo educativo adulto per evitare la patologizzazione dell'infanzia*, in «Minorigiustizia», (3/2019), pp. 92-103 DOI: 10.3280/MG2019-003009.

strategie per affrontarla sono il tempo, la pazienza e l'accoglienza da parte del mondo adulto¹⁹.

Nell'adolescente hanno sempre convissuto due tendenze: quella al ripiegamento e quella all'apertura, quella alla solitudine e quella alla socialità²⁰. Questi due modi di dispiegarsi dell'esistenza sono ben espressi da due opere di Michelangelo: il David e l'Adolescente. Il primo, con la sua tensione fisica e la sua espressione fiera, è emblema dell'audacia, del coraggio, della sicurezza nei confronti di sé e del mondo esterno. Al contrario, l'Adolescente è un giovane che, con il suo volto e il suo corpo ripiegato su sé stesso, esprime tutta la drammaticità di un adolescente isolato, incompreso e che affronta le sue lotte interiori chiuso in sé²¹.

Tuttavia, oggi si assiste ad un prevalere della seconda tendenza, quella alla chiusura, al drammatico ripiegamento su di sé; lo si scorge nelle espressioni adolescenziali che finiscono in diversi casi per diventare patologiche: come nel caso degli hikikomori che si autorecludono in casa, o degli adolescenti che si auto-aggregano, o che arrivano al suicidio, o degli adolescenti e giovani iposesuati²²: tutte attitudini che chiudono alla vita, in netta contrapposizione con la stessa etimologia della parola "adolescenza", che deriva da *adoleo* e che significa crescere, svilupparsi, prendere vigore. In effetti, si assiste oggi, per un insieme di motivi, tra cui il perdurare dell'immaturità delle figure educative di riferimento, il diffondersi della duplice tendenza alla deresponsabilizzazione e all'iperprotezione da parte del mondo adulto, nonché la maggiore durata degli studi intrapresi da parte dei giovani, a un protrarsi del tempo dell'adolescenza²³. Gli adolescenti appaiono bloccati nella loro forza vitale, nella loro naturale tendenza a crescere e a raggiungere l'adulthood, la quale talvolta non è raggiunta affatto²⁴. La postura esistenziale e corporea dell'adolescente sta mutando e sempre più tendendo al ripiegamento e all'apatia. Seguendo la tesi della psicoanalista Pigozzi, ciò che si riscontra – non solo nei casi di giovani che presentano patologie – è una generale tendenza all'arrendevolezza, alla passività e, soprattutto, alla chiusura in sé, in alcuni casi resa esplicita con la chiusura in casa.

In ogni adolescente contemporaneo c'è potenzialmente qualcosa della segregazione dell'hikikomori o della protesta autolesionistica del cutter o del figlio-Rapunzel che fa la scuola con la mamma²⁵. I bambini e i giovani attuali appaiono meno presenti a sé stessi, meno consapevoli dei propri cambiamenti corporei, con grandi difficoltà nella capacità di coordinamento. Queste problematiche, secondo Pigozzi, sono espressione di un forte narcisismo infantile

¹⁹ *Ivi*, p. 278.

²⁰ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., p. 11.

²¹ *Ibid.*

²² *Ivi*, p. 12.

²³ C. Marocco-Mutini, *La regola e la trasgressione. Figli, genitori e scuola*, in «Società Italiana di Medicina Generale», I (2005), pp. 22-24.

²⁴ Pigozzi, *Adolescenza zero: Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., p. 12.

²⁵ *Ivi*, p. 13.

alimentato dalla famiglia e portano a profonde difficoltà di interazione sociale. Infatti, la coordinazione fisica è strettamente legata ai giochi di squadra. Come sottolinea anche la psicologa e pedagoga Paola Paolini²⁶, i bambini e gli adolescenti oggi sono molto competenti sul piano cognitivo e intellettuale, ma hanno poca confidenza con il proprio corpo e scarse capacità di coordinazione, condivisione e interazione di gruppo; le loro modalità di essere sono egocentriche, competitive, probabilmente per raggiungere l'idealità prospettata dalle famiglie²⁷. L'origine di questo vivere disanimati è, per Pigozzi, da ritrovare nelle famiglie claustrofili che, con il loro eccesso di cure, finiscono per togliere la forza vitale ai giovani, invece che favorirla²⁸.

Resi dipendenti da genitori che si rendono indispensabili, gli adolescenti di oggi appaiono maggiormente soli, fragili e più inclini, innaturalmente, alle relazioni con gli adulti, piuttosto che tra pari²⁹. L'adolescenza è costitutivamente l'età in cui emerge e sboccia la soggettività e questo passaggio è legato a diversi tagli e, al contempo, a morti esistenziali; questi ultimi passaggi, tuttavia, oggi diventano sempre più difficili da compiere da parte dei giovani. I tempi fisiologici di questo passaggio evolutivo sono la fine del corpo bambino e del rapporto dipendente con i genitori e il termine delle tendenze infantili ego-centrate e autocompiacenti³⁰. Quando questo non avviene, gli adolescenti finiscono per rimanere legati a una condizione di dipendenza mortifera con i genitori, che, talvolta, viene espressa e urlata con fenomeni estremi, come l'autoreclusione e le autoaggressioni cui si è accennato.

Winnicott descrive l'adolescenza come il periodo della bonaccia, riferendosi alla condizione che si trova a vivere l'adolescente quando sperimenta le molteplici sensazioni di inutilità, di precarietà, di isolamento e di perdita di punti di riferimento stabili³¹. Lo psicoanalista britannico descrive l'adolescenza come un periodo tumultuoso, le cui peculiarità sembrano concernere il campo della patologia. L'adolescente vive la bonaccia, quando si trova sospeso tra il rifiuto delle soluzioni altrui (le risposte della famiglia e della società alla vita) e il mancato raggiungimento della propria personale posizione esistenziale. In questo stato l'adolescente percepisce la sua inconsistenza, il suo non essere ancora e cerca, spesso attraverso la sfida, di sentirsi reale³². Winnicott, in accordo con Freud³³, ritiene che uno sviluppo adeguato dell'adolescente dipenda da diversi aspetti relativi all'infanzia: un ambiente, in particolare quello materno, contenitivo, ri-

²⁶ P. Paolini, *Nella mente e nel cuore dei bambini*, Il Leggio, Chioggia 2007, pp. 23ss.

²⁷ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., p. 84-85.

²⁸ *Ivi*, p. 86.

²⁹ *Ivi*, p. 14.

³⁰ *Ivi*, pp. 13ss.

³¹ Winnicott, *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo. Adolescenza: il dibattersi della bonaccia* (1961), («Collana Medico Psico Pedagogica»), Armando Editore, Roma 1965.

³² *Ibid.*

³³ S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale. Al di là del principio del piacere*, Bur Classici del pensiero, Segrate 2011.

spondente ai bisogni e in grado di sostenere l'onnipotenza infantile, permette al bambino di sviluppare un vero Sé, in caso contrario svilupperà un falso Sé accondiscendente alle richieste genitoriali. L'adolescente, secondo Winnicott, raggiungerà, infatti, un Sé reale quando riuscirà a diventare indipendente dalle richieste ambientali e pulsionali³⁴. Dunque, per Winnicott, se i cosiddetti *care-giver* sono stati sufficientemente adeguati nel periodo infantile, sarà possibile un successivo sviluppo sano, altrimenti si potranno palesare delle psicosi. Tuttavia, si ritiene necessario integrare questo modello interpretativo dell'adolescenza, che fa dipendere lo sviluppo sano dell'adolescente esclusivamente dall'adeguatezza della persona che si è presa cura di lui nell'infanzia, con un modello che consideri anche l'importanza delle potenzialità e delle risorse individuali che l'adolescente può sviluppare in questo periodo di vita. A questo proposito si reputa interessante esporre la teoria dei "compiti evolutivi" di Gustavo Pietropolli Charmet e dei suoi colleghi dell'Istituto di Analisi dei Codici Affettivi Il Minotauro³⁵, in quanto rappresenta una valida lettura del fenomeno adolescenziale che integra la riflessione di Winnicott appena esposta. Questo modello si ispira alla Teoria dei Codici affettivi di Franco Fornari³⁶. L'inconscio, secondo Fornari, non è di tipo pulsionale come per Freud, ma semiotico, tende alla significazione e alla simbolizzazione, raccogliendo gli affetti profondi che l'uomo ha iscritti in sé³⁷. Questi affetti affiorano attraverso la comunicazione, in particolare per mezzo dei "coinemi", le unità elementari della significazione degli affetti. Fornari, infatti, attraverso una rilettura del pensiero di Freud, diede vita a una teoria della conoscenza, la quale aveva come presupposto che ogni comunicazione umana preveda delle strutture affettive innate, i "coinemi" appunto³⁸, e che nello specifico sono la madre, il padre, il fratello, il bambino, il corpo, la sessualità, la nascita e la morte³⁹. Essi sono assimilabili a dei contenitori vuoti che l'esperienza e la storia del soggetto può riempire di significato.

Attraverso queste strutture naturali, l'uomo si rapporta con il mondo realizzando le sue potenzialità. Fornari approfondì questa teoria con le sue riflessioni riguardo i codici affettivi, che sono espressioni della lingua degli affetti, una sorta di memoria inconscia di dati affettivi, che permette la sopravvivenza dell'individuo, della specie e della famiglia. Nello specifico, ogni uomo incarna nell'arco della sua vita un ruolo affettivo, come il figlio, il fratello, il padre, e attenderà a dei compiti affettivi che sono legati ai compiti evolutivi specifici.

³⁴ P. Bazzani, *L'assunzione di identità come specifico dell'adolescenza*, in «Ricerca Psicoanalitica», xix (2/2008), pp. 203-240.

³⁵ Per ulteriori approfondimenti si veda: G. Pietropolli-Charmet, *I nuovi adolescenti*, Raffaello Cortina, Milano 2000; Id., *Il motore del mondo. Come sono cambiati i sentimenti*, Solferino, Milano 2020.

³⁶ Per ulteriori approfondimenti sulla Teoria dei Codici Affettivi si veda: F. Fornari, *Il codice vivente*, Bollati Boringhieri, Milano 1981; Id., *I fondamenti di una teoria psicoanalitica del linguaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 1979.

³⁷ Fornari, *I fondamenti di una teoria psicoanalitica del linguaggio*, cit., pp. 13ss.

³⁸ Id., *I fondamenti di una teoria psicoanalitica del linguaggio*, cit., pp. 13-14.

³⁹ Bazzani, *L'assunzione di identità come specifico dell'adolescenza*, cit., pp. 1-22.

Secondo questa teoria, l'uomo è costitutivamente abitato da un codice affettivo, ossia un sistema filogenetico che memorizza e invia informazioni dal corpo alla mente e viceversa⁴⁰. Dunque, se la teoria coinemica riguardava la simbolizzazione affettiva, la teoria dei codici affettivi ha a che fare con la decisione affettiva, in quanto i codici affettivi sono sistemi valoriali che orientano le scelte e le azioni dei soggetti.

All'interno della memoria di dati che è rappresentata dai coinemi, il codice affettivo rappresenta quindi un insieme di scelte possibili che si disvela man mano che il corpo e la mente dell'uomo incontrano l'ambiente che lo circonda.

Ad esempio, il codice paterno è la Norma e il Principio di Realtà, dunque rappresenta il limite e al contempo la spinta all'autonomia e alla crescita che si sviluppano a partire dalla separazione del figlio dalla madre e la conseguente apertura al mondo sociale. Invece, il codice materno è il principio del piacere, rappresenta l'accoglienza e la cura, la soddisfazione del bambino e l'illusione di onnipotenza.

Fornari ha poi approfondito la fase adolescenziale e l'ha descritta come il tempo che segna la transizione dal principio del piacere a quello di realtà. A partire dalle sue riflessioni, Charmet ha approfondito le dinamiche affettive degli adolescenti e ha sottolineato come questi, per sviluppare la propria identità, debbano passare dal principio del piacere, tipico del codice materno, a quello di realtà, espressione del codice paterno. Il primo principio è tipico dell'infante e del suo senso di onnipotenza, mentre il secondo è caratteristico dell'adulto che è consapevole dei propri limiti e confini⁴¹. Questa maturità è raggiunta attraverso la realizzazione di una serie di compiti evolutivi specifici della fase adolescenziale: la separazione dalla famiglia di origine, la mentalizzazione della corporeità erotica, lo sviluppo degli ideali e dei valori di riferimento e l'assunzione di un ruolo sociale riconosciuto⁴².

Nello specifico, la prima tappa, quella della separazione dalle figure genitoriali, prevede che fin dalla preadolescenza, con le amicizie e le nuove figure di riferimento che si incontrano, i genitori iniziano ad essere concepiti non più come idealizzati, ma se ne riconoscono i limiti e le criticità. La mentalizzazione del corpo sessuato consiste nel doversi confrontare con i cambiamenti corporei di questa fase di vita, che spesso avvengono in maniera incontrollata, inaspettata e sono difficili da accettare. Fin dalla preadolescenza, perciò, il giovane si confronta con una nuova immagine di sé, che lo porta a cambiare percezione e idea di sé stesso. Inoltre, è tipica di questa fase lo sviluppo di idoli, miti e valori molto forti. Infine, in questo periodo ha luogo quella che Charmet chiama "seconda nascita", ossia quella che segue alla fisiologica, e permette di arrivare all'età adulta attraverso il riconoscimento di un ruolo sociale, e che nell'adolescenza ha dei momenti di debutto temporanei in società.

⁴⁰ Fornari, *I fondamenti di una teoria psicoanalitica del linguaggio*, cit., pp. 13ss.

⁴¹ Bazzani, *L'assunzione di identità come specifico dell'adolescenza*, cit., pp. 1-22.

⁴² *Ibid.*

I processi decisionali degli adolescenti sono influenzati dall'insieme di fantasie affettive inconsce che hanno di sé e della propria famiglia, in quanto depositari di un ruolo affettivo specifico: quello di essere adolescenti⁴³.

La prospettiva di Charmet e dei suoi colleghi del Minotauro è evolutiva, tiene in considerazione l'andamento della crescita e i cambiamenti ad essa connessi; ha come elemento centrale di osservazione il compito evolutivo della costruzione identitaria. L'identità è la coscienza della propria esistenza e persistenza nel tempo⁴⁴, è la percezione della propria soggettività nel qui ed ora e nella continuità. Tuttavia, essa non è un dato innato né conseguito una volta per tutte, ma frutto della storia del soggetto, della sua crescita evolutiva e dell'interazione con l'ambiente. Se dunque ogni fase di vita è fondamentale ai fini identitari, l'adolescenza è un periodo cruciale, perché esso assume significati affettivi e relazionali profondi e si ha il passaggio dalla necessità dell'altro per definirsi fino alla visione di sé come soggetto a sé stante⁴⁵. Se l'ambiente è adeguato, lo sviluppo sano dell'adolescente prevede che il soggetto interiorizzi e consapevolizzi le proprie emozioni, imparando a integrarle e a dar loro un significato. Solo in questo modo, attraverso un alternarsi di fasi di sperimentazione di sé in ambiti extrafamiliari, di conferme e ritorni di senso da parte dell'ambiente familiare, il soggetto arriverà a costituire un senso di sé stabile, fondamentale per la costruzione dell'identità⁴⁶.

2.2 I rischi e le opportunità per gli adolescenti dell'esistenza *onlife*

Oggi gli adolescenti, nei loro compiti evolutivi, si devono confrontare con delle sfide peculiari, come la grande quantità di scambi e di informazioni che non provengono esclusivamente dall'incontro fisico con persone vicine, ma attraverso la mediazione della rete, raggiungono posti anche molto distanti, seppure le relazioni, spesso, sono sentite come molto intime⁴⁷. Inoltre, come si è già avuto modo di accennare, oggi la dinamica prevalente tra i giovani è quella narcisistica che sostituisce quella edipica⁴⁸, e il narcisismo dei figli, come evidenzia Recalcati, spesso è legato a quello dei genitori⁴⁹. L'azione educativa dei genitori contemporanei spesso è inconsistente o unicamente orientata al raggiungimento della felicità e del successo dei figli e al sollevarli dall'incontro con la sofferenza, l'ostacolo, l'inspiegabile, ossia tutto ciò che costituisce un limite. Questa trasfor-

⁴³ Pietropolli-Charmet, *Il motore del mondo. Come sono cambiati i sentimenti*, cit., pp. 27ss.

⁴⁴ M. Lancini, *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*, utet, Torino 2020, p. 71.

⁴⁵ *Ivi*, p. 72.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ Pietropolli-Charmet, *Il motore del mondo. Come sono cambiati i sentimenti*, cit., pp. 54ss.

⁴⁹ Recalcati, *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli, Milano 2013, p. 108.

mazione avvenuta negli ultimi trent'anni del figlio da Edipo a Narciso è espressione di uno stile familiare che da normativo è diventato affettivo⁵⁰. Il bambino, infatti, non è più considerato un soggetto afflitto dalla colpa originale e perciò da educare attraverso la norma e l'obbedienza all'autorità. Al contrario, il bambino è percepito come costitutivamente buono e da educare rispondendo ai suoi bisogni con l'amore. È un bambino che percepisce il grande investimento e le speranze idealistiche riposte in lui dai genitori, per cui il suo sguardo è più rivolto a sé stesso che all'altro. È cambiato perciò anche l'identikit dell'adolescente, l'adolescente narciso appunto. Questo non ha l'esigenza, al contrario dell'adolescente edipo, di confliggere con l'autorità costituita, simbolo del paterno, dal momento che da questa, dalla famiglia, e dalla società in generale ricerca continuamento lo sguardo compiacente⁵¹. Inoltre, l'adolescente narciso dal momento che non confligge, non prova alcun senso di colpa per la trasgressione delle regole, ma un altro sentimento lo tiene in scacco ed è la vergogna di fronte all'insuccesso.

Jean M. Twenge, studioso dei recenti fenomeni adolescenziali, ha definito *iGeneration* o *iGen*⁵², anche detti *Generation Z* o *Post-Millennials*⁵³ i ragazzi nati tra il 1995 e il 2012, abituati fin da bambini a utilizzare i dispositivi digitali per la comunicazione, l'apprendimento e il divertimento. Le caratteristiche peculiari di questi ragazzi sarebbero l'iperconnessione, la tendenza alla smaterializzazione delle relazioni, all'isolamento e al disimpegno, insieme alla ricerca di sicurezza di fronte alla precarietà economica e lavorativa, l'indefinitezza e l'instabilità affettiva e l'inclusività. Sempre secondo Twenge, il fatto che segna la grande differenza tra la generazione precedente, detta dei *millennials*, rispetto a quella degli *iGen* è stata la diffusione degli smartphone nella popolazione americana, così come si è registrato anche in Italia⁵⁴, con la conseguenza che è mutata la modalità di trascorrere il tempo e gli schermi ne sono diventati protagonisti. Si è già riflettuto sul fatto che Internet funga per molti giovani da spazio transizionale, che in quanto tale, è utile alla sperimentazione di sé in un ambiente protetto. Si è venuto a creare uno spazio di vita in cui si sovrappongono il reale e il virtuale fino a creare un ambiente unico, le cui interazioni sull'uno o sull'altro spazio, diventano indistinguibili, tanto che oggi si parla di vita *onlife*⁵⁵. Questa commistione impone una riflessione sulle nuove modalità di comuni-

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ *Ibid.*

⁵² J.M. Twenge, *Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti*, Einaudi, Torino 2018, pp. 4ss.

⁵³ L.D. Rosen, J. Chang, L. Erwin, L.M. Carrier, N.A. Cheever, *The Relationship Between "Textisms" and Formal and Informal Writing Among Young Adults*, in «Communication Research», xxxvii (3/2010), pp. 420-440 [<https://doi.org/10.1177/0093650210362465>].

⁵⁴ Nel 2011 l'uso del cellulare quasi raddoppia tra gli undici-diciassettenni (passando dal 55,6% del 2000 al 92,7% del 2011) così come si modifica e si amplia il suo uso (diminuisce dal 20,3% al 3,9% la percentuale di undici-diciassettenni che lo usano solo per telefonare). Per ulteriori approfondimenti si veda: Pupi, *Culture affettive di ieri e di oggi: dalla morale collettiva al sentimento etico individuale*, cit., p. 73.

⁵⁵ *Ivi*, p. 74.

cazione e interazione che sono sorte e sulle ripercussioni di queste da un punto di vista etico. Gli adolescenti oggi sono chiamati a vivere delle dimensioni spazio-temporali molto più complesse delle generazioni precedenti, e rispetto a questi sono interpellati molto presto a sviluppare delle abilità che gli consentano di gestire tempi e luoghi compositi, sovrapposti e interconnessi. Da una parte l'interazione online permette l'esistenza di uno spazio neutro relativamente privo di conseguenze nella relazione, di una zona franca che permette di interloquire senza rischio di compromettersi, assimilabile a quella che Erikson definisce "moratoria", una fase in cui l'adolescente sperimenta senza ancora compiere delle scelte definitive. Il web in qualche modo allarga gli orizzonti di questa moratoria e al contempo, tuttavia, aggrava il rischio di rapporti privi di responsabilità in quanto offre sempre la possibilità di sottrarsi alla risposta, di chiudere la chat, di interrompere la conversazione: vi è sempre, perciò, una via di fuga alla relazione. Inoltre, la possibilità di avere più interazioni e avviare più attività contemporaneamente in un multitasking continuo che può durare dal giorno alla notte, pone spesso in essere relazioni non esclusive, condizionate dalla rapidità e improntate di superficialità⁵⁶. Al contempo, le interazioni in presenza e le attività nel contesto reale, come andare a scuola, fare i compiti, uscire con gli amici, cenare a casa, sono continuamente interrotte dal mondo virtuale e per i ragazzi si pongono diverse sfide. Innanzitutto, quella di saper gestire i due domini con equilibrio e focalizzazione. Inoltre, l'immediatezza, la velocità e la soddisfazione offerti dal web sembrano lasciare poco spazio ad una fruttuosa solitudine e ad una sana noia, che sono i presupposti per riflettere, metabolizzare, elaborare, creare. Il rischio è che l'unica dimensione che conoscano i ragazzi è quella orizzontale, mentre quella verticale e profonda dell'esistenza può rimanere all'oscuro, sopraffatta rispetto alle promesse allettanti dalla vita *online*, la quale tra i vantaggi che può offrire, talvolta può distrarre rispetto a quella ricerca che è costitutiva della loro età: quella del senso della vita⁵⁷.

Diversi autori, a proposito della costruzione identitaria, sottolineano che anche durante l'adolescenza, così come nell'infanzia, si sviluppano fenomeni transizionali⁵⁸. La funzione è sempre la stessa: quella di facilitare la separazione del bambino dalla madre, perché questi si apra al mondo e sia aiutato nel faticoso passaggio dall'onnipotenza al senso del limite⁵⁹. Gli oggetti transizionali offrono perciò un senso di contenimento e sicurezza che aiuta a superare momenti complessi come quello del distacco dai genitori⁶⁰. Corinna Cristiani as-

⁵⁶ Pupi, *Culture affettive di ieri e di oggi: dalla morale collettiva al sentimento etico individuale*, cit., p. 75.

⁵⁷ *Ivi*, p. 77.

⁵⁸ Per ulteriori approfondimenti si veda: Winnicott, *Psicoanalisi e pensiero contemporaneo*, a cura di J.D. Sutherland, trad. F. Deidda e G. Solla-Deidda, Armando, Roma 1971; Blos, *On Adolescent Passage: A Psychoanalytic Interpretation*, cit.

⁵⁹ C. Cristiani, *La conquista del Sé: attaccamento e separazione nel ciclo della vita*, Unicopli, Milano 2003, p. 83.

⁶⁰ Lancini, *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*, cit., p. 73.

segnava questo ruolo alla Smemoranda, un diario che, per molti giovani dell'epoca in cui ella lo scrisse, ha rappresentato uno strumento di introspezione, di espressione creativa, di scoperta di sé e riflessione sul mondo esterno, facilitando il processo di scoperta e costruzione identitaria. Le considerazioni espresse da Cristiani si rivelano attuali e utili, secondo Buday, per interpretare l'attuale oggetto transizionale degli adolescenti: il profilo personale sui social network⁶¹. Una pagina Instagram, ad esempio, contiene immagini, foto, storie, che racchiudono spesso i momenti significativi della vita di quel giovane e offre un certo senso di sicurezza e stabilità identitaria, un momento della vita in cui è così urgente e drammatica la ricerca di queste dimensioni⁶². Ma ancor di più, queste aree transizionali assumono proprio un compito ostetrico nei confronti dell'identità: attraverso l'elaborazione di contenuti e la loro condivisione, le pagine personali sui social network spesso consentono di elaborare e interiorizzare i propri vissuti e le proprie emozioni, aiutano nel percorso di individuazione, nel rispecchiamento con i propri simili e nella ricerca di punti di riferimento diversi da quelli forniti dalla propria famiglia. Inoltre, il virtuale funge da filtro e da test, prima del debutto nel mondo reale. Cimentarsi nella rete, postando, ad esempio, il nuovo cambio di look o un nuovo acquisto, consente agli adolescenti di approcciare al reale con maggiore gradualità, anche grazie al ruolo di rispecchiamento positivo che hanno con i loro pari⁶³. La rete oggi, nel dare occasione agli adolescenti di ricercare e condividere un'immagine di sé, di presentarsi, di raccontare la propria storia, permette loro di riflettere su chi sono, attendendo al compito evolutivo fondamentale della loro fase di vita che è, appunto, quello di costruire l'identità⁶⁴. Questo, è bene sottolinearlo, accade quando l'adolescente è sano e sta perseguendo i compiti evolutivi propri della sua età. Al contrario, qualora vi siano adolescenti con particolari difficoltà, è più facile che si riscontri un uso distorto e problematico della rete e non coadiuvante dello sviluppo⁶⁵. Infatti, l'uso della rete ha diversi possibili rischi e può non favorire la crescita, bensì inibirla o distorcerla. Se le relazioni permangono virtuali senza uno scambio reale, c'è il rischio per gli adolescenti, che non hanno ancora avuto esperienze di vita sufficienti per comprendere la complessità delle relazioni, che costruiscano visioni deformate degli affetti e delle relazioni amicali⁶⁶. Inoltre, c'è il pericolo che dinamiche relazionali complesse, le quali andrebbero affrontate concretamente faccia a faccia, vengano banalizzate o affrontate in maniera superficiale sui social network. Un altro rischio legato alla rete si verifica quando le esperienze delle immagini corporee restano confinate al mondo virtuale senza un confronto e un'integrazione con

⁶¹ *Ivi*, p. 74.

⁶² *Ivi*, p. 75.

⁶³ *Ivi*, p. 79.

⁶⁴ *Ivi*, p. 78.

⁶⁵ *Ivi*, p. 89.

⁶⁶ *Ivi*, p. 88.

la realtà, come nel caso dell'uso della pornografia che spesso distorce la percezione della realtà dei corpi imperfetti, limitati e talvolta diventa un'alternativa, ma anche un ostacolo alle relazioni reali⁶⁷.

La prospettiva di Pietropolli Charmet e dei suoi colleghi non è tanto quella di considerare la rete come la causa di possibili patologie o comportamenti disfunzionali che impediscono la crescita adolescenziale, quanto uno dei possibili spazi in cui si riscontra e talvolta si esaspera il disagio⁶⁸.

Una precisazione a parte merita il tema della sfida e della trasgressione, cui si è accennato, rispetto al contesto attuale in cui vivono gli adolescenti. I cambiamenti delle funzioni e dei ruoli generali, infatti, hanno un inevitabile effetto sui figli. La funzione del padre sta sempre più evaporando e contestualmente si gonfia il ruolo della "madre virtuale"⁶⁹, che attraverso lo smartphone controlla e gestisce la vita dei figli. Tutto è monitorato e tutto può essere oggetto di informazione istantanea da parte della madre virtuale: il registro elettronico registra l'andamento scolastico, le telecamere a casa controllano le babysitter, il Gps controlla gli spostamenti. Tutto contribuisce a rendere prevedibile e gestibile la vita dei figli, al fine di evitare la temuta componente del rischio. Cambiano per questo motivo anche gli spazi frequentati, perché fuori controllo: le piazze, i giardinetti, i cortili non sono più quegli spazi antropologici di incontro e di libertà degli adolescenti di un tempo⁷⁰. Il corpo adolescente sembra sequestrato dal mondo virtuale adulto, che preferisce tenerlo a portata di rete, ancor meglio se a casa, piuttosto che nel mondo al di là della famiglia claustrifica di cui si è parlato.

I bambini attuali crescono spesso in famiglie che hanno scelto e programmato di avere un unico figlio, hanno studiato, si sono informati, gli hanno dato gli stimoli giusti adatti alla loro età, li hanno inseriti prestissimo tra i coetanei e nel loro cerchio amicale. Il risultato sono bambini precocissimi, acuti esperti di affetti e di emozioni⁷¹. Sono bambini sui quali si è investito molto in termini di risorse materiali, ma soprattutto immateriali: tempo, energie, affetto, e dai quali ci si aspetta molto. Uno degli esiti di questa situazione è che i bambini sentono molto presto il forte peso di questo investimento: gli sguardi, le richieste, le aspettative e le proiezioni del mondo adulto che li circonda. Tuttavia, l'anticipazione delle esperienze infantili è causa di diversi rischi nella fase adolescenziale. Iniziare a lavorare molto presto sul corpo, curando il look fin dall'infanzia, crea delle aspettative talmente alte e irrealistiche che in adolescenza, l'età del cambiamento e dello scontro con i propri limiti, vi è il rischio di andare incontro a forti delusioni⁷². Inoltre, un'educazione come

⁶⁷ *Ivi*, p. 85.

⁶⁸ *Ivi*, p. 89.

⁶⁹ *Ivi*, p. 9.

⁷⁰ *Ivi*, pp. 12-13.

⁷¹ *Ivi*, pp. 17-18.

⁷² *Ivi*, p. 29.

quella maggiormente diffusa attualmente, che tende ad eliminare gli ostacoli, le sofferenze e gli inciampi dei bambini, rivela le sue conseguenze profondamente drammatiche in adolescenza. Se gli stessi genitori non riescono a tollerare il piccolo fallimento o la sofferenza del bambino, come ad esempio un mancato invito ad una festa, come riuscirà l'adolescente ad accettare le inevitabili cadute che si troverà ad affrontare in questa fase così tormentosa della sua vita, in cui il confronto con il limite è all'ordine del giorno? Se durante l'infanzia l'educazione genitoriale ha evitato quanto più possibile l'incontro con la solitudine e il dolore, la difficoltà dell'adolescente nell'affrontare l'esperienza della fatica di studiare da soli, del dramma di non sentirsi compresi, della sofferenza di non riconoscere il proprio corpo, sarà profondissima. Effettivamente, oggi si assiste, a detta di Matteo Lancini, anche lui facente parte dell'Istituto Minotauro, a un'importante emergenza educativa: una precocizzazione del bambino a cui segue un'infantilizzazione dell'adolescente. I bambini, che sono cresciuti sulla base delle nuove istanze genitoriali, diventano adolescenti che non confliggono con gli adulti, non cercano di trasgredire al padre, né alla norma e neppure alle istituzioni; il problema più importante, contro cui devono confrontarsi, è la delusione⁷³. Il nemico più impegnativo da combattere sono le aspettative ideali su di sé con cui fin da piccoli si sono trovati a fare i conti e che in questo periodo appaiono in tutta la loro cruda irrealizzabilità. Il sentimento più diffuso è perciò la vergogna: sentirsi inadeguati e deludenti rispetto alle aspettative proprie e del mondo adulto.

L'adolescenza è un vero e proprio secondo parto che porterà alla nascita di un giovane adulto: ossia di un altro, realmente altro, rispetto ai genitori, in quanto separato dalle idealizzazioni degli adulti e dai deliri di onnipotenza infantili.

L'odierna crisi adolescenziale è abitata da un continuo flirt con la morte; quando l'adolescente non riesce a esprimersi, non riesce a confliggere con l'esterno nel gesto tipico e fisiologico della trasgressione, allora si ripiega verso sé stesso, accondiscendendo al sentimento di vergogna e delusione, rivolgendo a sé stesso le aggressioni che non riesce ad esternare⁷⁴. In questo, il mondo adulto contemporaneo spesso accusa Internet rendendolo il capro espiatorio di ogni atteggiamento disfunzionale. Certamente il Web c'entra dal momento che non era mai esistito prima uno spazio a portata di clic in cui accedere senza spostarsi dalla propria camera con una possibilità sconfinata di potenziali 'amici', seguaci e spettatori in grado di trasformare un atto solitario in un evento pubblico⁷⁵. Tuttavia, il collegare l'attuale crisi adolescenziale all'arrivo di Internet e dei Social Media è una semplificazione cieca, che nasconde il timore di penetrare la complessità del reale. Fenomeni come la reclusione in casa, il cyberbullismo e il sexting, sono strettamente connessi al Web, ma dietro

⁷³ *Ivi*, p. 47.

⁷⁴ *Ivi*, pp. 48-49.

⁷⁵ *Ibid.*

l'evidenza del legame con la Rete si nascondono adolescenti che si sovraespongono per evitare un problema di impopolarità e insuccesso. Dietro la condivisione del proprio corpo nudo con il pubblico della Rete alla ricerca di like, spesso si nasconde la ricerca di uno sguardo che non si riesce a trovare nel mondo reale, una qualche delusione per una popolarità che, al contrario dei propri coetanei, non è ottenuta. I gesti di prevaricazione in Rete sovente non sono altro che un tentativo di allontanare da sé lo stigma della debolezza riversandolo su qualcun altro. Di fronte alla presunta o probabile possibilità di insuccesso, di fronte alla temuta delusione, l'adolescente che permane bloccato nella sua crescita talvolta può decidere di sparire, di rendersi invisibile autorecludendosi o tentando il suicidio, talvolta può cercare di superare le frustrazioni rendendosi popolare sovraesponendosi al mondo della Rete⁷⁶. Entrambe oggi forme molto diffuse di disagio, non sono altro che due facce della stessa medaglia: una risposta alla vergogna interiorizzata.

Si è più volte fatto riferimento al senso di vergogna narcisistico, è bene a questo punto fare un approfondimento sull'emozione della vergogna e sulla relazione tra questa e gli adolescenti per avere un quadro più approfondito del fenomeno adolescenziale. La vergogna è un'emozione considerata negativa in quanto dolorosa da provare. Aristotele nella *Retica* la definisce così: "la vergogna sia definita come un certo dolore o turbamento relativo ai mali che sembrano condurre alla perdita di reputazione, o presenti o passati o futuri⁷⁷". L'emozione della vergogna implica, perciò, una sofferenza, non ha in sé nessun obiettivo (come potrebbe essere la vendetta per l'emozione dell'ira) e i mali coinvolti non dipendono esclusivamente dalla nostra responsabilità, pertanto l'ambito della vergogna è molto ampio⁷⁸. La filosofia delle emozioni e la ricerca psicologica che approfondiscono la complessità delle emozioni e le diverse modalità in cui queste si presentano, ha distinto tre forme principali in cui la vergogna si può manifestare: la vergogna per il decoro, la vergogna per l'onore e la vergogna per il valore. La vergogna che affligge la generazione attuale appartiene a quest'ultima categoria, in quanto riguarda i valori che si ritengono determinanti per la propria vita. È una vergogna che si presenta quando ci si scopre incapaci e non in grado di agire in conformità con uno standard etico che ci si è prefissati. L'esperienza della vergogna in questi casi genera un turbamento importante, in quanto è coinvolta la stessa struttura identitaria della persona con un conseguente decadimento del rispetto e della valutazione di sé. D'altronde quest'emozione è una fonte importante di conoscenza di sé, dei valori e degli ideali verso i quali si è orientati e per questo può essere letta e valorizzata come una risorsa educativa importante⁷⁹. La vergogna, così dissemi-

⁷⁶ *Ivi*, p. 50.

⁷⁷ Aristotele, *Retica*, II, 6 1383b, 13-16, a cura di F. Cannavò, Bompiani, Milano 2014.

⁷⁸ A. Niccoli, *Formazione etica ed emozioni, prospettive di Virtue Ethics neo-aristotelica*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, Firenze 2019, p. 105.

⁷⁹ Per ulteriori approfondimenti si veda: K. Kristjánsson, *Is Shame an Ugly Emotion? Four Discourses-*

nata oggi tra gli adolescenti e che spesso li conduce a chiudersi in casa e ad instaurare un rapporto disfunzionale con l'abitare, può essere perciò reinterpretata a partire dalle sue potenzialità, come la possibilità di auto conoscersi e autovalutarsi. La vergogna non è perciò da condannare a priori, ma oggi potrebbe essere un valido strumento per aiutare gli adolescenti a far emergere la dimensione valoriale che quest'emozione cela, per coadiuvarli a discernere quali sono gli ideali e i principi che appartengono al vero Sé e quali al falso Sé.

Dunque, i disagi dei ragazzi contemporanei, che sovente si esprimono con disturbi della condotta alimentare, ritiro sociale, self cutting e tentativo di suicidio, attacchi di panico, spesso sono forme mortifere di attacco a sé stessi, dovute alla sofferenza per la propria inadeguatezza rispetto alle aspettative iper-esigenti del mondo adulto⁸⁰. Tuttavia, dalle ricerche e dalla pratica clinica dell'Istituto Minotauro, emerge che sovente gli atteggiamenti e i sintomi espressi dai ragazzi hanno spesso un valore anestetico e di cura: ossia quello di "agire per non soffrire troppo"⁸¹. Come riscontra Lancini, il sintomo in adolescenza ha una duplice valenza: da una parte dà voce al dolore, dall'altra è la risposta che funge da rimedio personale dell'adolescente alla sofferenza. Il sintomo è la strada che attualmente l'adolescente percorre per manifestare e curare il dolore⁸².

Tra le sofferenze e i sintomi oggi più diffusi tra gli adolescenti vi sono tutte le manifestazioni di chiusura e isolamento rispetto al mondo esterno come il ritiro sociale, di cui si avrà modo di approfondire di seguito.

2.3 Il ritiro sociale

Si è detto che il raggiungimento dei compiti evolutivi adolescenziali richiede una graduale apertura rispetto ai pari, la sperimentazione di sé e il confronto con i propri limiti. Può accadere però che alcuni ragazzi narcisisticamente ipervalorizzati dagli adulti di riferimento, durante l'adolescenza non riescano a sopportare la vergogna rispetto al possibile fallimento delle idealizzazioni infantili e si blocchino retrocedendo rispetto alla crescita⁸³.

Secondo la teoria psicosociale di Erikson,⁸⁴ i giovani di età compresa tra 12

Two Contrasting Interpretation for Moral Education, in «Studies in Philosophy of Education», xxxiii (5/2014), pp. 495-511.

⁸⁰ Lancini, *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*, cit., p. 53.

⁸¹ *Ivi*, p. 58.

⁸² *Ivi*, p. 59.

⁸³ F. Andorno, Lancini, *Autoreclusione volontaria. Proteggersi dalla vergogna*, in *Il ritiro sociale negli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa*, a cura di M. Lancini, Raffaello Cortina Editore, Milano 2019, p. 167.

⁸⁴ Per ulteriori approfondimenti si veda: E.H. Erikson, *Identity and the life cycle, Selected Papers, with a Historical Introduction by David Rapaport*, International University Press, New York 1959.

e 18 anni attraversano un periodo intenso di sperimentazione personale e interpersonale in cui vengono vagliati i valori, le convinzioni e gli obiettivi personali al fine di strutturare la propria identità e orientare le scelte sul futuro⁸⁵.

Quando gli adolescenti riescono in questo processo di crescita, sviluppano una profonda autostima, nonché una capacità di agire indipendentemente dagli altri in conformità alla propria individualità e un'attitudine ad aderire alle norme e alle aspettative del mondo esterno⁸⁶. Quando, invece, un ragazzo non riesce a compiere questi passaggi evolutivi, con molta probabilità svilupperà un senso di confusione sulla sua identità e sul significato della sua esistenza che lo condurrà a un profondo senso di isolamento esistenziale⁸⁷. Questo stato di smarrimento può concretamente portare un adolescente a soffrire di solitudine e depressione e talvolta a ritirarsi in casa⁸⁸.

Sebbene sia ampiamente accettato, infatti, che gli esseri umani abbiano un radicato "bisogno di appartenenza"⁸⁹, ossia di costituire relazioni interpersonali durature e nonostante gli adolescenti generalmente siano intrinsecamente spinti a connettersi con gli altri, oggi vi è un notevole incremento di giovani che si isolano in casa per la maggior parte del tempo, disinvestendo nell'istruzione o nel lavoro, in ultima analisi nel futuro e nei rapporti interpersonali⁹⁰.

Infatti, oggi vi è un continuo incremento di adolescenti che decidono di ritirarsi dalla scuola, dalle relazioni, dai progetti futuri e in generale dalla vita rinchiudendosi in casa, lontani dai temuti sguardi della società⁹¹.

La parola "hikikomori" è giapponese, deriva dall'unione di due parole *hiku*, che vuol dire "indietreggiare" e *komoru* il cui significato è "ritirarsi": si può tradurre con il vocabolo "isolarsi". Il termine è stato coniato da Fujia negli anni Ottanta ed approfondito dallo psichiatra giapponese Saitō Tamaki per indicare il fenomeno, in crescita vertiginosa nel suo Paese, del ritiro sociale dei giovani ed è tradotto in italiano con il termine "ritiro sociale"⁹².

Questa condizione si è inizialmente presentata in Giappone per poi diffondersi in Corea, Cina, in Australia, Stati Uniti ed Europa⁹³. Per riscontrare il fenomeno *hikikomori* in un giovane deve essere presente una serie di condizioni:

⁸⁵ P. Muris, T.H. Ollendick, *Contemporary Hermits: A Developmental Psychopathology Account of Extreme Social Withdrawal (Hikikomori) in Young People*, in «Clinical Child and Family Psychology Review», xxvi (2/2023), pp. 459-481 doi: 10.1007/s10567-023-00425-8, pp. 459-481.

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ Erikson, *Identity, Youth, and Crisis*, Nortonpp, New York 1968, pp. 91-96.

⁸⁸ E.A. Crone, R.E. Dahl, *Understanding adolescence as a period of social-affective engagement and goal flexibility*, in «Nature Reviews Neuroscience», xiii (9/2012), pp. 636-650. doi: 10.1038/nrn3313

⁸⁹ R.F. Baumeister, M.R. Leary, *The Need to Belong: Desire for Interpersonal Attachments as a Fundamental Human Motivation*, in «Psychological bulletin», cxvii (3/1995), pp. 497-529.

⁹⁰ Muris, Ollendick, *Contemporary Hermits: A Developmental Psychopathology Account of Extreme Social Withdrawal (Hikikomori) in Young People*, cit., pp. 461ss.

⁹¹ *Ibid.*

⁹² Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., p. 19.

⁹³ Andorno, Lancini, *Autoreclusione volontaria. Proteggersi dalla vergogna*, cit., p. 168.

almeno sei mesi di ritiro, assenza di disturbi mentali, assenza di criteri per la diagnosi di schizofrenia, nessuna motivazione per andare a scuola o al lavoro⁹⁴.

Gli "hikikomori" sono i giovani che si autorecludono dal mondo e decidono di confinarsi in una zona delimitata della loro casa, la loro camera⁹⁵. Solitamente sono adolescenti, maschi, primogeniti o figli unici, di estrazione sociale medio-alta e la cui madre spesso è casalinga⁹⁶. Come osserva Pigozzi, una delle peculiarità del fenomeno è la sua manifestazione, che non avviene attraverso un oggetto esterno: le droghe, l'alcol o il cibo; in questo caso l'oggetto è il soggetto stesso, o, meglio, il suo corpo, che viene recluso, "murato vivo"⁹⁷. L'età dei giovani autoreclusi varia dall'adolescenza all'età adulta. La maggior parte smette di studiare e inverte il ciclo circadiano cominciando a stare svegli di notte e a dormire di giorno. Il fenomeno della reclusione sociale ha a che fare spesso con "un'astensione" dalla vita, dalle relazioni e dalle attività, un'apatia e una pigrizia portate fino alle estreme conseguenze, una passività totale e un blocco di fronte al futuro: l'hikikomori vive da semimorto senza un orientamento verso il futuro, tanto che nel suo "*claustrum*" smarrisce la concezione del tempo. Anche per gli hikikomori il sintomo rappresenta una forma di cura, in quanto, isolandosi, scelgono di fuggire e non provare alcuna sofferenza⁹⁸.

Il fenomeno del ritiro sociale è molto complesso così come lo è la sua eziologia⁹⁹. Molti sono infatti i fattori che danno origine e mantengono in essere il fenomeno. Una prima causa è il fatto che ci siano delle pregresse psicopatologie che predispongono e favoriscono la scelta del ritiro; nella letteratura del fenomeno, questo è spesso indicato come 'hikikomori secondario'¹⁰⁰. Inoltre, anche una serie di dinamiche sociali contemporanee contribuiscono a sviluppare un terreno fertile per l'insorgenza del fenomeno. Il neoliberalismo economico, con il peso che assegna al ruolo della formazione per l'ingresso nelle imprese, può portare molti giovani a sentirsi sotto pressione. Allo stesso tempo, la globalizzazione contribuisce ad aumentare il livello di competitività tra chi cerca un lavoro, che oggi è sempre più spesso precario¹⁰¹. L'instabilità e l'incertezza economica che caratterizza i giovani, spesso non permette loro di guardare al futuro con fiducia, in quanto anche le scelte personali importanti sono condizionate da situazioni precarie: comprare casa, sposarsi, avviare una famiglia, sono tappe che si compiono sempre meno e sempre più tardi e questo

⁹⁴ Nel 2003 il ministero della Sanità, del Lavoro e delle Politiche sociali giapponese ha pubblicato queste linee guida che definiscono il profilo dell'hikikomori.

⁹⁵ Andorno, Lancini, *Autoreclusione volontaria. Proteggersi dalla vergogna*, cit., p. 168.

⁹⁶ Questi dati fanno riferimento soprattutto alla situazione riscontrata fino ad oggi in Giappone, per quanto riguarda l'Italia ci sono delle differenze da fare e saranno approfondite di seguito.

⁹⁷ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., p. 18.

⁹⁸ C. Ricci, *Hikikomori: adolescenti in volontaria reclusione*, FrancoAngeli, Milano 2016.

⁹⁹ Muris, Ollendick, *Contemporary Hermits: A Developmental Psychopathology Account of Extreme Social Withdrawal (Hikikomori) in Young People*, cit., p. 465.

¹⁰⁰ *Ibid.*

¹⁰¹ *Ivi*, p. 466.

contribuisce anche a creare una forte dipendenza dalla famiglia di origine¹⁰². Un'altra importante sfida sociale riguarda l'uso dei media digitali da parte delle giovani generazioni: la complessità concerne la ricerca di un equilibrio tra la vita reale e l'universo virtuale¹⁰³. Inoltre, ci sono una serie di fattori ambientali che possono motivare il ritiro sociale. Senz'altro, come si è già affermato, il ruolo della famiglia è nella maggior parte dei casi determinante sia per lo sviluppo, che per il protrarsi dello stato di hikikomori.

Uno studio svolto nel 2020 da Malagón-Amor e i suoi colleghi, mostra che nel 61,5% dei casi di ritiro sociale erano presenti diverse dinamiche familiari disfunzionali; erano famiglie in cui spesso mancava il dialogo, si evidenziavano alti livelli di conflitto e sono state riscontrate una forte aspettativa e un forte controllo sui figli¹⁰⁴. In effetti, la ricerca ha messo in luce che una percentuale importante di genitori di ragazzi hikikomori presenta problemi psichiatrici, di conseguenza ha meno consapevolezza dei problemi dei loro figli ed è meno capace di applicare comportamenti risolutivi efficaci. Quando si studia il fenomeno del ritiro sociale, infatti, si evincono quasi sempre due tendenze genitoriali: l'iperprotezione e l'indulgenza.

La prima tendenza, che spesso è presente in genitori che soffrono di disturbi d'ansia¹⁰⁵, contribuisce a inibire il processo di autonomia degli adolescenti, i quali perciò rimangono irretiti nei rapporti di dipendenza familiari. D'altra parte, anche uno stile di genitorialità indulgente, che ha lo scopo di facilitare la vita dei bambini e degli adolescenti, ha un impatto sul ritiro sociale, in quanto, allo stesso modo della tendenza genitoriale all'iperprotezione e al controllo finisce per ostacolare lo sviluppo dell'autonomia e rende problematica la transizione all'età adulta¹⁰⁶.

Negli studi che riguardano il fenomeno della reclusione sociale, un peso determinante è assegnato al cosiddetto fattore 'amae'¹⁰⁷. Questo termine si riferisce alla tendenza dei ragazzi a mostrarsi indifesi, egoisti ed esigenti con l'aspettativa che i loro comportamenti e le loro richieste saranno accettati e soddisfatti dai genitori e dalla società¹⁰⁸. La scelta di autorecludersi da parte

¹⁰² A. Sompolska-Rzechula, A. Kurdys-Kujawska, *Assessment of the Development of Poverty in EU Countries*, in «International Journal of Environmental Research and Public Health», xix (7/2022), 3950.

¹⁰³ T. Dimock, *Defining Generations: Where Millennials end and Generation Z Begins*, in «Pew Research Center», 2019, [http://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/01/17/where-millennials-end-and-generation-z-begins], ultima consultazione il 15 luglio 2023.

¹⁰⁴ Y. Hattori, *Social Withdrawal in Japanese Youth: A Case Study of Thirty-Five Hikikomori Clients*, in «Journal of Trauma Practice», iv (3-4/2006), pp. 181-201.

¹⁰⁵ C.O. Van der Bruggen, G.J. Stams, S.M. Bögels, *Research Review: The Relation Between Child and Parent Anxiety and Parental Control: A Meta-Analytic Review*, in «Journal of Child Psychology and Psychiatry, and Allied Disciplines», xlix (12/2008), pp. 1257-1269.

¹⁰⁶ M. Cui et al., *Parental Indulgence, Self-Regulation, and Young Adults' Behavioral and Emotional Problems*, in «Journal of Family Studies», xxv (3/2019), pp. 233-249.

¹⁰⁷ Per ulteriori approfondimenti sul concetto di 'amae' si veda: T. DOI, *The Anatomy of Dependence: The Key Analysis of Japanese Behavior*, Kodansha International, Tokyo 1981.

¹⁰⁸ K.Y. Behrens, *A Multifaceted View of the Concept of Amae: Reconsidering the Indigenous Japanese*

dei ragazzi hikikomori potrebbe essere interpretata come una forma esasperata di *amae*: ma vita parassitaria presso i genitori, percepiti come unici soggetti capaci di comprenderli¹⁰⁹. Un altro fattore ambientale, che ha un ruolo significativo per lo svilupparsi del ritiro sociale, sono i fenomeni del bullismo e della vittimizzazione tra pari¹¹⁰. Entrambi i comportamenti si possono descrivere come due facce della stessa medaglia in quanto hanno come obiettivo ultimo danneggiare fisicamente, psicologicamente, o socialmente un soggetto¹¹¹. Diverse ricerche hanno mostrato come, effettivamente, vi è uno stretto legame tra le precoci esperienze negative tra pari e il fenomeno hikikomori¹¹².

I vissuti negativi che riguardano il microcontesto dell'adolescente, come la famiglia, la scuola, il lavoro, le amicizie, sovente sono da questi interiorizzati e generalizzati estendendoli al contesto macro della società, condizionando la scelta del ritiro. In sintesi, si può concludere che il fenomeno del ritiro sociale è molto complesso e le cause sono molteplici e interconnesse.

Originariamente è stata considerata una sindrome culturalmente legata alle abitudini della cultura della società giapponese¹¹³, o alla cultura orientale in generale¹¹⁴. Successivamente, è emerso chiaramente come il fenomeno abbia una portata globale¹¹⁵. Tra le variabili più legate al diffondersi del fenomeno c'è innanzitutto un fattore economico-sociale e culturale, il neoliberalismo economico e la globalizzazione, una serie di elementi ambientali come la cultura familiare e, in particolare, la relazione simbiotica madre-figlio, una forte competizione interiorizzata, vissuta a scuola, ed episodi di bullismo e di vittimizzazione tra pari.

Ci sono una serie di fenomeni collaterali che si sviluppano come conseguenze della reclusione sociale, non cause come, talvolta, sono stati consi-

Concept of Relatedness, in «Human Development», xlvii (1/2004), pp. 1-27.

¹⁰⁹ Muris, Ollendick, *Contemporary Hermits: A Developmental Psychopathology Account of Extreme Social Withdrawal (Hikikomori) in Young People*, cit., p. 469.

¹¹⁰ *Ibid.*

¹¹¹ M.E. Eisenberg, M.C. Aalsma, *Bullying and Peer Victimization: Position Paper of the Society for Adolescent Medicine*, In «The Journal of Adolescent Health», xxxvi (1/2005), pp. 88-91.

¹¹² S.A. Barzeva et al., *The Social Withdrawal and Social Anxiety Feedback Loop and the Role of Peer Victimization and Acceptance in the Pathways*, in «Development and Psychopathology», xxxii (4/2020), pp. 1402-1417; T. Matthews et al., *A Longitudinal Twin Study of Victimization and Loneliness from Childhood to Young Adulthood*, in «Development and Psychopathology», xxxiv (1/2022), pp. 367-377.

¹¹³ A.R. Teo, *A New Form of Social Withdrawal in Japan: A Review of Hikikomori*, in «International Journal of Social Psychiatry», lvi (2/2010), pp. 178-185; Teo, A.C. Gaw, *Hikikomori, a Japanese Culture-Bound Syndrome of Social Withdrawal? A Proposal for DSM-5*, in «Journal of Nervous and Mental Disease», cxcviii (6/2010), pp. 444-449.

¹¹⁴ J.C.M. Wong et al., *Hikikomori Phenomenon in East Asia: Regional Perspectives, Challenges, and Opportunities for Social Health Agencies*, in «Frontiers in Psychiatry», x (5/2019).

¹¹⁵ T.A. Kato et al., *Does the 'Hikikomori' Syndrome of Social Withdrawal Exist Outside Japan? A Preliminary International Investigation*, in «Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology», xlvii (7/2012), pp. 1061-1075; Kato, S. Kanba, A.R. Teo, *Hikikomori: Multidimensional Understanding, Assessment, and Future International Perspectives*, in «Psychiatry and Clinical Neurosciences», lxxiii (8/2019), pp. 427-440.

derati¹¹⁶. Uno tra questi è la dipendenza da Internet: «non è Internet che dà il via alla clausura, ma il voler restare bambini attaccati al seno digitale¹¹⁷». In effetti, la percentuale dei reclusi sociali che utilizza Internet come modalità di ricerca di informazioni e di comunicazione, è del trenta per cento circa. Ricci, una delle maggiori studiose del fenomeno, sottolinea anch'ella che non è la Rete la causa del fenomeno, ma ne è solo una conseguenza che si adatta al ritiro in quanto consente ai giovani reclusi di occupare il tempo e talvolta per loro è l'unica via di interazione sociale. Un'altra manifestazione è la tendenza all'accumulo, infatti le loro stanze spesso finiscono per essere piene di spazzatura. Entrambe queste pratiche esprimono una difficoltà nel recidere legami, che spesso si trasformano in dipendenze. Questa fatica nel tagliare è espressione della più generale paura di perdere una parte di sé: la propria infanzia. La crescita è vista come una minaccia al bambino che si è stati e che non si vuole lasciare.

All'inizio della vita, come osserva Lacan¹¹⁸, c'è una "sépartizione", una partizione di sé: «l'uovo, rappresentato dal sistema feto-placenta, si schiude e nasce un bambino¹¹⁹». Questa "sépartizione" originaria è la matrice di tutte le separazioni ulteriori, necessarie per crescere; se la vita nasce da una perdita, non riuscire a perdere una parte di sé significherà, dunque, non poter avanzare e nascere a quella fase adulta che implica la recisione dei vincoli che non permettono di maturare. Oggi, tuttavia, i passaggi dalla fase infantile a quella adulta sono lenti e, talvolta, rimangono incompiuti. Spesso non si verificano i conflitti adolescenziali, in quanto i genitori li temono e adottano un atteggiamento accondiscendente, impedendo quella necessaria e sana opposizione che permette l'emancipazione dei figli. Sottolinea la psicoanalista Pigozzi che questo atteggiamento debole e remissivo dei genitori, i quali spesso finiscono per servire i figli e sostituirsi ad essi, ha ripercussioni non solo sul giovane, ma sull'intera società. Serviti, riveriti, sostituiti, continuamente attaccati a un seno materno che li esonera da ogni precarietà, gli adolescenti si ritrovano fragili e pieni di paure nell'affrontare la realtà. Perciò, accade che un numero sempre più crescente di loro decida di chiudersi nel mondo protetto e rassicurante della casa, di "reinfetarsi" nella propria cameretta-utero¹²⁰ ritirandosi dalla vita, arretrando rispetto ai propri compiti, adottando comportamenti asociali, chiudendosi alle relazioni, anche abbandonando la scuola e rinunciando al lavoro. Spesso, questi ragazzi hikikomori arrivano a negare il proprio corpo e instaurano una relazione evitante con il cibo e/o la sessualità¹²¹.

¹¹⁶ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., pp. 20-21.

¹¹⁷ *Ivi*, p. 20.

¹¹⁸ Cfr. J. Lacan, *Il seminario, libro X, L'angoscia (1962-1963)*, a cura di J. A. Miller, A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2007, pp. 252ss.

¹¹⁹ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., p. 23.

¹²⁰ *Ivi*, p. 24.

¹²¹ *Ivi*, p. 34.

L'autrice evidenzia come l'Italia e il Giappone siano le nazioni più colpite dal fenomeno hikikomori e spiega che la ragione principale risiede nel fatto che entrambe sono caratterizzate da una tendenza all'eccessivo attaccamento e all'iperprotezione da parte della madre. Sono culture dove le cure materne, il sentimento di pietà filiale e il legame familiare sono sopravvalutati e questi elementi facilitano la dipendenza che è «il terreno su cui l'hikikomori nasce¹²²».

Per quanto riguarda l'Italia, la Pigozzi mette in luce che il cosiddetto fenomeno del plusmaterno si innesta su famiglie che generalmente sono claustrofiche¹²³.

La Pigozzi delinea una fisionomia del padre e della madre dell'hikikomori. Solitamente il padre è assente, non vive con il ragazzo o, se presente, ha un ruolo debole ed evanescente, è immaturo affettivamente, freddo, o eccessivamente sensibile, incapace di comunicare con il ragazzo in maniera adulta e responsabile. In tal modo, sempre più spesso accade che il giovane non incontri durante la propria crescita una figura maschile che lo apre al mondo e lo introduce alla società, distaccandolo dalla madre, e che gli insegna a vivere la dimensione della mancanza, che è il principio del desiderio¹²⁴.

D'altra parte, la madre adotta, nei confronti del figlio hikikomori, comportamenti affettivi esagerati e regressivi: instaura con lui un rapporto simbiotico, invade la sua vita, cannibalizzando anche il ruolo del padre. Il ragazzo reagisce mettendo in atto un comportamento ambiguo: da una parte non vuole separarsi da lei, dall'altra non vuole essere divorato dalla sua invadenza; la chiude fuori dalla camera, trattandola aggressivamente, ma al contempo sceglie di vivere in uno spazio uterinizzato¹²⁵. La madre, talvolta, si fa sua complice, ricattata dalle tendenze mortifere del figlio. Se il padre tenta di tagliare questi vincoli e far uscire il figlio dal suo ritiro, questo tentativo pare paradossalmente ostacolato dagli atteggiamenti iperprotettivi della madre, che, spesso, invece che rivolgersi a specialisti per affrontare la situazione, si impegna a rendere normalizzabile la vita reclusa del figlio, intervenendo nei suoi spazi e rendendoli più vivibili. Non di rado, infatti, le mamme degli hikikomori propongono ai figli l'*homeschooling* e si ingegnano a decorare le loro camerette.

L'hikikomori ci parla dell'inquietudine di ogni adolescente, recluso o meno, che riguarda la soglia tra la vita e la morte, o, per meglio dire, quel flirt con la morte che non si manifesta più nella vivace prova di coraggio di gruppo, ma nella forma di una disanimazione solitaria¹²⁶.

Una delle tesi della psicoanalista Pigozzi è che il comportamento dell'hikikomori è un atteggiamento che porta alle estreme conseguenze un vissuto che è comune agli adolescenti contemporanei. Dunque, i casi patologici analizzati

¹²² *Ivi*, p. 44.

¹²³ *Ivi*, p. 47.

¹²⁴ *Ivi*, p. 49.

¹²⁵ *Ivi*, p. 39.

¹²⁶ *Ivi*, p. 18.

dall'autrice sono emblematici per cogliere le dinamiche profonde, le esperienze e le emozioni che oggi stanno vivendo i giovani. Al pari degli hikikomori, infatti, i giovani attuali appaiono sempre più claustrati¹²⁷, in condizione di isolamento e di profonda solitudine. La vita sociale è temuta e Pigozzi ne delinea un'interessante spiegazione economico-sociale.

Il rapporto con l'altro implica sempre una perdita. La perdita, il sacrificio, la separazione e la mancanza sono rimossi dall'attuale società capitalistica, che tenta di rimpiazzare il desiderio con la voglia, suscitando una continua domanda di oggetti di cui è capace di fornirne il godimento¹²⁸. Secondo Pigozzi, anche le nursery e le ostetriche contemporanee sono allineate al fenomeno consumistico con il loro grande incitamento ad allattare l'umano preferibilmente ad oltranza¹²⁹. Dunque, la società produrrebbe fin dall'infanzia dei soggetti dipendenti dal seno, prima umano poi capitalista, sempre alla ricerca dell'essere riempiti, soddisfatti, privi di mancanza e di desiderio. Come sottolinea Lacan, un soggetto esiste in quanto manca e cresce, in quanto perde l'oggetto primitivo, ossia la madre, e ogni rapporto con l'altro implica questa perdita. Se l'hikikomori non ha compiuto nessun distacco, né psicologico e neppure fisico, in quanto vive ancora in un legame simbiotico con il corpo della madre e lo spazio che questa abita, in generale fatica a separarsi quantomeno dall'idea di deludere la madre.

Nel secondo capitolo si è fatto riferimento alla casa-*claustrum*, per l'immagine dell'isolamento che evoca il concetto di *claustrum*. A questo punto è bene sottolineare che tra la clausura e il fenomeno hikikomori vi sono notevoli e profonde differenze. Innanzitutto, una suora o un prete intraprendono la strada dell'isolamento per una scelta presa a seguito di un discernimento che ha come fine non la clausura in sé stessa, ma una vita di comunione con Dio. È perciò una decisione che immette in un'esistenza ricca di senso. Inoltre, la scelta non è tanto quella dell'isolamento, di una esclusione dell'Altro, che è piuttosto strumentale rispetto al fine che è quello di una solitudine riempita dalla relazione con Dio, all'interno della quale si cela la comunione con i fratelli realizzata attraverso la preghiera. Al contrario, la reclusione del soggetto Hikikomori è un isolamento che è privo di senso, non vi è una vocazione, si fugge dalla relazione, in uno svuotamento esistenziale che finisce per portare alla negazione della stessa vita¹³⁰. In base a queste riflessioni il fenomeno hikikomori può essere interpretato alla luce del pensiero di Viktor Frankl. Secondo la sua concezione psichiatrico-filosofica il soggetto è costitutivamente relazionale e orientato verso un senso esterno a sé stesso che è raggiungibile attraverso l'autotrascendimento. Questo equivale a dire che l'uomo è pienamente sé stesso nel momento in cui si supera, si trascende e si dimentica di sé¹³¹. Frankl, infatti, interpreta le nevrosi

¹²⁷ Ivi, p. 54.

¹²⁸ Ivi, pp. 56-58.

¹²⁹ Ivi, p. 56.

¹³⁰ Ricci, *Hikikomori: adolescenti in volontaria reclusione*, cit., pp. 11-14.

¹³¹ V.E. Frankl, *Alla ricerca di un significato nella vita*, Mursia, Milano 1990, p. 72.

noogene, cioè con origine non organica, come conseguenza di una perdita di senso. La reclusione sociale sarebbe perciò una conseguenza di una mancanza di significato della vita, una privazione di *logos*, che porterebbe perciò il soggetto a ripiegarsi su sé stesso e all'isolamento. Quando non si conosce il senso dell'esistenza il rischio, secondo il pensiero di Frankl è di vivere costantemente rivolti verso sé stessi, dimenticando l'altro, perdendo perciò la significatività dell'esistenza che consiste nell'incontro con l'altro e nel dono di sé¹³². Il fenomeno della reclusione sociale secondo la lettura di Frankl sarebbe perciò l'esito di una patologia dello spirito, il cosiddetto 'vuoto esistenziale' che nasce dall'assenza di un significato e di un progetto di vita e da un'esistenza povera della componente relazionale. Non è un caso che il periodo più a rischio per l'insorgenza del fenomeno hikikomori sia proprio l'adolescenza, perché questa fase di vita è la più delicata e critica circa la ricerca di senso e significato e perciò riguardo anche il rischio di un potenziale vuoto esistenziale e il pericolo di cadere in qualche forma di degrado morale¹³³. L'assenza di progettualità, la noia di vivere, la perdita di interesse per il mondo, il senso di inadeguatezza e la vergogna sono alcune delle maggiori cause che contribuiscono a determinare lo stato di vuoto esistenziale, premessa della reclusione sociale.

Le riflessioni appena esposte sul fenomeno hikikomori sono un valido punto di partenza per porsi diversi interrogativi sull'isolamento che stanno attualmente vivendo gli adolescenti, sulla loro percezione della casa, sul loro sentimento del luogo e sul perché diverse scelte e atteggiamenti regressivi sono orientati specificamente allo spazio domestico.

Questo, infatti, è un luogo in cui hanno origine diverse tendenze adolescenziali ambivalenti: dalla reclusione, appena descritta, all'alienazione, fino alla fuga in mondi plurimi, come si approfondirà nei prossimi paragrafi.

2.4 I mondi plurimi e sovrapposti abitati dagli adolescenti contemporanei

La famiglia, si è detto, è il luogo della condivisione: dove gli affetti, i sentimenti, i rituali, le usanze, le norme e in generale l'intera quotidianità diventano una scansione ritmata di momenti di vita vissuta insieme. Ogni nucleo familiare ha i suoi riti, le sue regole e i suoi costumi che sono la risultante di modelli familiari e culturali e l'eredità di tradizioni della società di cui fa parte.

I riti e le consuetudini condivise, come il momento dei pasti, sono infatti il veicolo di tradizioni, usanze e valori, nonché di norme e regole, che permettono all'essere umano e alla comunità nella quale è inserito di radicarsi, ossia di sviluppare la propria identità e di ancorarla a un luogo e a un tempo determinati. Al contrario, il rischio che si profila è quello di un'esistenza disorientata

¹³² A.M. Favorini, F. Russo (a cura di), *Relazioni e legami nell'esistenza umana. La lezione di Viktor E. Frankl*, FrancoAngeli, Milano 2014, pp. 82-83.

¹³³ *Ivi*, pp. 112-113.

e smarrita. La tavola, ad esempio, ha delle regole e dei riti. Stare diritti, asciugarsi la bocca dopo aver bevuto, pronunciare formule di cortesia e di gratitudine come “per favore” e “grazie”, formule e norme che, come sottolinea il poeta a Georges Haldas “insegnano a non vivere nel caos, nell’indifferenziato”¹³⁴ ed educano all’idea “della libertà indissociabile dal senso dell’altro”¹³⁵. La tavola è infatti il luogo dove si prende posto, ma anche dove si fa posto all’Altro¹³⁶.

All’interno della ritualità dei pasti c’è la scansione degli orari che conferisce delle coordinate alla giornata, permettendole di sottrarsi al dominio delle dinamiche lavorative e consumistiche¹³⁷. All’interno del pasto, poi, vi è un ordine delle portate: antipasto, primo, secondo, contorno e dessert. La regolarità e la scansione dei pasti donano prevedibilità e rassicurazione a ciascun membro della famiglia, che sente come familiare quella ritmicità. All’interno dei riti e delle usanze familiari che si svolgono per lo più a tavola, c’è la prassi dell’ospitalità. È rapido e immediato ammettere qualcuno sui propri social, accettare un’amicizia o seguire una persona attraverso le immagini che condivide¹³⁸, tuttavia ben più complesso è accoglierla a tavola. Questo perché è necessaria innanzitutto una preparazione: il pasto e la casa divengono oggetto di cura per l’ospite atteso. Inoltre, mentre le connessioni avvengono senza contatto, il che implica l’esclusione della prossimità che permette di conoscere l’altro nella sua fragilità, e perciò nella sua verità, le condivisioni dei pasti implicano un incontro tra corpi con tutto il portato di realtà che questa vicinanza corporea comporta: l’altro può dilettermi con le portate che ha preparato o con una battuta di spirito a tavola, e al contempo può disturbarmi, infastidirmi, richiedere il mio aiuto¹³⁹.

Se da una parte si riscontra una tendenza in crescita soprattutto in Paesi come l’Italia e il Giappone, di giovani che si ritirano in casa e si presume consumino i pasti con la loro famiglia¹⁴⁰, dall’altra si evidenzia l’opposta tendenza degli adolescenti che evitano le occasioni di incontro e condivisione familiare, come quelle dei pasti, per vivere questi momenti in solitudine o con i loro pari. La fuga talvolta avviene fisicamente, uscendo di casa, o virtualmente, partecipando ai momenti condivisi, ma dislocando la propria presenza sui social network. In questo modo, molti giovani oggi vivono estraniati e dislocati su più dimensioni senza essere presenti e senza concedersi pienamente in nessuna di

¹³⁴ G. Haldas, *Légende des repas*, Julliard/ l’Âge d’Homme, Paris 1987, pp. 184-185.

¹³⁵ *Ibid.*

¹³⁶ Hadjadj, *Ma che cos’è una famiglia?*, cit., p. 96.

¹³⁷ *Ibid.*

¹³⁸ Lo statuto ontologico degli “amici” o “seguaci” può essere definito quello di “senza-distanza” di cui parla Heidegger, in quanto nei social network manca la distanza che nasce dalla presenza che permette l’incontro fisico.

¹³⁹ Hadjadj, *Ma che cos’è una famiglia?*, cit., pp. 110-111.

¹⁴⁰ Sebbene molti ritirati sociali consumino il pasto all’interno della loro stanza in solitudine o connessi con i social network.

queste, in una continua presenza-assenza alienante. La motivazione di questo straniamento è rappresentata in particolare dai già citati stravolgimenti delle dimensioni dello spazio e del tempo dovuti alla “doppia sconnessione” che ha avuto luogo a causa della globalizzazione¹⁴¹. Secondo i sociologi Magatti e Giaccardi le ripercussioni si avrebbero sia su scala macroscopica che a livello di percezione soggettiva. Lo spazio si frammenta e diventa non più contenitivo, ma al contrario dispersivo e il tempo diventa dal presente, in quanto la memoria collettiva del passato perde significatività e il futuro appare minaccioso. Il contatto continuo con mondi multipli e sovrapposti ha conseguenze sul piano della coscienza e dell'identità, le cui conseguenze più deleterie si stanno ripercuotendo sui giovani e in particolar modo sugli adolescenti. Trovare un senso e un significato di sé unitario e integrato in tutte le dimensioni oggi sembra essere sempre più complesso, anche perché le dimensioni spazio-temporali appaiono sempre meno capaci di conferire significato, continuità e stabilità alle esistenze. Inoltre, si agisce sempre di più all'interno di cornici disancorate, avvengono sempre più connessioni astratte, e sempre meno contatti tra corpi, generando tra questi un senso di “prossimità a-spaziale”¹⁴².

Hartmut Rosa¹⁴³ nel suo recente *Accelerazione e alienazione*, sottolinea che la principale conseguenza a livello individuale e societario è l'alienazione, i cui effetti sono ben visibili oggi sugli adolescenti, i quali vivono un senso di dispersione e disorientamento nei confronti dello spazio, in quanto è difficile che percepiscano un senso di intimità con gli ambienti che abitano. Essi sono inoltre stranati rispetto al tempo, in quanto sono disincentivati a fare investimenti affettivi a lungo termine e, infine, divengono estranei a sé stessi, in quanto disabituati a vivere pienamente la realtà e a stare e a riflettere su sé stessi.

In relazione a questo sradicamento sempre più evidente, vanno interpretati dei fenomeni giovanili che oggi sono sempre più in crescita, come gli episodi di trasgressione, violenza e aggressività, che si manifestano sotto forme diverse: bullismo, cyberbullismo, baby gang, rave party, abusi sessuali e di alcolici¹⁴⁴. A tal proposito le analisi e le riflessioni da parte della ricerca sociologica e psicologica¹⁴⁵ sono state molteplici e indirizzate a evincerne le cause; tra queste si

¹⁴¹ Per approfondimenti sul termine si veda: C. Giaccardi, M. Magatti, *La globalizzazione non è un destino. Mutamenti strutturali ed esperienze soggettive nell'età contemporanea*, Laterza, Bari 2001.

¹⁴² *Ibid.*

¹⁴³ H. Rosa, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Einaudi, Torino 2015.

¹⁴⁴ L'argomento è al centro del dibattito politico italiano a seguito di episodi crescenti di criminalità minorile nel Paese. [<https://www.leurispes.it/criminalita-meno-omicidi-preoccupano-minori/>]; [<https://alleyoop.ilsole24ore.com/2023/03/02/violenze-minori-reati/>].

¹⁴⁵ Per approfondimenti sulle recenti indagini su tali fenomeni si veda: M.A. Zanetti, C. Marinoni, S. Pedroni, *Bullying and Cyberbullying During the COVID-19 Pandemic: A Survey of the School Population*, in «RiCOGNIZIONI. Rivista Di Lingue E Letterature Straniere E Culture Moderne», ix (18/2022); A.M.A. Barbagallo, *Le nuove forme di devianza: bullismo e cyber-bullismo*, Armando Editore, Roma 2023; O.M. Lesch, I. Maremmani, H. Walter, G. Addolorato, *Alcol e tabacco. Uso, abuso*

additano principalmente i social network o si sottolineano la mancanza di significatività e di presenza da parte dei genitori, i limiti dell'educazione scolastica e la mancanza di consapevolezza riguardo i rischi e le conseguenze dei propri comportamenti.

Oltre a questi aspetti è interessante leggere questi fenomeni alla luce del cosiddetto 'paradigma del rizoma', esposto dal filosofo Deleuze e dello psicoanalista Guattari¹⁴⁶. 'Fare rizoma' equivale a vivere la sola dimensione orizzontale dell'esistenza, senza mettere radici, senza proiettarsi verso l'alto, che equivale a una vita senza fondamento e senza prospettiva. La conseguenza dell'essere sradicati è l'assenza di norme, regole e valori che, dischiudendo il soggetto dal suo individualismo, lo aprono alla relazionalità e alla comunità. Questi effetti sono evidenti oggi negli adulti e di riflesso nei giovani: sempre più individualisti e meno soggetti relazionali, maggiormente frammentati e meno unificati. Ecco che si assiste a un crescente numero di adolescenti fragili perché scissi, spaesati e disorientati. Simone Weil parlava dello sradicamento operaio e contadino denunciato come patologia sociale legata alla crisi religiosa e culturale occidentale¹⁴⁷. Oggi lo sradicamento intacca soprattutto i giovani ed è particolarmente pericoloso nella fase adolescenziale in quanto proprio in questo periodo si strutturano le coordinate identitarie. Perciò, una delle sfide educative attuali più urgenti è quella di cambiare il 'paradigma del rizoma' se si desiderano che le azioni degli educatori siano più incisive e significative e che i giovani possano partire da basi solide per approcciarsi all'Altro e al futuro con apertura e fiducia. Una relazione educativa orientata a colmare i vuoti esistenziali causati dallo spaesamento e dalla frammentazione ha l'obiettivo di aiutare gli adolescenti a diventare soggetti unificati, permettendo loro di armonizzare gli spazi dell'Io e quelli dell'Altro, di integrare le loro dimensioni emotive e razionali, di fare un buon uso della libertà e di trovare un equilibrio tra le tradizioni e le novità, tra il passato e il futuro, tra i doveri e i diritti.

È fondamentale che l'educazione sia veicolo di una cultura della memoria capace di integrare tradizioni, riti e valori e di "inserire la convivialità tra gli uomini nel contesto più ampio delle generazioni, in modo da guadagnare il ricordo del passato e coltivare la speranza per il futuro"¹⁴⁸.

e dipendenza: aspetti medici e sociologici, trad. it. M. Viviani, Tab Edizioni, Roma 2022; R.M. Calia, V. Marcelletti, *Il codice giovanile della devianza. Subcultura e immaginario delle baby gangs: tra collasso educativo e disperata ricerca di un'identità*, in «Rivista Italiana di Conflittologia», (45/2022), pp.76-125.

¹⁴⁶ Per approfondimenti si veda: G. Deleuze, F. Guattari, *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie* 2, Editions de Minuit, Paris 1980, trad. it. G. Passerone, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Castelvecchi, Roma 2010.

¹⁴⁷ Weil, *L'Enracinement. Préluce à une déclaration des devoirs envers l'être humain*, Gallimard, Paris 1943, trad. it. F. Fortini, *La prima radice. Preludio a una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, Mondadori, Milano 1996, pp. 15-17.

¹⁴⁸ L. Fazzini, *Moltmann: è la vita il vero fine della ragione*, in «Avvenire», venerdì, 4 novembre 2022, sezione Agorà, p. 3.

2.5 Le recenti indagini sulla condizione degli adolescenti in Italia

Si intende, a questo punto, esaminare i caratteri, le dinamiche e le sfide attuali degli adolescenti fin qui descritti secondo una prospettiva psicoanalitica e teoretica con i risultati delle recenti ricerche sui fenomeni adolescenziali.

L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo dal 2017 svolge annualmente una ricerca longitudinale sugli adolescenti, coinvolgendo un'ottantina di scuole superiori del territorio italiano con la partecipazione di più di 8.000 ragazzi. L'Istituto segue l'approccio prosociale del *Positive Youth Development*¹⁴⁹, che valorizza le risorse degli adolescenti, piuttosto che evidenziarne i limiti. Inoltre, viene sottolineata l'importanza del contesto relazionale, in particolare la famiglia e la scuola, per la crescita degli adolescenti. Inoltre, il *Positive Youth Development* considera gli adolescenti delle risorse fondamentali per la società e promuove tutti quei fattori che possono favorire in loro la crescita. Secondo questo approccio lo sviluppo di un'identità adulta matura dipende in primis dal supporto che i ragazzi trovano dall'ambiente. Vengono identificati sei ambiti di sviluppo, quelle che secondo il *Positive Youth Development* sono le "6 C": Competence (competenza), Confidence (fiducia in sé), Character (sviluppo armonico del proprio carattere), Caring (aver cura), Connection (relazioni) e Contribution (saper dare un proprio contributo).

Oltre a queste 6 C, come si è detto, un peso importante hanno le condizioni e le risorse che gli adolescenti incontrano nel loro percorso di crescita, rappresentati sia da fattori esterni come la famiglia, la scuola, le relazioni amicali, il vicinato, la comunità, che da caratteri interni come l'impegno nell'apprendere, i valori e gli ideali, l'identità positiva e le competenze sociali. Un approfondimento dettagliato meritano questi ultimi asset interni, in quanto, al pari degli esterni, hanno un ruolo significativo nel veicolare uno sviluppo positivo nell'adolescente.

Quando le prime cinque C sono sviluppate, il risultato, secondo il modello delle 5 C del *Positive Youth Development*, si ripercuote sulla sesta C ossia sul contributo che l'adolescente dà a sé stesso e alla società in generale¹⁵⁰.

I dati che emergono sugli adolescenti in Italia dai Quaderni del Rapporto Giovani 2022 dell'Istituto Toniolo sono positivi e promettenti. Innanzitutto, emerge che gli adolescenti italiani hanno un elevato grado di empatia nei confronti di chi soffre, hanno un buon livello di comprensione delle norme sociali e di impegno in comportamenti prosociali. Inoltre, è positivo il livello di sviluppo del senso di autostima, nonché quello di connessione rispetto alle persone significative della propria vita e anche della capacità di percepirla

¹⁴⁹ R.K. Silbereisen, R.M. Lerner. *Approaches to positive youth development: a view of the issues*, in Id., *Approaches to Positive Youth Development*, sage Publications Ltd, Thousand Oaks 2007, pp. 3-30 doi:10.4135/9781446213803.n1.

¹⁵⁰ M. Pozzi, A. Mauro Ellena, *La Generazione Z e il Positive Youth Development*, in S. Martinez-Damia, E. Marta (a cura di), *Adolescenti nell'era del doppio dramma*, Vita e Pensiero, Roma 2023, p. 23.

competenti rispetto a uno o più contesti. Il risultato emerso mette in luce quanto oggi gli adolescenti, almeno nel contesto italiano, siano sensibili ed empatici nei confronti degli altri. Quanto emerso è significativo e infonde speranza: una generazione attenta nei confronti degli altri è il presupposto per la costruzione di comunità prosociali e generative¹⁵¹. Un aspetto importante quanto critico ai fini di uno sviluppo positivo durante l'adolescenza è la fiducia e la speranza nei confronti del futuro. La speranza non è un singolo atto, quanto invece un processo che investe tutta la vita e che va interpretato secondo una prospettiva evolutiva¹⁵². Può essere definita come "il processo di pensare ai propri obiettivi, insieme alla motivazione a muoversi verso questi obiettivi e ai modi per raggiungerli"¹⁵³.

Gli adolescenti affrontano diversi cambiamenti tipici della loro fase di vita e al contempo devono prendere decisioni; queste dipendono dalla speranza che hanno o meno sul proprio futuro. Quest'ultima, sottolineano diverse ricerche empiriche sugli adolescenti¹⁵⁴, è strettamente legata al benessere e all'autostima, in quanto, permettendo al ragazzo di avere una percezione positiva dell'avvenire, gli consentirà di focalizzarsi maggiormente sugli aspetti positivi che sugli ostacoli e perciò le decisioni e le azioni saranno intraprese con meno ansia.

Una parte dello studio sugli adolescenti riportato dai Quaderni del Rapporto Giovani 2022 dell'Istituto Toniolo si è focalizzata sugli effetti che la epidemia di COVID-19 e la guerra scoppiata in Ucraina hanno avuto sugli adolescenti. Studi e ricerche recenti hanno fatto emergere come, in seguito a un trauma, si possano verificare percorsi di crescita e cambiamenti positivi nella via cognitiva, psichica e nell'ambito comportamentale¹⁵⁵. In particolare, rispetto alla pandemia alcuni studiosi hanno osservato come siano cambiate le modalità di interazione e come sia stata favorita la dimensione spirituale negli adolescenti¹⁵⁶. Si è visto che la crescita è stata determinata da alcuni fattori come la gratitudine, l'ottimismo, il rapporto con la natura, l'attività fisica e il

¹⁵¹ Martinez-Damia, Marta, *Adolescenti nell'era del doppio dramma. Introduzione*, cit., pp. 15ss.

¹⁵² Erikson, *Insight and Responsibility: Lectures on the ethical implications of psychoanalytic insight*, Norton, New York 1965.

¹⁵³ C.R. Snyder et al., *The Will and the Ways: Development and Validation of an Individual-Differences Measure of Hope*, in «Journal of Personality and Social Psychology», lx (4/1991), pp. 570-585 [https://doi.org/10.1037/0022-3514.60.4.570].

¹⁵⁴ D.S. Kim et al., *Meta-Analysis of the Research Findings Concerning Functional Relationships of Explanatory Variables to Hope*, in «Taehan Kanho Hakhoe Chi», xxxiv (5/2004), pp. 673-684 doi: 10.4040/jkan.2004.34.5.673; S. You et al., *Relations Among School Connectedness, Hope, Life Satisfaction, and Bully Victimization*, in «Psychology in the Schools», xlv (5/2008), pp. 446-460 [https://doi.org/10.1002/pits.20308].

¹⁵⁵ R.G. Tedeschi, L.G. Calhoun, *Posttraumatic Growth: Conceptual Foundations and Empirical Evidence*, in «Psychological Inquiry», xv (1/2004), pp. 1-18. [https://doi.org/10.1207/s15327965pli1501_01Tedeschi - Calhoun, 2004].

¹⁵⁶ A. Senejko et al., *Growth-Related Responses to the Threat of COVID-19 among Adolescents*, in «International Journal of Environmental Research and Public Health», xix (19/2022), 12597 [https://doi.org/10.3390/ijerph191912597].

supporto sociale¹⁵⁷. In Italia, a fianco alle esperienze stressanti, sono state messe in luce dagli adolescenti dei vissuti positivi come la riscoperta della dimensione intima e delle relazioni familiari, la condivisione a distanza della propria vita con le relazioni significative, la scoperta di sé stessi¹⁵⁸. Queste ricerche non hanno sottostimato la presenza di sintomi di stress e depressione, ma hanno integrato le reazioni positive che si sono riscontrate, per dare voce alla complessità del reale¹⁵⁹.

In effetti ciò che emerge da questi studi sono gli stati prevalenti di malessere, sofferenza, stanchezza e insicurezza legati agli eventi drammatici vissuti negli ultimi anni. Tuttavia, proprio gli eventi della pandemia e della guerra hanno fatto emergere negli adolescenti delle risorse di crescita che è necessario valorizzare¹⁶⁰.

Un altro studio effettuato dall'Istituto Toniolo e raccolto nei Quaderni del Rapporto Giovani 2022, in linea con altre ricerche condotte in Italia¹⁶¹, evidenzia che i livelli percepiti di benessere psicologico, speranza e autostima negli adolescenti italiani variano molto in base al genere: solitamente i ragazzi hanno livelli maggiori di benessere psicologico e autostima rispetto alle ragazze. Le motivazioni che si celano dietro questi valori sono state studiate da diversi studiosi e attribuite, ad esempio, agli standard estetici e di prestanza che incombono maggiormente sulle adolescenti e possono avere influenze nocive sul benessere mentale e sulla stima di sé¹⁶².

Inoltre, si riscontrano maggiori livelli di autostima, speranza e benessere psicologico negli adolescenti al di sotto dei sedici anni rispetto a quelli che hanno più di diciassette anni. Questo conferma diversi studi che mettono in evidenza come un forte senso di insicurezza e sfiducia sia pervasivo tra i giovani con l'avvicinarsi delle scelte al momento della transizione al mondo del lavoro o universitario¹⁶³. Questi sentimenti, come si è detto e come concordano i ricercatori dell'Istituto Toniolo, sono sicuramente anche enfatizzati dal generale

¹⁵⁷ J.P. Mead *et al.*, *Protectors of Wellbeing During the COVID-19 Pandemic: Key Roles for Gratitude and Tragic Optimism in a UK-Based Cohort*, in «Frontiers in Psychology», xii (2021), 647951 doi: 10.3389/fpsyg.2021.647951.

¹⁵⁸ C. Fioretti *et al.*, *Positive and Negative Experiences of Living in COVID-19 Pandemic: Analysis of Italian Adolescents' Narratives*, in «Frontiers in Psychology», xi (2020) doi: 10.3389/fpsyg.2020.599531.

¹⁵⁹ Martinez-Damia, Marta, *Adolescenti nell'era del doppio dramma. "Non abbiamo più il mondo ma abbiamo più rispetto per noi stessi e per le altre persone": adolescenti nell'era del doppio dramma*, cit., pp. 71ss.

¹⁶⁰ *Ivi*, p. 95.

¹⁶¹ Marta, Martinez-Damia, D. Marzana, *Transizione all'età adulta e benessere: una prospettiva di genere*, in *La Condizione Giovanile in Italia: Rapporto Giovani 2021*, a cura di Istituto Giuseppe Toniolo, Il Mulino, Bologna 2022.

¹⁶² E.A. Daniels, E.L. Zurbriggen, L.M. Ward, *Becoming an Object: A Review of Self-Objectification in Girls*, in «Body Image», xxx (2020), pp. 278-299 doi: 10.1016/j.bodyim.2020.02.016.

¹⁶³ E. Bouchaib, B. Driss, M. Fatih, S. Mounir, M. Amine-Hanine, K. Radouane, M. Moustad, M. Talbi, *Transition from High-School to University: Obstacles and Difficulties*, in «IOSR Journal of Research & Method in Education (IOSRJRME)», vii (2/2017), pp. 33-37 10.9790/7388-0702013337.

senso di incertezza e precarietà del periodo pandemico e post pandemico.

Con la pandemia, un fenomeno che ha subito un aggravamento e che ha visto una crescita dell'interesse del mondo della ricerca scientifica è il fenomeno dei ritirati sociali. Per quanto riguarda la situazione nello specifico contesto italiano, è soprattutto all'inizio del nuovo millennio che sono giunti all'attenzione clinica e all'interesse crescente da parte della ricerca scientifica, i giovani ritirati sociali. Diversi studi in Italia hanno segnalato casi di adolescenti con un comportamento molto simile a quello dei giovani in Giappone. In particolare, dal 2008 in poi, il numero di casi di ritiro sociale ha continuato a crescere¹⁶⁴ e i ricercatori in varie parti d'Italia hanno osservato questo fenomeno, nonostante il fatto che la quantificazione precisa rimanga ad oggi problematica¹⁶⁵. Inizialmente, un certo numero di casi di ritirati sociali è stato segnalato nel sud, dove la struttura familiare matriarcale rispecchiava quella giapponese¹⁶⁶. Secondo Saitō Tamaki, c'è un aspetto della cultura giapponese presente anche in quella italiana, ovvero la tendenza dei genitori a tenere in casa i figli per un tempo prolungato rispetto ad altre società e culture, una situazione che favorisce l'attitudine alla chiusura dei giovani di entrambi i Paesi¹⁶⁷. L'indagine più recente sugli Hikikomori è uscita lo scorso 2 marzo 2023 e si fonda sulla ricerca, che è stata condotta dal CNR IFC Istituto di Fisiologia Clinica, in collaborazione con l'Associazione Gruppo Abele Onlus di Torino. Sono stati stimati circa 54 mila hikikomori adolescenti in Italia; tuttavia, l'indagine presenta diverse criticità e si ritiene che il dato sia di gran lunga inferiore alla realtà¹⁶⁸.

Un'indagine meno recente, ma molto valida, è stata fatta nel 2013 dalla Fondazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi Odontoiatri ed ha stimato circa 240.000 casi di ritirati sociali italiani; se si incrocia questo dato con quello risultante dall'Istituto Minotauro, prendendo in considerazione il numero dei NEET¹⁶⁹ in Italia, si può ipotizzare una portata del fenomeno che si aggira intorno a 100-120.000 casi di hikikomori italiani¹⁷⁰. Ricci sostiene che il fenomeno è in crescita e questo è dovuto al fatto che alcune caratteristiche della Società giapponese sono sovrapponibili a quelle della società italiana: le famiglie claustrofiliiche e dalla tendenza narcisistica, il fenomeno del plu-

¹⁶⁴ R. Spiniello, A. Piotti, D. Comazzi, *Il corpo in una stanza. Adolescenti ritirati che vivono di computer*, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 37ss.

¹⁶⁵ M. Galbussera, *The Hikikomori Phenomenon: When Your Bedroom Becomes a Prison Cell*, in «Interdisciplinary Journal of Family Studies», XXI (1/2016), pp. 54-72.

¹⁶⁶ *Ibid.*

¹⁶⁷ Ricci, *Hikikomori, adolescenti in volontaria reclusione*, cit., pp. 47ss.

¹⁶⁸ Alcune delle criticità sono le seguenti: innanzitutto i dati si basano su questionari sottoposti ai dirigenti scolastici delle scuole e agli studenti frequentanti che hanno fatto un'autovalutazione. Restano fuori tutte le casistiche più gravi: tutti gli studenti che in quel periodo erano autoreclusi. Inoltre, l'indagine è stata fatta nel periodo del Covid 19 che di certo ha alterato i dati [<https://www.hikikomoriitalia.it/2023/03/blog-post.html>], ultima consultazione il 5 agosto 2023.

¹⁶⁹ Acronimo di Not (engaged) in Education, Employment or Training.

¹⁷⁰ Andorno, Lancini, *Autoreclusione volontaria. Proteggersi dalla vergogna*, cit., p. 171.

smaterno, la fobia scolare¹⁷¹, le condizioni economiche e sociali che favoriscono il disseminarsi di un clima di incertezza e competizione¹⁷². I caratteri e le motivazioni degli adolescenti italiani che si ritirano sono assimilabili, infatti, a quelli degli adolescenti giapponesi. Solitamente si tratta di ragazzi, maschi anche se in aumento sono le ragazze, molto intelligenti, con un passato di carriera scolastica brillante, che si sentono non equipaggiati rispetto ai coetanei nell'affrontare i cambiamenti e le delusioni che la loro fase di vita prospetta¹⁷³. Come sottolinea Pietropolli Charmet, gli eremiti sociali non rifiutano a priori la società, anzi prima della clausura tentano di farne parte; tuttavia, la vergogna narcisistica rispetto al non sentirsi inidonei a sopravvivere in essa, li spinge a rinchiudersi nell'ambiente rassicurante uterinizzato, la casa.

¹⁷¹ Con fobia scolare si intende il profondo senso di angoscia che certi ragazzi provano nell'entrare in classe, spesso legato alla percezione della scuola come luogo di incontro.

¹⁷² Ricci, *Hikikimori, adolescenti in volontaria reclusione*, cit., pp. 31ss.

¹⁷³ Andorno, Lancini, *Autoreclusione volontaria. Proteggersi dalla vergogna*, cit., pp. 171-172.

Capitolo terzo

Dove sei? Orientarsi oggi a partire dalla domanda sull'abitare

3.1 Gli adolescenti oggi e il loro bisogno di orientamento esistenziale

Il concetto di identità, come sottolinea Matteo Lancini, concerne la coscienza e la consapevolezza della propria esistenza e persistenza nel tempo, che sono fondamentali per la salute psichica del giovane adulto¹. Durante l'adolescenza l'identità viene sperimentata e assume significati affettivi profondi. È un percorso maturativo che si fonda sull'integrare le reazioni emotive e sul dargli un senso e un significato personale. La crisi e la ricerca dell'identità sono due momenti cruciali per gli adolescenti² e un compito evolutivo per loro essenziale è la trasformazione dell'io frammentato in un sé integrato³. In questo processo è fondamentale l'interazione con l'altro, che funge da specchio, e con l'ambiente. Per ambiente si intende, come si è detto, sia lo spazio fisico che gli adolescenti abitano, ma anche l'ambiente umano costituito dalla famiglia e dalle figure di cura ed educative di riferimento nonché l'ambiente virtuale, che negli ultimi decenni sta assumendo una sempre maggiore pervasività.

Diversi studiosi concordano sul fatto che la rete possa essere un terreno fertile di scoperta e sperimentazione di sé⁴. Si è detto che un compito ostetrico ai fini della generazione del sé, infatti, oggi è svolto da quelli che sono stati definiti 'i nuovi oggetti transizionali'⁵: i profili sui social network, che sono luoghi di sperimentazione e, al contempo, di assicurazione, dove elaborare le proprie esperienze e i propri vissuti, al fine di facilitare la costruzione della propria identità. Questi rispondono alla necessità, quasi fisiologica, degli adolescenti di definirsi e presentarsi, avere di sé un'immagine e poterla comunicare agli altri. L'assenza di un contatto fisico e la possibilità dell'anonimato, caratteristiche tipiche della comunicazione virtuale, possono incoraggiare atteggiamenti più disinvolti, che superano le barriere comportamentali proprie dell'età adolescenziale. D'altro canto, la rete può accentuare fino a patologizzare delle tendenze tipiche del periodo adolescenziale come la dipendenza dallo sguardo

¹ E. Buday, *Identità e corpo. Mentalizzazione e sperimentazione di sé in rete*, in *Il ritiro sociale negli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa*, cit., p.71.

² Per ulteriori approfondimenti si veda: Erikson, *Gioventù e crisi d'identità*, Armando Editore, Roma 1968.

³ R. Josselson, *The Theory of Identity Development and the Question of Intervention: An Introduction*, in S.L. Archer (ed.) *Interventions for Adolescent Identity Development*, SAGE Publications Inc., New York 1994, pp. 12-25.

⁴ M.A. Smith, P. Kolloc, *Communities in Cyberspace*, Routledge, London 1999; S. Turkle, *The Second Self: Computers and the Human Spirit*, mit Press, Boston 2005.

⁵ Buday, *Identità e corpo. Mentalizzazione e sperimentazione di sé in rete*, cit., pp. 73ss.

altrui, il misconoscimento dei propri limiti, il narcisismo, la costruzione di relazioni inautentiche, la percezione della propria inconsistenza⁶.

Le attuali patologie dell'adolescenza che abbiamo descritto sono spesso mute e antivitali⁷, dove il linguaggio della parola è spesso sostituito con la comunicazione, solo in apparenza silenziosa, del corpo. Sono patologie la cui espressione viene rivolta, piuttosto che all'esterno – nei confronti dei genitori o, in generale, della società – all'interno di sé, sul proprio corpo, mettendosi alla prova con l'esperienza della morte (dipendenze, anoressia, *cutting*...). I disturbi, dunque, non sono più di tipo relazionale, ma centrati sull'io: col tempo si è passati dalle nevrosi basate sul senso di colpa edipico, ai disturbi della personalità di tipo narcisistico. Queste manifestazioni sono il grido attraverso il quale gli adolescenti attuali cercano di esprimere ciò che a voce non riescono a fare, la loro angoscia esistenziale, la paura del vuoto, l'abbandono, la paura di fallire e il disagio dei cambiamenti che si trovano a vivere. Allora, tentano di annientare il dolore e sedarlo attraverso il piacere che generano le dipendenze e l'esito di questo processo estende i confini della sofferenza esistenziale. Questi sintomi mostrano qualche falla nel processo di ricerca esistenziale.

Molti giovani contemporanei sembrano paralizzati proprio nel processo di crescita, di uscita, di apertura⁸. Piuttosto che cominciare a operare quei tagli salutari rispetto alla propria infanzia e alle figure di riferimento, gli adolescenti oggi tendono a strutturare comportamenti di compiacenza e di arrendevolezza. Spesso la casa diventa il luogo in cui decidono di ritirarsi, espressione del disagio e della vergogna provati nei confronti della propria esistenza precaria.

Se l'adolescenza da un punto di vista fenomenologico-esistenziale è l'età della ricerca di un senso ultimo della propria esistenza, molti degli adolescenti attuali rischiano di scambiare le voglie di appagamento con il desiderio autentico di pienezza⁹. La crisi del codice paterno ha portato al crollo dei paradigmi dell'autorità e dell'interiorizzazione della regola e a una tendenza al narcisismo crescente da parte dei giovani, che talvolta provano a ricercare rassicurazioni attraverso gli oggetti, il cibo e le attenzioni, senza riuscire a fare il passaggio dall'amore di sé a quello del prossimo. Il rischio di trasformare in consumo tutta la vita è dietro l'angolo: il tempo, lo spazio e, persino, le relazioni rischiano di diventare oggettualizzati. La più immediata e grave conseguenza è quella che i giovani, appagati dai possessi, non prendano contatto con le loro reali mancanze, non diventino coscienti dei loro più autentici bisogni e, dunque, perdano la spinta a desiderare. Tuttavia, senza un desiderio, non si sviluppa una direzione e i passi esistenziali sono compiuti guardando all'immediatezza, al guadagno del momento, all'interesse presente; in tal

⁶ Cristiani, *Smetamorfosi*, Castoldi, Milano 1994, pp. 83ss.

⁷ Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, cit., pp. 12-15.

⁸ *Ibid.*

⁹ D. Bruzzone, *Ricerca di senso e cura dell'esistenza. Il contributo di Viktor E. Frankl a una pedagogia fenomenologico-esistenziale*, Erickson, Trento 2007, p. 12.

modo spesso la prospettiva è breve e la meta confusa. Saper orientare la propria esistenza significa sapere dove si è e dove si vuole andare per decidere i passi intermedi da compiere per arrivare alla meta. Per intraprendere questo processo di orientamento esistenziale gli adolescenti hanno bisogno innanzitutto di compiere dei passi evolutivi fondamentali: l'apertura al mondo dei pari, la sperimentazione di sé al di fuori del nucleo familiare e la scoperta dei propri limiti. Gli adolescenti hanno di fronte a sé il lutto dell'infanzia da elaborare e la prospettiva dell'autonomia da acquisire e questo delicato passaggio spesso suscita reazioni contraddittorie: dalla ribellione alla richiesta di premure da parte degli adulti. Gli adolescenti devono, infatti, affrontare non solo la perdita del mondo dell'infanzia e delle figure idolatrato dei genitori che lo caratterizzavano, ma anche il distacco da sé stessi, dal proprio corpo e dalle proprie prerogative infantili¹⁰. Tuttavia, come si è avuto modo di riflettere, oggi i ragazzi, incoraggiati dai genitori a sviluppare tendenze sempre più narcisistiche, spesso non riescono a sostenere la scoperta di un fallimento, o di una debolezza, e questo ha conseguenze regressive sul loro sviluppo. L'adolescente cerca di dare una risposta al vuoto e alla crisi di senso generati dal crollo delle certezze infantili, attraverso la ricerca di modelli ed esempi di strade da seguire e che gli diano un orientamento esistenziale. Alla base dell'inquietudine, e talvolta del senso di frustrazione, generati da questa ricerca, c'è il fatto che gli adolescenti interpellano le vite degli adulti cercando in queste il significato e lo scopo della propria esistenza e, spesso, non li trovano¹¹. Scoprire il senso della propria vita è la sfida più importante che hanno da affrontare, significa trovare il proprio posto nel mondo o meglio riuscire a sentirsi "a casa" in una parte precisa di esso, nella quale si può dare il proprio contributo per renderlo ancora più abitabile.

Le caratteristiche della casa possano rappresentare degli stimoli per affrontare le crisi che i ragazzi attualmente si trovano a sperimentare. Oggi, nel 2025, dopo quasi sei anni dall'esplosione della pandemia mondiale, in cui la casa è stata per lunghi periodi l'unico luogo frequentato – con conseguenze spesso deleterie per un gran numero di adolescenti – è quanto mai urgente interpellarsi sullo spazio domestico e le sue funzioni. Bisogna riflettere sul ruolo che la casa può assumere affinché gli adolescenti compiano quei salti evolutivi che permettano loro di avviarsi in maniera feconda all'età giovanile adulta.

È stato dimostrato, infatti, che tra le conseguenze dell'attuale stato di emergenza e dei diffusi periodi di quarantena¹² il rapporto fisico tra pari è venuto meno proprio in un momento cruciale che, invece, ne avrebbe richiesto un

¹⁰ Buday, *Costruire l'identità. Come aiutare gli adolescenti a diventare sé stessi*, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 19-22, 90-92.

¹¹ E. Fizzotti, *Presentazione*, in Frankl, *Ciò che non è scritto nei miei libri. Appunti autobiografici sulla vita come compito*, a cura di E. Fizzotti, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 8-9.

¹² E.A.K. Jones, A.K. Mitra, A.R. Bhuiyan, *Impact of COVID-19 on Mental Health in Adolescents: A Systematic Review*, in «International Journal of Environmental Research and Public Health», xviii (5/2021) 2470.

rafforzamento e la casa si è trasformata in un luogo di convivenza forzata e in uno spazio fusionale ibrido privo di limiti spazio-temporali.

Per quanto riguarda lo scenario italiano, ciò che emerge da un'indagine internazionale svolta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo nel 2020 sulle condizioni e sulle aspettative delle nuove generazioni all'apice del lockdown, il 62% dei giovani fra i 18 e i 34 anni ritenne che il Coronavirus avrebbe avuto un impatto negativo sui loro progetti futuri. L'Italia è il Paese in vetta alla classifica per i giovani più sfiduciati riguardo alla prospettiva futura.

La ricerca del COVID-19 International Behavioral Science Working Group dell'Università di Harvard realizzata tra marzo e aprile 2020, mostra gli effetti del confinamento e della chiusura delle scuole nei bambini e negli adolescenti italiani di età compresa tra 6 e 18 anni. Tra questi si sottolinea la crescita dei disturbi emotivi, del sonno, d'ansia, e post traumatici da stress, nonché un preoccupante aumento dei ritirati sociali e dei tassi di suicidio. Questi allarmanti effetti rendono ancora più urgenti gli interrogativi sul significato, sulla percezione e sulla funzione della casa oggi per gli adolescenti.

Facendo particolare riferimento agli studi di Agnes Heller¹³ sul sentimento di casa e di Eugenio Borgna¹⁴ sulle emozioni, si ritiene che l'universo affettivo legato all'abitare sia emblematico per comprendere il processo di maturità affettiva dell'uomo; a questo proposito la casa può facilitare, così come ostacolare, a seconda delle sue caratteristiche, la maturazione affettiva ed etica degli adolescenti oggi. Rispetto ai principali compiti evolutivi della fase adolescenziale, quali la costituzione della personalità svincolata dalla relazione simbiotica con i genitori, lo sviluppo della relazionalità e della socialità, la maturità affettiva ed emotiva, l'esplorazione del mondo esterno¹⁵, la casa svolge una funzione educativa che coadiuva quella dei genitori e degli educatori e insegnanti.

Nei primi 15-20 anni di vita l'equilibrio psico-fisico dell'adolescente è precario, costantemente minacciato dal possibile verificarsi di condizioni di sviluppo negative, eventi traumatici e stili educativi abbandonici o rigidi¹⁶. Attorno agli 11-12 anni inizia ad elaborare una coscienza personale individuale e questo processo è non privo di difficoltà. L'adolescente si trova in bilico tra il compimento dei passaggi evolutivi della sua età, che lo espongono al rischio e all'incertezza, acuiti anche da questo periodo storico, e la permanenza nella condizione privilegiata dell'infanzia. Affinché si compia questo passaggio dalla morte del fanciullo e degli ideali e prerogative infantili alla rinascita di un sé autentico, autonomo e maturo, è fondamentale compiere un

¹³ A. Heller, *Where Are We at Home?*, in «Thesis Eleven» xli (1/1995), trad. it. *Dove siamo a casa. Pisan lectures 1993-1998*, FrancoAngeli, Milano 1999, p. 21.

¹⁴ E. Borgna, *L'arcipelago delle emozioni*, Feltrinelli, Milano 2001, p. 17.

¹⁵ Buday, *Costruire l'identità. Come aiutare gli adolescenti a diventare sé stessi*, cit., p. 84.

¹⁶ Miscioscia, *I valori nel processo d'individuazione*, cit., pp. 48ss.

processo di individuazione che comincia con il mettere a fuoco un'immagine di sé chiara, distinta e autentica. Nel fare questo la casa ha un ruolo essenziale nell'infondere fiducia e sicurezza, nel rappresentare quel baluardo stabile, che aiuta i ragazzi ad avere un'idea di continuità di sé nel tempo e nello spazio. La casa è dunque, uno spazio educativo ed educante dove gli adolescenti, al senso di incompiutezza e inconsistenza che li domina, possono rispondere con un luogo di riparo che permette loro di possedersi e di raccogliersi per scoprire il proprio vero Sé.

Gli adolescenti possono apprendere dall'abitare il senso del limite che può fungere da pungolo al delirio narcisistico di onnipotenza; la casa con i propri confini fisici, ricorda loro che sono costituiti e delimitati da un corpo, che permette loro di entrare in contatto con l'altro senza fondersi con lui. La soglia spaziale della casa rimanda alla soglia del corpo: l'uomo è un essere sociale che tuttavia sa reggere la solitudine, i suoi limiti gli offrono la possibilità di sperimentare e valorizzare la sua personalità. A questo proposito, Christian Norberg-Schulz, teorico dell'architettura che si ispira all'approccio fenomenologico di Heidegger, sostiene che due importanti effetti psicologici dell'abitare sono l'identificazione e l'orientamento. L'adolescenza, si è detto, è un periodo di profondi cambiamenti finalizzati a compiere il processo di costruzione identitaria, che porterà il ragazzo a compiere le scelte fondamentali per orientarsi nel mondo adulto e trovare il proprio posto in esso. Dunque, il problema identitario fondamentale che ruota attorno alla domanda del "chi sei?" è strettamente legato a due domande di tipo spaziale "dove sei?" e "dove vai?" Per sapere il proprio orientamento futuro, il giovane ha bisogno di fare due passaggi, capire dove si trova e chi è, che in termini esistenziali significa scoprire il proprio sé autentico, avere coscienza del luogo in cui si abita e dove si vuole abitare. Per seguire una direzione, è fondamentale sapere dove ci si trova, dove ci si sente a casa e che parte del mondo si vuole abitare, altrimenti il rischio è quello di perdersi o alienarsi. Laddove per casa, si ribadisce, non si fa qui riferimento alla struttura materiale dell'ambiente domestico, ma piuttosto a quel luogo rispetto al quale l'adolescente sente di essere a suo agio, di potersi collocare nei confronti della vita con la sua postura esistenziale rispetto al passato e al presente: il suo stare come soggetto di fronte alla realtà che lo circonda. Avere consapevolezza del dove si è il primo passo per sapere dove si vuole andare e permette all'adolescente di sviluppare quella fiducia necessaria per sentire di avere un proprio posto nel mondo riconosciuto anche dagli altri. In questo modo può iniziare a sviluppare una progettualità di azione anche a lungo termine, a proiettarsi nel futuro e a iniziare a compiere scelte di vita fondamentali.

La casa, perciò attraverso i suoi spazi, le sue funzioni, le sue caratteristiche e, soprattutto, attraverso i significati e i segni che assume ed esprime, può permettere che i ragazzi vivano la fase di travaglio e di cambiamento dell'adolescenza in sinergia con il loro primo ambiente di vita e da questo apprendano ad affrontare le crisi che li aspettano.

3.2 Le complessità del mondo adolescenziale: un'indagine campionaria nazionale sullo stato dell'adolescenza realizzata nel 2023

A conferma e supporto delle riflessioni delineate nel paragrafo precedente in merito al disorientamento e all'alienazione esistenziale, nonché alla fragilità costitutiva legata ai nuovi paradigmi socioculturali e agli influssi tecnologici si riportano di seguito gli esiti dell'indagine nazionale sullo stato dell'adolescenza 2023 realizzata nell'ambito del progetto Osservatorio sulle Tendenze Giovanili e condotta dal gruppo di ricerca Mutamenti Sociali, Valutazione e Metodi (MUSA) del CNR IRPPS. L'obiettivo principale dell'indagine è stato quello di sondare lo stato di benessere di una serie di parametri riguardanti il mondo giovanile attraverso un'indagine di tipo campionario che ha riguardato 4.288 studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado d'Italia¹⁷.

Riguardo al carattere della prosocialità i rispondenti presentano una media pari a 3,49 su una scala da 1 a 5, dove 1 indica una scarsa tendenza ai comportamenti prosociali e 5 una forte tendenza. Ciò che si evince è che la propensione ad assumere comportamenti prosociali è maggiore tra le studentesse, tra i rispondenti con cittadinanza italiana rispetto agli stranieri, tra i liceali rispetto a chi frequenta un istituto tecnico-professionale, nel Sud e nelle Isole e aumenta all'aumentare dell'età.

Rispetto, invece, alle emozioni, si nota come le adolescenti provano tutte le emozioni con intensità maggiore rispetto ai ragazzi. Al primo posto tra le emozioni percepite c'è la gioia, seguita da rabbia, tristezza, accettazione, sorpresa, disgusto e paura¹⁸. È interessante osservare come in corrispondenza di uno status economico familiare basso vi sono più alti livelli di rabbia, paura, disgusto e tristezza.

Rispetto ai disagi psicologici, a conferma delle riflessioni fatte nei paragrafi precedenti, si riscontra che soltanto 3 rispondenti su 10 ne sono esenti. Questi disagi sono più forti e diffusi tra le studentesse e tra chi ha uno status economico familiare basso. Alcuni dati che meritano attenzione sono i seguenti: il 55,1% del campione non ha mai avuto pensieri suicidi, il 23,2% dichiara di averli avuti una sola volta, il 14,8% ogni tanto, il 4,8% spesso e il restante 2,1% sempre. I dati più preoccupanti riguardano sempre le adolescenti, che dichiarano di avere pensieri suicidi nel 3% dei casi (contro l'1,4% dei coetanei maschi). Il 64% del campione manifesta disagi sviluppati a seguito della pandemia, tra i quali l'abuso di videogiochi risulta al primo posto soprattutto tra i ragazzi, al secondo posto ci sono i disturbi del sonno a cui seguono i disturbi alimentari e lo shopping compulsivo¹⁹.

¹⁷ A. Tintori, L. Cerbara, G. Ciancimino, *Lo stato dell'adolescenza 2023, Indagine nazionale su atteggiamenti e comportamenti di studentesse e studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado*, in «IRPPS Working Papers», i (1/2023), p. 70.

¹⁸ *Ivi*, p. 22.

¹⁹ *Ivi*, p. 23.

Un altro dato sul quale prestare attenzione e che è strettamente correlato alle riflessioni sulla reclusione sociale nei paragrafi precedenti è quello che concerne le interazioni tra pari. L'indagine nazionale sullo stato dell'adolescenza 2023 registra, intatti, che il 9,7% degli adolescenti non incontra mai i propri amici, in particolare gli stranieri e chi possiede uno status culturale familiare basso. Tra questi si nota una più scarsa autostima e una maggiore diffusione di disagi psicologici.

Anche su questa dinamica ha avuto un peso la pandemia, in effetti dal confronto con i dati del 2019 si registra un calo della fiducia riposta negli amici e un generale aumento di chi non incontra mai le proprie figure amicali, che passa dal 5,6% al 9,7% del campione.

I dati legati al tempo passato sugli schermi e, in particolare, sulle reti sociali confermano il quadro descritto nei precedenti paragrafi, ossia che, soprattutto a seguito della diffusione del COVID-19 e del distanziamento fisico conseguente, le interazioni sociali sono state dislocate su un piano sempre più virtuale con numerosi fattori di rischio conseguenti soprattutto tra i più giovani.

Il 39,4% dei giovani del campione presenta un alto livello di esposizione ai social media, ossia sono adolescenti che trascorrono oltre tre ore al giorno sulle piattaforme, tra questi le adolescenti sono più iperconnesse rispetto ai coetanei maschi, chi frequenta gli istituti professionali più dei liceali e chi vive nel Sud, nelle Isole e nel Centro più di chi vive al Nord.

Inoltre, c'è una forte relazione tra il tempo trascorso sulle reti sociali e lo status culturale familiare: al diminuire del livello di istruzione dei genitori aumenta la quota degli adolescenti iperconnessi, come si vede nella tabella di seguito

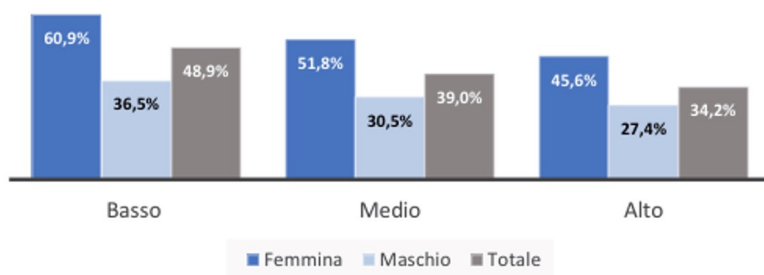


Fig. 1 – Iperconnessi per status culturale familiare e sesso
Fonte: IRPPS WP 135 – APRILE 2023

Un'altra correlazione forte è tra le iperconnessioni, il disagio psicologico e il livello di autostima degli adolescenti: più sono presenti disagi psicologici e bassa autostima più è il tempo trascorso sui social.

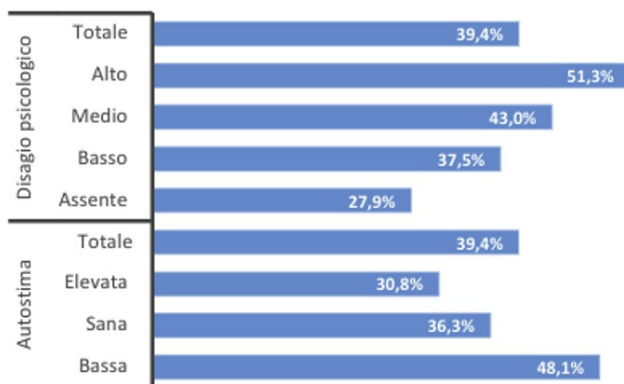


Fig. 2 – Iperconnessi per livello di autostima e disagio psicologico
Fonte: IRPPS WP 135 – APRILE 2023

Guardando alla situazione pre-pandemia si registra, come precedentemente sostenuto, un forte aumento della quota degli iperconnessi, pari quasi a un raddoppiamento in meno di tre anni, questa infatti passa dal 23,1% al 39,4%.

La ricerca mostra, inoltre, che la crescita nell'uso dei social media ha alimentato la diffusione di diverse forme di violenza, come il sexting indesiderato e l'adescamento online che hanno ripercussioni socio-psico-relazionali sul mondo adolescenziale²⁰. È stato misurato tra i rispondenti il grado di tolleranza verso la violenza e la discriminazione ed emerge che il 56,5% è poco tollerante, il 29,1% mediamente tollerante e il 14,4% molto tollerante. Questi ultimi sono giovani che considerano la violenza come ammissibile ed in particola tra questi il 21,9% tollera l'omofobia, il 18,2% il bullismo, il 17,8% il sexting indesiderato, il 12,5 il cyberbullismo e l'11,6% il razzismo²¹. È, inoltre, interessante osservare una stretta correlazione tra il diminuire della tolleranza nei confronti degli atti di violenza e un aumento dell'età e della prosocialità tra i rispondenti²².

Rispetto ai parametri di benessere individuale e sociale indagati è stato studiato il senso di appartenenza degli studenti alla comunità afferente alla scuola ed è emerso che 6 rispondenti su 10 si sentono molto o abbastanza parte della propria scuola, percezione che aumenta al crescere dell'età²³. È inoltre stato riscontrato che chi percepisce maggiormente questo senso di appartenenza ha una maggiore autostima e un maggiore equilibrio e benessere psicologico. Ciò che inoltre spicca dalle ricerche è che gli insegnanti sono le figure di riferimento

²⁰ *Ivi*, pp. 37-38.

²¹ *Ivi*, pp. 38-39.

²² *Ibid.*

²³ *Ivi*, pp. 62-63.

nelle i quali rispondenti ripongono meno fiducia, rispetto a genitori, amici, parenti e altri educatori: solo il 6,4% dei rispondenti ripone un'alta fiducia in loro, mentre il 36,5% si fida abbastanza, il 36,4% poco e il 20,7% non si fida.

Rispetto alle domande inerenti il mondo valoriale dei rispondenti la ricerca mostra ai primi posti la famiglia, l'onestà e l'amicizia, valori ai quali poi seguono la cultura, la partecipazione sociale e il successo²⁴. Rispetto all'orientamento religioso si dichiara non credente il 24,5%, indifferente il 21,6%, abbastanza credente il 19,1%, tiepido il 14,3%, credente convinto il 10,0% mentre il restante 10,5% non ha indicato alcuna risposta.

Altro ambito indagato riguarda la fiducia sistemica: gli adolescenti ripongono maggiore fiducia innanzitutto negli scienziati, a seguire nel mondo della sanità e dell'istruzione; mentre i peggiori posti in classifica li hanno il governo, la chiesa cattolica e i politici²⁵, come si evince nella figura in basso.

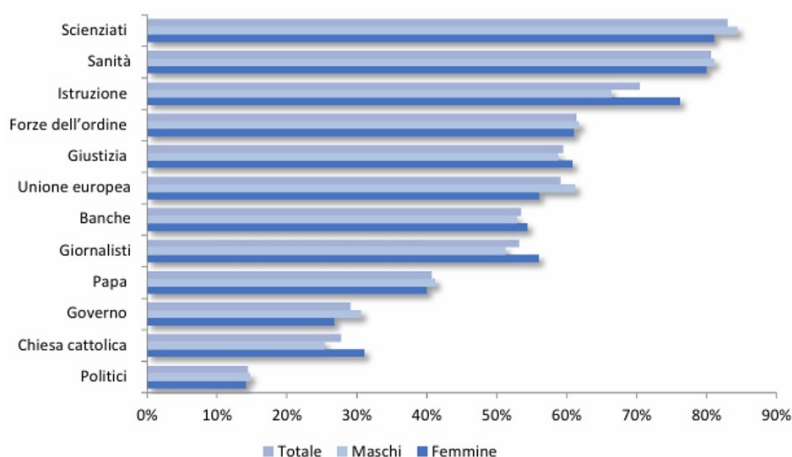


Fig. 3 – Livello di elevata fiducia sistemica (risposte per molto + abbastanza)
Fonte: IRPPS WP 135 – APRILE 2023

Infine, rispetto ai principali problemi percepiti oggi spiccano la depressione e il disagio (in particolare per le adolescenti) seguiti dalle dipendenze da droghe, alcol e gioco (percepiti in particolare dagli adolescenti maschi), e dai disagi psicologici specificatamente prodotti dalla diffusione del COVID-19²⁶, come si può riscontrare nella figura di seguito.

²⁴ *Ivi*, p. 63.

²⁵ *Ivi*, pp. 64-65.

²⁶ *Ivi*, pp. 66-68.

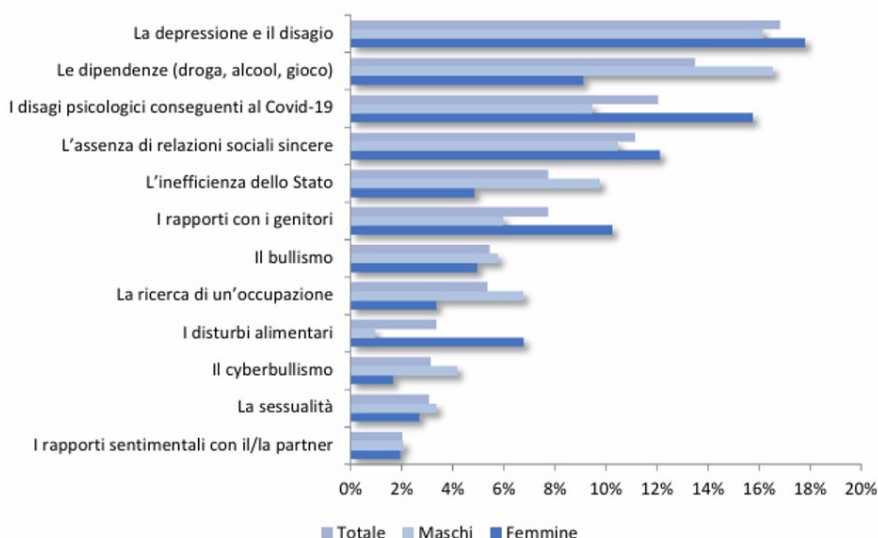


Fig. 4 – Principale problema dei giovani per sesso
Fonte: IRPPS WP 135 – APRILE 2023

In conclusione, si può evidenziare che in generale il quadro descritto mostra che le maggiori problematicità che si trovano ad affrontare gli adolescenti oggi, e tra questi soprattutto le giovani, sono i disagi psicologici, la tendenza alla reclusione sociale, le dipendenze alle reti sociali e una sfiducia generalizzata nella quasi totalità delle istituzioni sociali. Tuttavia, emerge, al contempo, che questi giovani hanno un grande potenziale che attinge al loro universo emozionale e alle loro attitudini naturalmente prosociali ed empatiche. Come si evince, questi dati confermano le riflessioni fatte nei paragrafi precedenti.

3.3. Una metanalisi sfide attuali degli adolescenti

Per confrontare le riflessioni sinora svolte con l'ultima indagine sugli adolescenti riportata sul paragrafo precedente si è deciso di svolgere una metanalisi, con il processo metodologico che segue.

Il giorno 5 agosto 2024 ho cercato presso il motore di ricerca Google Scholar la seguente frase "le sfide attuali degli adolescenti" inserendo come filtro "dal 2023" ed ho cercato i primi 20 risultati, selezionando il titolo, gli autori e le parole chiave per ciascuno. I risultati sono riportati sinteticamente nella tabella riassuntiva che segue.

	Titolo	Autori	Tipologia di contributo	Parole chiave
1	Essere genitori di adolescenti transgender tra sfide psicologiche e cliniche: una revisione narrativa ²⁷	Chiara Marzano	tesi di laurea triennale	esperienza, genitori, adolescenti
2	Emergenze educative e cambio generazionale: le sfide dell'educatore socio-pedagogico con gli adolescenti di oggi ²⁸	Laura Beggiora	tesi di laurea triennale	emergenze educative, sfide educative, cambio generazionale e profilo educatore
3	Lavorare con adolescenti appartenenti ad una minoranza di genere nel Cantone Ticino: Sfide, criticità e bisogni degli educatori e delle educatrici ²⁹	Minea Bernasconi	tesi di laurea triennale	diversità, relazione educativa, identità di genere, minoranze, Ticino
4	Promozione di autodeterminazione e competenze negli adolescenti. Il caso di The Tube ³⁰	Silvia Bazzichetto	tesi di laurea magistrale	educazione, adolescenti, competenze, capability approach, The tube

²⁷ C. Tintori, *Essere genitori di adolescenti transgender tra sfide psicologiche e cliniche: una revisione narrativa*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.

²⁸ L. Beggiora, *Emergenze educative e cambio generazionale: le sfide dell'educatore socio-pedagogico con gli adolescenti di oggi*, Tesi di laurea triennale, Università degli studi di Padova, Padova 2023.

²⁹ M. Bernasconi, *Lavorare con adolescenti appartenenti ad una minoranza di genere nel Cantone Ticino: Sfide, criticità e bisogni degli educatori e delle educatrici*, Tesi triennale, Scuola Universitaria della Svizzera Italiana (supsi), Svizzera 2023.

³⁰ S. Bazzichetto, *Promozione di autodeterminazione e competenze negli adolescenti. Il caso di The Tube*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.

5	Giovani e Media: Analisi delle abitudini digitali degli adolescenti di una scuola secondaria di primo grado del territorio fiorentino ³¹	Irene Malentacchi	tesi di laurea magistrale	Media Education, Social Media, Internet, Media, Education
6	Orientamento e inclusione: un'indagine sull'idea di meritocrazia e futuro in un gruppo di giovani adolescenti italiani ³²	Catarcia Fausto	tesi di laurea magistrale	inclusion, career counseling, adolescents
7	Emerging Adulthood: sfide e strategie di ingresso nel mondo del lavoro per la realizzazione professionale degli adulti emergenti ³³	Natasha Soppelsa	tesi di laurea triennale	emerging adulthood, sfide, strategie, lavoro, proposte formative
8	La povertà educativa, sfide e responsabilità sociali ³⁴	Valentina Griggio	tesi di laurea magistrale	educazione, povertà educativa, comunità educante

³¹ I. Malentacchi, *Giovani e Media: Analisi delle abitudini digitali degli adolescenti di una scuola secondaria di primo grado del territorio fiorentino*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.

³² F. Catarcia, *Orientamento e inclusione: un'indagine sull'idea di meritocrazia e futuro in un gruppo di giovani adolescenti italiani*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.

³³ N. Soppelsa, *Emerging Adulthood: sfide e strategie di ingresso nel mondo del lavoro per la realizzazione professionale degli adulti emergenti*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.

³⁴ V. Griggio, *La povertà educativa, sfide e responsabilità sociali*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.

9	Tradurre per l'infanzia e l'adolescenza. Riflessioni per una sfida culturale e professionale ³⁵	Mirella Piacentini; Roberta Pederzoli; Raffaella Tonin	articolo in rivista	letteratura per l'infanzia e l'adolescenza; traduzione; editoria
10	Riflessione pedagogica e Generazione Z, indagare i consumi per formare alla sostenibilità ³⁶	Elisa Zane	articolo in rivista	riflessione pedagogica, Generazione Z, consumi, stili di vita, sostenibilità
11	Come gli adolescenti percepiscono l'omogenitorialità? ³⁷	Alessandra Santona, Giacomo Tognasso, Laura Gorla, Luca Rolle, Tommaso Trombetta, Chiara Fusco	relazione per un congresso	homosexuality; adolescents
12	Transition of Care: il contributo educativo e la continuità delle cure per sostenere gli adolescenti affetti da cardiopatie congenite nel passaggio dall'infanzia all'età adulta ³⁸	Monia Rossi	tesi di laurea triennale	adolescent with CHD, nursing, continuity of care

³⁵ M. Piacentini, R. Pederzoli, R. Tonin, *Tradurre per l'infanzia e l'adolescenza. Riflessioni per una sfida culturale e professionale*, in *Intralinea on Line Translation Journal*, (Special Issue: Tradurre per l'infanzia e l'adolescenza), 2023, pp. 1-2.

³⁶ E. Zane, *Riflessione pedagogica e Generazione Z, indagare i consumi per formare alla sostenibilità*, in «Lifelong Lifewide Learning», xxi (44/2024), pp. 188-197.

³⁷ A. Santona, G. Tognasso, L. Gorla, L. Rollè, T. Trombetta, C. Fusco, *Come gli adolescenti percepiscono l'omogenitorialità?*, in *Traiettorie Locali e Globali per Costruire Salute*, Atti del xiv Congresso Nazionale (Cagliari 25-27 maggio 2023), a cura di M. Guicciardi, S. Congiu, FrancoAngeli, Cagliari 2023.

³⁸ M. Rossi, *Transition of Care: il contributo educativo e la continuità delle cure per sostenere gli adolescenti affetti da cardiopatie congenite nel passaggio dall'infanzia all'età adulta*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.

13	Orientare verso un Domani sostenibile, in un Oggi incerto: un progetto di orientamento al futuro per Adolescenti ³⁹	Bortolami Carlo	tesi di laurea triennale	orientamento, sostenibilità, adolescenza, agenda 2030
14	I preadolescenti-adolescenti sinoitaliani e il drop out: la complessa ridefinizione della propria identità dall'analisi di vissuti scolastici ⁴⁰	Stefano Costantini	articolo in rivista	abbandono scolastico; seconde generazioni; giovani studenti di origine cinese; conflitto adolescenziale; desiderio per il futuro
15	Un futuro di qualità: la progettazione del futuro inclusivo e sostenibile in un gruppo di adolescenti ⁴¹	Federica Bet	tesi di laurea magistrale	progettazione, inclusività, sostenibilità, futuro formativo, futuro professionale
16	Verso un'educazione fisica inclusiva: uno studio qualitativo sulle pratiche didattiche e le sfide nelle scuole italiane ⁴²	Maulini Claudia e Miatto Enrico	articolo in rivista	educazione fisica, inclusione, didattica

³⁹ C. Bortolami, *Orientare verso un Domani sostenibile, in un Oggi incerto: un progetto di orientamento al futuro per Adolescenti*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.

⁴⁰ S. Costantini, *I preadolescenti-adolescenti sinoitaliani e il drop out: la complessa ridefinizione della propria identità dall'analisi di vissuti scolastici*, in «Sinofere», n. 15, 2023, pp. 117-128.

⁴¹ F. Bet, *Un futuro di qualità: la progettazione del futuro inclusivo e sostenibile in un gruppo di adolescenti*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.

⁴² E. Miatto, C. Maulini, *Verso un'educazione fisica inclusiva: uno studio qualitativo sulle pratiche didattiche e le sfide nelle scuole italiane*, in *Lifelong Lifewide Learning*, xxi (44/2024), pp. 299-311.

17	Dibattere e argomentare in realtà virtuale: primi esiti di una sperimentazione sul campo ⁴³	Elena Mosa, Andrea Benassi e Silvia Panzavolta	articolo in rivista	realtà virtuale, didattica immersiva, Debate
18	Attaccamento, funzione riflessiva e costruzione del Sé nei figli di madri adolescenti ⁴⁴	Stella Algeri	tesi di laurea triennale	attaccamento disorganizzato, relazione madre-figlio, madri adolescenti, adolescenza
19	Insegnare la self-compassion agli adolescenti ⁴⁵	Lorraine Hobbs e Niina Tamura	libro	adolescenti, vergogna, self compassion, depressione adolescenziale, educazione
20	Educare alla fragilità. La dimensione emotiva nella scuola ⁴⁶	Simona Perfetti	articolo in rivista	educazione, empatia, fragilità, scuola, famiglia, giovani

Tab. 1 – Tabella riassuntiva della metanalisi sulle sfide attuali degli adolescenti

Come si evince dalla tabella i risultati sono stati classificati per titolo, autori, tipologia di contributo e parole chiave. Le tipologie di contributo emerse sono soprattutto tesi di laurea triennali e magistrali (dodici), vi sono inoltre sei articoli scientifici, un libro e una relazione presentata a un convegno.

Il primo risultato è una tesi di laurea triennale di Chiara Marzano dal titolo “Essere genitori di adolescenti transgender tra sfide psicologiche e cliniche: una revisione narrativa” e le parole chiave indicate nella descrizione al sito di riferimento della tesi sono le seguenti: esperienza, genitori, adolescenti.

⁴³ E. Mosa, A. Benassi, S. Panzavolta, «Dibattere e argomentare in realtà virtuale: primi esiti di una sperimentazione sul campo», in *iul Research*, iv (7/2023), pp. 70-88 [<https://doi.org/10.57568/iul-research.v4i7.386>]

⁴⁴ A. Stella, *Attaccamento, funzione riflessiva e costruzione del Sé nei figli di madri adolescenti*, Tesi di laurea triennale, Università della Valle d'Aosta, Aosta 2023.

⁴⁵ L. Hobbs, N. Tamura, *Insegnare la self-compassion agli adolescenti*, ed. it. a cura di R. Capó, A. Silla, FrancoAngeli, Milano 2023.

⁴⁶ S. Perfetti, *Educare alla fragilità. La dimensione emotiva nella scuola contemporanea*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», xv (26/2023) pp. 286-299.

Il secondo risultato è sempre una tesi triennale di Laura Beggiora intitolata “Emergenze educative e cambio generazionale: le sfide dell’educatore socio-pedagogico con gli adolescenti di oggi”, le cui parole chiave sono emergenze educative, sfide educative, cambio generazionale e profilo educatore.

Il terzo risultato è una tesi triennale di Minea Bernasconi dal titolo “Lavorare con adolescenti appartenenti ad una minoranza di genere nel Cantone Ticino: Sfide, criticità e bisogni degli educatori e delle educatrici” le cui parole chiave indicate sono: diversità, relazione educativa, identità di genere, minoranze, Ticino.

Il quarto risultato è una tesi magistrale di Silvia Bazzichetto intitolata “Promozione di autodeterminazione e competenze negli adolescenti. Il caso di The Tube” le cui parole chiave sono: educazione, adolescenti, competenze, capability approach, The tube.

Il quinto risultato è una tesi magistrale di Irene Malentacchi intitolata “Giovani e Media: Analisi delle abitudini digitali degli adolescenti di una scuola secondaria di primo grado del territorio fiorentino” le cui parole chiave sono le seguenti: Media Education, Social Media, Internet, Media, Education.

Il sesto risultato è una tesi magistrale di Catarcia Fausto intitolata “Orientamento e inclusione: un’indagine sull’idea di meritocrazia e futuro in un gruppo di giovani adolescenti italiani” le cui parole chiave sono le seguenti: inclusion, career counseling, adolescents.

Il settimo risultato è una tesi triennale di Natasha Soppelsa dal titolo “Emerging Adulthood: sfide e strategie di ingresso nel mondo del lavoro per la realizzazione professionale degli adulti emergenti” le cui parole chiave sono le seguenti: emerging adulthood, sfide, strategie, lavoro, proposte formative.

L’ottavo risultato è una tesi magistrale di Valentina Griggio dal titolo “La povertà educativa, sfide e responsabilità sociali” le cui parole chiave descrittive sono le seguenti: educazione, povertà educativa, comunità educante.

Il nono risultato è un articolo della rivista “Intralinea On Line Translation Journal” dal titolo “Tradurre per l’infanzia e l’adolescenza. Riflessioni per una sfida culturale e professionale” i cui autori sono Mirella Piacentini; Roberta Pederzoli; Raffaella Tonin e le cui parole chiave sono le seguenti: letteratura per l’infanzia e l’adolescenza; traduzione; editoria.

Il decimo risultato è un articolo della rivista “Lifelong Lifewide Learning” dal titolo “Riflessione pedagogica e Generazione Z, indagare i consumi per formare alla sostenibilità” la cui autrice è Elisa Zane e le cui parole chiave sono le seguenti: riflessione pedagogica, Generazione Z, consumi, stili di vita, sostenibilità.

L’undicesimo risultato è una relazione da parte di Alessandra Santona, Giacomo Tognasso, Laura Gorla, Luca Rolle, Tommaso Trombetta, Chiara Fusco al XIV Congresso Nazionale TRAIETTORIE LOCALI E GLOBALI PER COSTRUIRE SALUTE tenutosi a Cagliari nel 2023 e intitolata “Come gli adolescenti percepiscono l’omogenitorialità?” le cui parole chiave indicate sono: *homosexuality; adolescents.*

Il dodicesimo risultato è una tesi triennale di Monia Rossi dal titolo "Transition of Care: il contributo educativo e la continuità delle cure per sostenere gli adolescenti affetti da cardiopatie congenite nel passaggio dall'infanzia all'età adulta" le cui parole chiave sono le seguenti: adolescent with CHD, nursing, continuity of care.

Il tredicesimo risultato è una tesi triennale di Bortolami Carlo dal titolo "Orientare verso un Domani sostenibile, in un Oggi incerto: un progetto di orientamento al futuro per Adolescenti" le cui parole chiave sono le seguenti: orientamento, sostenibilità, adolescenza, agenda 2030.

Il quattordicesimo risultato è articolo di Stefano Costantini dal titolo "I preadolescenti-adolescenti sinoitaliani e il drop out: la complessa ridefinizione della propria identità dall'analisi di vissuti scolastici" pubblicato sulla rivista "Sinofere", le cui parole chiave sono le seguenti: abbandono scolastico; seconde generazioni; giovani studenti di origine cinese; conflitto adolescenziale; desiderio per il futuro.

Il quindicesimo risultato è una tesi magistrale di Federica Bet intitolata "Un futuro di qualità: la progettazione del futuro inclusivo e sostenibile in un gruppo di adolescenti" le cui parole chiave sono le seguenti: progettazione, inclusività, sostenibilità, futuro formativo, futuro professionale.

Il sedicesimo risultato è articolo di Maulini Claudia e Miatto Enrico intitolato "Verso un'educazione fisica inclusiva: uno studio qualitativo sulle pratiche didattiche e le sfide nelle scuole italiane" pubblicato nella rivista "Lifelong Lifewide Learning", le cui parole chiave sono le seguenti: educazione fisica, inclusione, didattica.

Il diciassettesimo risultato è articolo di Elena Mosa, Andrea Benassi e Silvia Panzavolta intitolato "Dibattere e argomentare in realtà virtuale: primi esiti di una sperimentazione sul campo" pubblicato nella rivista "IUL RESEARCH" e le parole chiave sono le seguenti: realtà virtuale, didattica immersiva, Debate.

Il diciottesimo risultato è una tesi triennale di Stella Algeri intitolata "Attaccamento, funzione riflessiva e costruzione del Sé nei figli di madri adolescenti" le cui parole chiave da me ricavate leggendo la seguente tesi sono le seguenti: attaccamento disorganizzato, relazione madre-figlio, madri adolescenti, adolescenza.

Il diciannovesimo risultato è un libro di Lorraine Hobbs e Niina Tamura intitolato "Insegnare la self-compassion agli adolescenti" le cui parole chiave principali da me scelte dopo aver letto l'abstract sono: adolescenti, vergogna, self compassion, depressione adolescenziale, educazione.

Il ventesimo risultato è un articolo di Simona Perfetti intitolato "Educare alla fragilità. La dimensione emotiva nella scuola contemporanea" presente negli "Annali online della Didattica e della Formazione Docente" le cui parole chiave indicate dall'autore sono: educazione, empatia, fragilità, scuola, famiglia, giovani.

I risultati sono stati esaminati e riletti sulla base delle parole chiave e del-

l'abstract evidenziando le parole chiave e le tematiche ricorrenti al fine di operare una classificazione di questi in gruppi sulla base delle principali e comuni sfide che questi rappresentano.

I 4 gruppi in cui sono stati suddivisi i risultati sono i seguenti:

- 1) Sfide educative.
- 2) Sfide tecnologiche.
- 3) Sfide inerenti l'orientamento scolastico e professionale.
- 4) Sfide riguardanti l'inclusione, le minoranze e l'identità di genere.

Il primo gruppo racchiude le sfide adolescenziali considerate dal punto di vista degli educatori e dei formatori: rientrano tra queste, ad esempio, le problematiche che si trovano ad affrontare genitori, formatori, insegnanti e comunità educante rispetto alle minoranze, all'identità sessuale, alla sostenibilità e alla fragilità emotiva. I risultati che appartengono a questo gruppo sono i seguenti (considerati e numerati di seguito nell'ordine in cui sono stati trovati nella ricerca di Google Scholar e come presentati in tabella): 1, 2, 3, 4, 8, 9, 10, 12, 16, 18, 19, 20.

Il totale dei risultati afferenti a questo gruppo è 12.

All'interno del secondo gruppo intitolato "sfide tecnologiche" rientrano i risultati che riguardano le principali criticità che si trovano ad affrontare gli adolescenti oggi rispetto al rapporto con la realtà virtuale. I risultati che rientrano in questo gruppo sono i seguenti: 5 e 17, perciò in totale sono 2.

Il terzo gruppo, chiamato "sfide inerenti l'orientamento scolastico e professionale", racchiude in sé diverse problematiche inerenti l'ambito dell'orientamento: come il passaggio dal mondo scolastico al contesto lavorativo e l'abbandono scolastico. Rientrano in questa categoria i seguenti risultati: 6, 7, 13, 14, 15. In totale sono 5 i risultati appartenenti a questo gruppo.

Infine, il quarto gruppo intitolato "sfide riguardanti l'inclusione, le minoranze e l'identità di genere", comprende al suo interno differenti criticità che riguardano l'inclusione, le minoranze e l'identità di genere. Rientrano in questa categoria i seguenti risultati: 1, 3, 6, 8, 11, 12, 14, 15, 16, 18. Il totale dei risultati afferenti a questo gruppo è di 10.

Ciò che emerge ad una prima analisi del seguente raggruppamento è che le principali sfide e problematiche degli adolescenti attuali riportate dalle recenti ricerche scientifiche riguardano principalmente la relazione con gli educatori, il rapporto con il mondo virtuale, l'orientamento e le minoranze. Inoltre, tra questi ambiti di criticità, innanzitutto predominano le sfide che si trovano ad affrontare genitori, formatori, insegnanti e comunità educante rispetto agli adolescenti, a cui fanno seguito le problematicità riguardanti l'inclusione, le minoranze e l'identità di genere.

Le criticità descritte dai quattro gruppi riflettono e confermano per la maggior parte le riflessioni fin qui riportate dai capitoli precedenti del lavoro, in cui vengono principalmente descritte ed esaminate le relazioni degli adolescenti con gli adulti di riferimento, le criticità e le opportunità del mondo virtuale e l'urgenza di ripensare oggi l'orientamento in un orizzonte più profondo e

ampio. Tuttavia, dato il riscontro avuto rispetto all'impatto sugli adolescenti del quarto gruppo di problematiche, un approfondimento ulteriore a parte, data l'ampiezza e la complessità dei fenomeni, meriterebbero le problematichità riguardanti l'inclusione, le minoranze e l'identità di genere.

Bisogna, inoltre, specificare i limiti insiti alla ricerca che può essere considerata un'indagine embrionale che apre a nuove possibili piste ed approfondimenti. Primo limite tra tutti è il numero del campione che risulterebbe maggiormente rappresentativo se fosse allargato ed esteso ad un ambito temporale più ampio. Inoltre, va considerata anche l'eterogeneità della tipologia dei risultati riportati: al loro interno, come si è detto, vi sono tesi di laurea, articoli scientifici, libri e interventi a convegni.

Ci si aspetta, pertanto, che questo sia uno studio pioniere rispetto ad ulteriori approfondimenti in tal senso.

Conclusione

Ripensare l'abitare: spunti di carattere etico-educativo

La ricerca si è incentrata sull'esperienza dell'abitare e sullo spazio che essa occupa: la casa, intesa come luogo vissuto dai connotati simbolici, emotivi e identitari, catalizzatore della crescita psichica e dell'educazione al contatto con l'esterno. Il fine principale è stato quello di comprendere nel contesto attuale come gli adolescenti vivono e percepiscono lo spazio domestico per delineare delle proposte educative incentrate sui caratteri dell'abitare che sono stati analizzati. Si è inteso studiare l'abitare come atto originario autentico ed espressivo dell'esistere, sviscerando, a partire da alcuni autori che hanno trattato ampiamente il tema, quale sia il significato, il sentimento e il senso che gli adolescenti attribuiscono al loro spazio domestico.

Sulla scorta dell'analisi fatta si evince che l'abitare è un'attività propriamente umana e che umanizza¹; a partire dalle sue caratteristiche, intendo delineare e proporre degli spunti per ripensare l'abitare al fine di strutturare tre linee di intervento educativo: la formazione identitaria, etica e relazionale.

Oggi, alla luce del modo in cui abitano gli adolescenti, riassumibile con l'antinomia dentro-fuori, è quanto mai indispensabile un'educazione che cooperi al processo di costruzione identitaria, che è il primo presupposto della maturazione del carattere, delle scelte e dell'apertura all'alterità. Inoltre, è importante che al centro della relazione educativa ci sia la consapevolezza emotiva e lo sviluppo affettivo dei giovani, affinché questi sviluppino solide competenze sociali. Inoltre, un'educazione completa non può prescindere dai codici ideali e valoriali. L'abitare, è infatti strettamente connesso con l'educazione e l'etica (la parola 'etica' deriva dal greco ἦθος, che nel suo significato di 'abitudine' rimanda appunto all'abitare) perché ha a che fare con la cura delle cose quotidiane². Se così interpretato, l'abitare può estendere i suoi confini semantici e territoriali per allargarsi ad orizzonti più estesi e richiamare la vocazione dell'uomo alla custodia e alla cura del mondo. In questo senso la crisi attuale dell'abitare rispecchia la crisi ecologica (*oikos*, come si è detto, significa "casa") e riguarda tutte le relazioni che l'uomo intesse: con l'altro e con i luoghi che abita³. In questo senso, come si è riscontrato nel precedente capitolo, è emersa un'attitudine da parte degli adolescenti italiani ad essere empatici nei confronti dell'altro e a mostrare sensibilità all'interno delle dinamiche relazionali e psi-

¹ L. Pellizzetti, *Globalizzazione e spaesamento*, in «Abitare», 2020, pp. 1-10.

² Heidegger, *Costruire abitare pensare*, a cura di S. Gajani Ogni uomo è tutti gli uomini, Roma 2017, p. 100.

³ L. Valera, *Oikos e relazioni: l'abitare come cura dell'alterità*, in D. Pagliacci, *Differenze e relazioni*, vol. ii: *Cura dei legami*, Aracne, Roma 2015.

cologiche. Inoltre, si è riscontrato un interesse crescente da parte dei ragazzi contemporanei per le tematiche ambientaliste, come l'inquinamento e la crisi climatica. L'ecologia, intesa nel suo senso etimologico più pieno, è perciò una sfera che attrae gli adolescenti e sulla quale si può far leva per ripensare il loro attuale abitare. Appare fondamentale e urgente, oggi, attingere nuovamente a questo significato dell'abitare legato all'accoglienza e alla cura, soprattutto se si volge lo sguardo verso gli adolescenti e la loro vergogna narcisistica.

L'abitare dell'adolescente ha bisogno che le due tendenze opposte che lo connotano, quella alla chiusura e quella alla fuga, siano integrate e valorizzate negli aspetti più fecondi del loro essere, in ciò che di più vero e genuino in realtà vogliono esprimere. Infatti, si può interpretare il ripiegamento dei ragazzi alla luce di una ricerca esistenziale che è connaturale all'essere umano: quella del ritiro, del riposo e del riparo dello spirito. Anche le chiusure patologiche del mondo adolescenziale possono essere lette come un modo, talvolta disfunzionale, di perseguire qualcosa di fisiologico ed essenziale alla vita. Secondo questa interpretazione, è fondamentale che gli educatori restituiscano all'abitare, riguardi esso il luogo della casa o altri luoghi come la scuola, quella dimensione dello "stare", del fermarsi astenendosi dallo scorrere della vita, per guadagnare quella distanza salutare dal mondo, propedeutica allo slancio vitale. Ripiegarsi, infatti, significa anche guardarsi, accorgersi dei dettagli che, rincorrendo la quotidianità, si possono perdere, acquisire consapevolezza di sé stessi, stare su di sé per poi aprirsi all'altro. In effetti, è quest'ultimo che talvolta manca nelle clausure giovanili, e che di fatto fa degenerare il ripiegamento in chiusura alla relazione e alla vita. Se gli adulti diventano i primi capaci di fermarsi e percepire il luogo che abitano come un luogo di ritiro e rigenerazione rispetto agli impegni routinari, se concretamente sono in grado di spegnere la 'vita on line' per dedicarsi con dedizione e attenzione alla vita reale, per lo meno in alcuni tempi della quotidianità, se sono capaci di vivere la casa come un tempio sacro scandito da una liturgia domestica che dà senso ai semplici atti ordinari, allora si aprirà la possibilità per gli adolescenti di imparare a partire dagli esempi che incontrano nei luoghi che abitano. Gli adolescenti hanno bisogno di figure significative di riferimento, in grado di saper stare su di sé e, di rimando, capaci di concentrarsi su di loro, di adulti che a loro volta hanno trovato un luogo di riparo e di sosta e perciò possono essere essi stessi "luogo" di rigenerazione.

L'altra tendenza degli adolescenti è quella al transito. Eppure, anche nei comportamenti di evasione e alienazione si respira un anelito insito nell'essenza dell'uomo, la sua ricerca dell'Altro e la sua apertura al mondo. Anche in tal caso, questo carattere proprio dell'uomo si può pervertire e può diventare ricerca spasmodica dell'esterno senza reale incontro dell'Altro. Perciò, l'abitare adolescenziale andrebbe ripensato alla luce del concetto di radicamento.

L'adolescenza rappresenta il tempo in cui l'adolescente deve uscire, lasciare metaforicamente la casa dell'infanzia, abbandonare le tradizioni familiari, mettere in discussione la cultura e il pensiero dominante, per trovare la propria

casa, il proprio posto nel mondo. Talvolta, questo implica perdersi, confondersi, spogliarsi del superfluo per tornare ai luoghi delle certezze e la casa è una di queste: sia essa lo spazio o un animale domestico, come il gatto a cui assegna un significato di stabilità la manager descritta da Heller⁴, vi è sempre un luogo carico di significato affettivo al quale si può tornare e trovare accoglienza. Quando si percepisce un luogo come casa, infatti, è perché lo si sente familiare perché lo si è reso in qualche modo simile a sé, lo si è addomesticato: gli si è dato un valore di insostituibilità che trascende la materialità del suo essere⁵. Da quando gli si è attribuito un significato simbolico esso rientra nella fantasia e nell'immaginazione del soggetto, oltre che nella memoria e nell'affettività, e diviene un'estensione di sé. In questo senso, basti pensare alle forme di abitare dei bambini che sono correlate alla loro capacità di inventare e immaginare il mondo. Secondo la pedagogia montessoriana, l'immaginazione è una facoltà del pensiero dei bambini che dà loro la possibilità di progettare mondi possibili. Lungi da essere una fuga nell'irreale, il bambino che sperimenta attraverso l'immaginazione sta mettendo in atto un processo creativo rispetto alle esperienze vissute. Perciò, la progettualità ha origine da un'autentica esperienza dell'abitare che viene poi riprodotta nel proprio mondo interiore. Montessori, a tal proposito, afferma che "occorre preparare i bambini a saper esattamente percepire le cose dell'ambiente, per assicurare loro il materiale dell'immaginazione"⁶. Questa capacità trasformativa dei bambini, di porsi in modo originale e fantasioso rispetto al mondo, è una caratteristica che andrebbe coltivata dagli educatori e fatta emergere dagli adolescenti in quanto può rappresentare un modo per combattere le diffuse forme di alienazione dalla realtà, nelle quali la fantasia rischia di essere più una via per evadere dal reale, piuttosto che per elaborarlo in maniera creativa⁷.

In famiglia, così come a scuola, è quanto mai urgente aiutare i ragazzi a raccontare di sé, a dare senso agli avvenimenti della propria vita, a trovare il significato degli eventi, in particolare quelli fallimentari, e a porsi domande che aiutano ad entrare in profondità. Oggi è di primaria importanza aiutare a far emergere dalla superficie, popolata dai rumori, dalle immagini e dalle notizie del web, il mondo dell'interiorità dei ragazzi e i loro quesiti più profondi.

Rispetto a ciò che si è fin qui affermato, in particolare a proposito del senso di vergogna narcisistico, una delle sfide educative più impellenti riguarda il confronto con gli insuccessi e le delusioni. Dunque, è necessaria, innanzitutto, un'educazione al fallimento, che aiuti gli adolescenti a integrarlo nella vita, a ridimensionarlo, e soprattutto a coglierne le opportunità di crescita. È prioritario un approccio educativo che sostenga i giovani a tollerare la frustrazione

⁴ Heller, *Dove ci sentiamo a casa?*, cit., p. 21.

⁵ M. Amadini, *I bambini e il senso dell'abitare. Prospettive di ricerca pedagogica*, Edizioni Junior, Reggio Emilia 2020, p. 92.

⁶ M. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Garzanti, Milano 2018, p. 222.

⁷ Amadini, *I bambini e il senso dell'abitare. Prospettive di ricerca pedagogica*, cit., pp. 16-17, 92ss.

per ciò che non è accaduto secondo le proprie idee e a sostenerli nella fiducia e speranza nel futuro⁸. In questo è necessario innanzitutto che gli adulti lavorino su di sé e sulla personale capacità di accogliere i propri limiti, così come quelli dei giovani. Educare al fallimento, come sostiene Lancini, significa anche non soffermarsi sui limiti dei propri figli o studenti, quanto guardarli con curiosità e stima per le loro risorse, amarli per quello che sono, comunicando e valorizzando le peculiarità che li caratterizzano⁹. Oltre a educare al fallimento, è fondamentale integrare, nella narrazione quotidiana degli adulti, grandi temi come la morte, la fragilità e il limite, concetti che spesso, oggi, non sono più “addomesticati” e, perciò, familiari. Gli adolescenti oggi ricercano lo sguardo attento di adulti appassionati e quindi in grado di appassionare, profondi e perciò in grado di mostrare il volto profondo del mondo, adulti che, per fare questo, hanno bisogno di confrontarsi anche loro con le proprie povertà esistenziali ed educative.

Come sostiene Buber, l'Io è in un contesto ontologico «orientato», ossia è naturalmente predisposto verso una direzione fondamentale: l'apertura al Tu¹⁰. Quest'orientamento, questa intenzione dell'essere, ha un significato profondamente pedagogico; percorrere la giusta direzione significa orientarsi verso il fine ultimo della vita, realizzando al contempo la propria vocazione, ossia un progetto personale in cui si esplica la propria unicità, che per Buber non può che realizzarsi contemporaneamente in una forma dialogica¹¹. L'educazione dovrebbe perciò essere orientata a condurre l'uomo verso la propria meta, aiutandolo gradualmente a prendere sempre maggiore coscienza di sé e del proprio desiderio¹². Le forme di disagio giovanile contemporaneo (disturbi alimentari, autolesionismo, criminalità giovanile, dipendenze tecnologiche, ritiro sociale) sembrano avere dei denominatori comuni: da una parte, un rapporto degenerato con l'abitare – sia che esso riguardi il corpo, il web o la casa vera e propria – e dall'altra, lo spegnimento del desiderio. Ci si chiede allora se queste due dimensioni, l'abitare e il desiderio, siano forse legate. La crisi dell'abitare non è forse sinonimo di una mancanza di fondamenta, di una base su cui poggiarsi necessaria per “volare”, per lanciarsi con fiducia rispetto al futuro? Senza un presente radicato è impossibile anche progettare il futuro, se non ci si possiede, non si è in grado neanche di sapere dove si è e quindi dove si desidera andare. Come si è sostenuto, durante l'adolescenza i sogni e le illusioni onnipotenti infantili dovrebbero trasformarsi in comportamenti maturi, in progetti respon-

⁸ Lancini, *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*, cit., p. 101.

⁹ *Ivi*, p. 104.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti si veda: G. Milan, *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*, Città Nuova, Roma 2022, p. 42; M. Buber, *Il principio dialogico e altri saggi*, a cura di A. Poma, trad. it. A.M. Pastore, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2011, p. 88.

¹¹ Buber, *Il problema dell'uomo*, a cura di I. Kajon, trad. it. F. S. Pignagnoli, Marietti Editore, Bologna 2019, p. 122.

¹² Milan, *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*, cit., p. 52.

sabili e in valori rispecchianti il vero Sé; tutto questo permette di allargare l'orizzonte della propria casa. Tuttavia, se questo non avviene, se si rimane ancorati ad essa senza emergere, o al contrario, se la si rinnega completamente fuggendo da essa, la conseguenza più grave è la mancata scoperta di sé. Allora è fondamentale che ogni educatore si confronti prima di tutto con il proprio abitare e poi con il proprio desiderio autentico, perché si crei in lui quello spazio di accoglienza dell'altro. In questo modo l'adolescente si può sentire desiderato, ospitato e "delimitato", consentendo al suo desiderio di non congelarsi e neppure di dissiparsi, ma di esprimersi e di orientarsi verso la propria direzione.

Gli adolescenti vanno, poi, aiutati a discernere all'interno dei numerosi desideri superficiali, quali sono i pochi desideri autentici: per fare questo, chi si occupa di loro deve aiutarli innanzitutto a non disperdersi. In questo senso oggi è fondamentale un insegnamento di tipo esistenziale, il cui compito principale è quello di aiutare i giovani ad essere fedeli a sé stessi e ai propri desideri consistenti, reali e radicali. Al contrario, il rischio che si profila è che gli adolescenti non si avventurino mai oltre la superficie delle cose e finiscano per confondere i propri bisogni narcisistici di appagamento e soddisfazione con gli autentici percorsi di senso. È necessario che le tendenze antinomiche verso l'esterno e l'interno, che manifestano oggi gli adolescenti, siano integrate, valorizzate e orientate per far emergere la domanda inespressa che si cela in esse. Altresì, è fondamentale fare appello a un'educazione esistenziale che abbia l'obiettivo di aiutare gli adolescenti ad orientarsi, per capire dove sono e, attraverso questa consapevolezza, giungere a scoprire chi sono. In questo senso si rivelano fondamentali i concetti dell'abitare e della casa alla luce delle categorie del radicamento, del desiderio e del limite.

Christian Norberg-Schulz, nei suoi scritti teorici sull'architettura che si fondano sul pensiero di Heidegger, sostiene che le due conseguenze psicologiche principali dell'abitare sono l'orientamento, che permette di formare un'immagine ambientale grazie a dei sistemi di riferimento, e l'identificazione, che definisce l'amicizia con un luogo¹³. Pertanto, l'uomo avverte di sentirsi a casa quando si sente familiare con un luogo e questo gli permette di comprendere chi è e capire le coordinate della sua vita. Infatti, Norberg-Schulz condivide con Heidegger che "l'identità dell'uomo presuppone l'identità del luogo"¹⁴. Per tentare di arrivare alla comprensione di sé stessi, bisogna sapere dove ci si trova; questo è anche il presupposto sul dove si desidera andare. Perciò, il desiderio implica l'abitare.

Questa riflessione trova riscontro anche da un punto di vista biblico-esistenziale. Nella Sapienza biblica l'esperienza dell'abitare è centrale. L'atto della creazione è spesso interpretato come la costruzione di una dimora (Sal 104, Pr 8, Gb 38). L'esodo del popolo ebraico da Babilonia e il suo ritorno sono rap-

¹³ C. Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979, p.11.

¹⁴ *Ivi*, p. 21.

presentati dalle Scritture come il dono di un luogo dove abitare¹⁵. Gesù ha visitato diverse case, ha compiuto atti quotidiani domestici che poi hanno assunto un significato essenziale per la fede cristiana, come lo spezzare il pane. Egli parla della casa del Padre dicendo che lì vi sono molte dimore per gli uomini. Nell'Apocalisse, l'ultimo libro della Bibbia, è presente l'immagine di una tenda, che simboleggia il luogo dove Dio abiterà con i suoi popoli¹⁶. Mi concentro di seguito su due episodi biblici, uno dell'Antico Testamento e uno del Nuovo, per mostrare quanto la domanda sull'abitare sia il presupposto di quella identitaria e sulle implicazioni educative di questo legame.

La prima domanda che pone Dio all'uomo, dopo il peccato originale, è: "Adamo, dove sei?" (Gn, 3,9) che trova un corrispettivo nella domanda che i primi discepoli pongono a Gesù: "Dove abiti?" (Gv. 1,38b). La prima domanda si rivela una chiave di lettura molto interessante per interpretare il ripiegamento adolescenziale e tutti i fenomeni conseguenti, come la reclusione sociale, di cui si è ampiamente parlato. Dio pone questa domanda ad Adamo, che si è nascosto rispetto a Dio e a sé stesso in seguito a un fallimento. La risposta di Adamo è altrettanto eloquente ed evocativa: "Rispose: ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" (Gn. 3,9-10). La paura, la vergogna per la propria nudità e fragilità sono le cause del nascondimento, proprio come accade per i giovani Hikikomori.

La voce di Dio vuole provocare e suscitare un turbamento nell'uomo, gli chiede di guardarsi, di vedere dove si trova per trovare la strada di uscita. È la domanda di cui hanno bisogno tanti adolescenti di oggi per uscire dalle loro "tane", orientarsi verso sé stessi e affrontare, secondo le parole di Buber, "il cammino dell'uomo".

La seconda domanda, questa volta da parte dei discepoli a Gesù, nel testo giovanneo è preceduta da un'altra domanda che Gesù pone loro: «*Che cosa cercate?*».

Rispetto all'interrogativo di Gesù che chiede chiarimenti, i due discepoli, Giovanni e Andrea, rispondono con un'altra domanda: "Dove abiti?". Il verbo greco utilizzato è *menein* che significa "alloggiare", ma nel testo giovanneo assume il significato più profondo e mistico di "rimanere", che rimanda alla comunione con Gesù. Infatti, come sostiene Segalla, il termine «più che indicare l'ambiente materiale, indica l'ambiente esistenziale e personale in cui uno abita¹⁷». Gesù, chiedendo "Cosa cercate?", interroga il desiderio dei discepoli, i quali, rispondendo con un'ulteriore domanda, mostrano il loro movimento di ricerca interiore, suscitato dal desiderio di stare in comunione con lui. La domanda dei due discepoli è perciò un quesito che nasce dal desiderio ed è legata all'abitare. Allo stesso modo, è importante che chi si occupa di educazione, susciti domande di senso lasciando poi la libertà a chi le pone di seguire il proprio cammino.

¹⁵ G.C. Pagazzi, *Sentirsi a casa e cittadini del mondo*, in «Tridimensioni», xii (3/2015), p. 271.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ G. Segalla, *Giovanni*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2010, p. 166.

Le due domande sono entrambe profondi interrogativi esistenziali e nascondono una profonda ricerca identitaria. La domanda sullo spazio precede quella identitaria, come a voler significare che l'uomo, prima ancora di scoprire chi è, deve capire dove si trova e da lì può iniziare a scorgere gli indizi circa la sua identità.

Alla luce delle riflessioni finora riportate, si ritiene che il lavoro abbia risposto ad alcuni dei principali interrogativi di partenza. Sono stati esplorati quelli che Minkowski definisce "i significati umani dello spazio", e, in particolare, della casa e indagate le relazioni tra questa e gli adolescenti contemporanei. In base alle considerazioni svolte e alle analisi dei risultati delle indagini riportate sulla condizione e sulle sfide attuali degli adolescenti in Italia, si può ragionevolmente sostenere che la casa – intesa in tutte le sue forme anche simboliche e smaterializzate – oggi è ancora un luogo di radicamento per gli adolescenti. In questo senso, gli spazi abitati dagli adolescenti attuali possono o meno favorire la costruzione identitaria e l'orientamento esistenziale, a seconda che vengano vissuti nel modo proprio dell'abitare, che contempla sia l'apertura che la chiusura, sia l'accoglienza che l'intimità.

Data la complessità e la multidisciplinarietà dell'oggetto di studio, questo lavoro non ha nessuna pretesa di esaustività e ulteriori approfondimenti sul tema sono auspicabili. Potrebbe essere utile, ad esempio, integrare questo studio con un'indagine qualitativa, utilizzando lo strumento delle interviste in profondità, con l'obiettivo di comprendere i modi in cui abitano oggi gli adolescenti e come percepiscono l'abitare, per verificare e confrontare le analisi fatte finora con il vissuto espresso attraverso una ricerca empirica puntuale.

Le piste possibili da esplorare sono molteplici e il lavoro fatto finora può essere inteso come un apripista rispetto a ulteriori approfondimenti e ricerche che, insieme a questo studio, abbiano lo scopo di evidenziare il ruolo cruciale che assume oggi l'abitare per gli adolescenti.

Bibliografia

- 56° *Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, in «CENSIS», FrancoAngeli, Milano 2022 *HOME in the Time of Coronavirus*, Home Renaissance Foundation, London 2020.
- AINSWORTH M.D., BELL S.M., *Attachment, Exploration, and Separation: Illustrated by the Behavior of One-Year-Olds in a Strange Situation*, in «Child Development», XLI (1/1970), pp. 49-67.
- AINSWORTH M.D.S., BLEHAR M.C., WATERS E., WALL S., *Patterns of attachment: A psychological study of the strange situation*, Lawrence Erlbaum, Mahwah 1978.
- AL-THAHAB A., *Architecture in between Social Changes and Happiness. Cross-Temporal Analysis of Urban Living in Twentieth Century Iraq*, in «Happiness and Domestic Life», Routledge, London 2022.
- AL-THAHAB A., *Towards Sustainable Architecture and Urban Form: Socio-Cultural Aspects of Sustainable Application of the Practice of Home and the Mahalla's Everyday Life in Iraq*, PhD diss., University of Wolverhampton, School of Architecture and Built Environment, 2016.
- ALHUSEN J.L., HAYAT M.J., GROSS D., *A Longitudinal Study of Maternal Attachment and Infant Development Outcomes*, «Archives of Women's Mental Health», xvi (6/2013), pp. 521-529.
- ALTMAN I., LOW S.M. (eds.), *Place Attachment*, Plenum Press, New York 1992.
- AMADINI M., *Crescere nella città. Spazi, relazioni, processi partecipativi per educare l'infanzia*, La Scuola SEI, Brescia 2012.
- AMADINI M., *I bambini e il senso dell'abitare. Prospettive di ricerca pedagogica*, Edizioni Junior, Reggio Emilia 2020.
- AMBROS V., CHEN X., *The Regulation of Genes and Genomes by Small RNAs*, «Development», CXXXIV (9/2007), pp. 1635-1641.
- ANDERS G., *L'uomo è antiquato*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.
- ANDORNO F., LANCINI M., *Autoreclusione volontaria. Proteggersi dalla vergogna*, in *Il ritiro sociale negli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa*, a cura di M. Lancini, Raffaello Cortina Editore, Milano 2019.
- ANZIEU D., *L'io pelle*, trad. it. A. Verdolin, Borla, Roma 1987.
- ARIÈS P., DUBY G., *La vita privata*, Laterza, Bari 1987.
- ARISTOTELE, *Retorica*, II, 6 1383b, 13-16, a cura di F. Cannavò, Bompiani, Milano 2014.
- ASOMANI-BOATENG R., *Borrowing from the Past to Sustain the Present and the Future: Indigenous African Urban Forms, Architecture, and Sustainable Urban Development in Contemporary Africa*, in «Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability», vol. 4, n. 3, 2011.

- BACHELARD G., *La Poétique de l'espace*, Presses Universitaires de France, Paris 1957, trad. it. di E. Catalano, Dedalo Libri, Bari 1975.
- BAKARDJIEVA M., *Home Implosion: Digital Media and the Reinvention of the Private Sphere*, in *Happiness and Domestic Life: The Influence of the Home on Subjective and Social Wellbeing*, Routhledge, London 2022.
- BALLANTYNE J.W., *Expectant Motherhood: Its Supervision and Hygiene*, Cassell and Company, London 1914.
- BARBAGALLO A.M.A., *Le nuove forme di devianza: bullismo e cyber-bullismo*, Armando Editore, Roma 2023.
- BARNI D., CINQUE M., DI TULLIO T., PICCHIERRI C., SCAGLIARINI R. (a cura di), *Famiglie fragili: verso un approccio multidisciplinare nella tutela e nella cura dei legami familiari*, Magi, Roma 2020.
- BARONI M.R., *Psicologia ambientale*, Il Mulino, Bologna 1998.
- BARZEVA S.A. et al., *The Social Withdrawal and Social Anxiety Feedback Loop and the Role of Peer Victimization and Acceptance in the Pathways*, in «Development and Psychopathology», XXXII (4/2020), pp. 1402-1417.
- BAUMAN Z., *La Società sotto assedio*, GLF Editori Laterza, Bari 2018.
- BAUMEISTER R.F., LEARY M.R., *The Need to Belong: Desire for Interpersonal Attachments as a Fundamental Human Motivation*, in «Psychological bulletin», CXVII (3/1995), pp. 497-529.
- BAZZANI P., *L'assunzione di identità come specifico dell'adolescenza*, in «Ricerca Psicoanalitica», XIX (2/2008), pp. 203-240.
- BAZZICHETTO S., *Promozione di autodeterminazione e competenze negli adolescenti. Il caso di The Tube*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.
- BEGGIORA L., *Emergenze educative e cambio generazionale: le sfide dell'educatore socio-pedagogico con gli adolescenti di oggi*, Tesi di laurea triennale, Università degli studi di Padova, Padova 2023.
- BEHRENS K.Y., *A Multifaceted View of the Concept of Amae: Reconsidering the Indigenous Japanese Concept of Relatedness*, in «Human Development», XLVII (1/2004), pp. 1-27.
- BERNASCONI M., *Lavorare con adolescenti appartenenti ad una minoranza di genere nel Cantone Ticino: Sfide, criticità e bisogni degli educatori e delle educatrici*, Tesi triennale, Scuola Universitaria della Svizzera Italiana (SUPSI), Svizzera 2023.
- BET F., *Un futuro di qualità: la progettazione del futuro inclusivo e sostenibile in un gruppo di adolescenti*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.
- BLOS P., *On Adolescence: A Psychoanalytic Interpretation*, The Free Press, New York 1962, trad. it. *L'adolescenza. Un'interpretazione psicoanalitica*, Franco-Angeli, Milano 1993.
- BOLLNOW, O.F. *Mensch und Raum*, Kohlhammer, Stuttgart 1963, trad. ing. C. SHUTTLEWORTH, *Human Space*, Hyphen Press, London 2011.

- BORGNA E., *L'arcipelago delle emozioni*, Feltrinelli, Milano 2001.
- BORTOLAMI C., *Orientare verso un Domani sostenibile, in un Oggi incerto: un progetto di orientamento al futuro per Adolescenti*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.
- BOUCHAIB E., DRISS B., FATIH M., MOUNIR S., AMINE-HANINE M., RADOUANE K., MOUSTAD M., TALBI M., *Transition from High-School to University: Obstacles and Difficulties*, in «IOSR Journal of Research & Method in Education (IOSR-JRME)», VII (2/2017), pp. 33-37.
- BOWLBY J., *Attaccamento e perdita*, vol. I: *L'attaccamento alla madre*, Bollati Boringhieri, Torino 1976 («Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia»).
- BOWLBY J., *Attaccamento e perdita*, vol. II: *La separazione dalla madre*, Bollati Boringhieri, Torino 1978 [Bollati Boringhieri, Torino 1999²] («Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia»).
- BOWLBY J., *Attaccamento e perdita*, vol. III: *La perdita della madre*, Bollati Boringhieri, Torino 1983 («Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia»).
- BOWLBY J., *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996.
- BRAVO L., *Public Spaces and Urban Beauty: The Pursuit of Happiness in the Contemporary European City*, in «EURAU12 Porto | Espaço Público e Cidade Contemporânea. Actas do 6º European symposium on Research in Architecture and Urban design», Atti del convegno (Porto 12-15 settembre 2012), Faculdade de Arquitectura da Universidad do Porto, Porto 2012. [file:///C:/Users/pc/Downloads/LBravo_EURAU2012.pdf].
- BROWN B., PERKINS D.D., *Place Attachment in a Revitalizing Neighborhood: Individual and Block Levels of Analysis*, in «Journal of Environmental Psychology», XXIII (3/2003), pp. 259-271.
- BRUZZONE D., *Ricerca di senso e cura dell'esistenza. Il contributo di Viktor E. Frankl a una pedagogia fenomenologico-esistenziale*, Erickson, Trento 2007.
- BUBER M., *Discorsi sull'educazione*, a cura di A. Aluffi-Pentini, Armando, Roma 2009.
- BUBER M., *Il principio dialogico e altri saggi*, a cura di A. Poma, trad. it. A. M. Pastore, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2011.
- BUBER M., *Il problema dell'uomo*, a cura di I. Kajon, trad. it. F. S. Pignagnoli, Marietti Editore, Bologna 2019.
- BUDAY E., *Costruire l'identità. Come aiutare gli adolescenti a diventare sé stessi*, FrancoAngeli, Milano 2020.
- CABANAS E., *Happycracy. Come la scienza della felicità controlla le nostre vite*, Codice Edizioni, Torino 2019.
- CALIA R.M., MARCELLETTI V., *Il codice giovanile della devianza. Subcultura e immaginario delle baby gangs: tra collasso educativo e disperata ricerca di un'identità*, in «Rivista Italiana di Conflittologia», (45/2022), pp. 76-125.
- CANTER D.V., CRAIK K.H., *Environmental Psychology*, in «Journal of Environmental Psychology», I (1/1981), pp. 1-11.

- CAPTARI L.E. *et al.*, *Embodied Spirituality Following Disaster: Exploring Intersections of Religious and Place Attachment in Resilience and Meaning-Making*, in «The psychology of religion and place», a cura di V. Counted, F. Watts, Palgrave Macmillan Cham, London 2019.
- CAPUTO F., *Pensare la pedagogia in prospettiva fenomenologico-esistenziale. Husserl, Heidegger, Jaspers*, Asterios, Trieste 2019.
- CATARCIA F., *Orientamento e inclusione: un'indagine sull'idea di meritocrazia e futuro in un gruppo di giovani adolescenti italiani*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.
- CATUCCI S., *Un passato che non passa. Bachelard e la fine dell'abitare*, in «Atque», (1/2006).
- CHAWLA L., *Childhood Place Attachments*, in I. ALTMAN, S.M. LOW (eds.), *Place Attachment*, vol. 1, Plenum Press, New York 1992.
- CHISTOLINI S., *L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni*, FrancoAngeli, Milano 2009.
- CIVARDI O., *Quello che manca al nulla. Forme dell'incompiuto e tecniche di salvezza nella cultura giapponese*, Annali di Ca' Foscari, Venezia 2008.
- COSTANTINI S., *I preadolescenti-adolescenti sinoitaliani e il drop out: la complessa ridefinizione della propria identità dall'analisi di vissuti scolastici*, in «Sino-sfere», n. 15, 2023, pp. 117-128.
- COUNTED V., NEFF M.A., CAPTARI L.E., COWDEN R.G., *Transcending Place Attachment Disruptions During a Public Health Crisis: Spiritual Struggles, Resilience, and Transformation*, in «Journal of Psychology and Christianity», xxxix (4/2020), pp. 276-287.
- COUNTED V., POSSAMAI A., MCAULIFFE C., MEADE T., *Attachment to Australia, Attachment to God, and Quality of Life Outcomes Among African Christian Diasporas in New South Wales*, in «Journal of Spirituality in Mental Health», xxii (1/2020), pp. 65-95 [https://doi.org/10.1080/19349637.2018.1499165].
- COUNTED V., *The Circle of Place Spirituality (CoPS): Towards an Attachment and Exploration Motivational Systems Approach in the Psychology of Religion*, in «Research in the Social Scientific Study of Religion», xxix (1/2018), pp. 149-178.
- CRIPPA M., GAVITELLI A. C., LOIK M., *Guida all'architettura del 900 paesi nordici*, Jaca Book, Milano 1993.
- CRISTIANI C., *Smetamorfosi*, Castoldi, Milano 1994.
- CROCI E., BAGAINI A., LUCCHITTA B., MOLteni T., MONFARDINI M., *New Living and Working Models After the COVID-19 Pandemic*, SUR Lab Position Paper, Milano 2021.
- CRONE E.A., DAHL R.E., *Understanding Adolescence as a Period of Social-Affective Engagement and Goal Flexibility*, in «Nature Reviews Neuroscience», xiii (9/2012), pp. 636-650 doi: 10.1038/nrn3313.
- CSIKSZENTMIHALYI M., ROCHBERG-HALTON E., *Il significato degli oggetti: i simboli nell'abitazione e il se*, Kappa, Roma 1986.

- CUI M. *et al.*, *Parental Indulgence, Self-Regulation, and Young Adults' Behavioral and Emotional Problems*, in «Journal of Family Studies», xxv (3/2019), pp. 233-249.
- CYRULNIK B., NORTEY E., *I brutti anatroccoli*, Frassinelli, Milano 2002.
- D'AGOSTINO F., *Una filosofia della famiglia*, Giuffrè, Milano 2003.
- DAL LAGO A., *Il conflitto della modernità: il pensiero di Georg Simmel*, Il mulino, Bologna 1994.
- DANIELS E.A., ZURBRIGGEN E.L., WARD L.M., *Becoming an Object: A Review of Self-Objectification in Girls*, in «Body Image», xxx (2020), pp. 278-299.
- DE CERTEAU M. *et al.*, *The Practice of Everyday Life*, vol. II: *Living and Cooking*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1998.
- DE FUSCO R., *Storia dell'architettura contemporanea*, Laterza, Bari 1983.
- DE MARTINO E., *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, a cura di C. Gallini, Introduzione di C. Gallini e M. Massenzio, Einaudi, Torino 1977.
- DE POORTER C., *Atlante dell'architettura contemporanea in Europa*, Mondadori Arte, Milano 2008.
- DELEUZE G., GUATTARI F., *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie 2*, Editions de Minuit, Paris 1980, trad. it. G. PASSERONE, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Castelvecchi, Roma 2010.
- DERRIDA J., A. DUFOURMANTELLE, *Of Hospitality*, Stanford University Press, California 2000.
- DEWEY J., *Experience and Education*, Kappa Delta Pi, New York 1938, trad. it. *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina, Milano 2014.
- DOAN H.M., ZIMMERMAN A., *Conceptualizing Prenatal Attachment: Toward a Multidimensional View*, «Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Health», xviii (2/2003), pp. 109-129.
- DOI T., *The Anatomy of Dependence: The Key Analysis of Japanese Behavior*, Kodansha International, Tokyo 1981.
- DONATI P., *La famiglia. Il genoma che fa vivere la società*, Rubbettino, Soveria 2013.
- EASTHOPE H., *A Place Called Home*, in «Theory and Society», xxi (3/2004), pp. 128-138.
- EISENBERG M.E., AALSMA M.C., *Bullying and Peer Victimization: Position Paper of the Society for Adolescent Medicine*, in «The Journal of Adolescent Health», xxxvi (1/2005), pp. 88-91.
- ERIKSON E.H., *Gioventù e crisi d'identità*, Armando Editore, Roma 1968.
- ERIKSON E.H., *Insight and Responsibility: Lectures on the ethical implications of psychoanalytic insight*, Norton, New York 1965.
- FABBRI L., *Educare gli affetti. Studi in onore di Bruno Rossi*, Armando Editore, Roma 2018.
- FAVORINI M., RUSSO F. (a cura di), *Relazioni e legami nell'esistenza umana. La lezione di Viktor E. Frankl*, FrancoAngeli, Milano 2014.

- FAZZINI L., *Moltmann: è la vita il vero fine della ragione*, "Avvenire", venerdì, 4 novembre 2022.
- FIORETTI C. et al., *Positive and Negative Experiences of Living in COVID-19 Pandemic: Analysis of Italian Adolescents' Narratives*, «Frontiers in Psychology», XI (2020) doi: 10.3389/fpsyg.2020.599531.
- FOLLESA S., ARMATO F., *L'abitare sospeso*, FrancoAngeli, Milano 2020.
- FONTEFRANCESCO M.F., *Casa o carcere? Il senso dell'abitare domestico durante il lockdown (marzo-aprile 2020)*, in «Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design», XVI (1/2021), pp. 27-40.
- FONTEFRANCESCO M.F., *Dall'Epidemia ad un nuovo urbanismo?*, in «Narrare i Gruppi», Diario di salute pubblica, 2020.
- FORNARI F., *I fondamenti di una teoria psicoanalitica del linguaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 1979.
- FORNARI F., *Il codice vivente*, Bollati Boringhieri, Milano 1981.
- FORNARI F., *La lezione freudiana*, Feltrinelli, Milano 1983.
- FRABONI F., *Il problematicismo in pedagogia e didattica. Crocevia di una educazione inattuale e utopica*, Eikson, Trento 2012.
- FRANCHI M., *Il senso del consumo*, Mondadori, Milano 2010.
- FRANKL V.E., *Alla ricerca di un significato nella vita*, Mursia, Milano 1990.
- FRANKL V.E., *Ciò che non è scritto nei miei libri. Appunti autobiografici sulla vita come compito*, a cura di E. Fizzotti, FrancoAngeli, Milano 2012.
- FRANKL V.E., *Fondamenti e applicazione della logoterapia*, Gruppo Editoriale La Scuola Sei, Brescia 1969.
- FRANKL V.E., *Uno psicologo nei lager*, Ares, Milano 1999.
- FREUD S., *Tre saggi sulla teoria sessuale. Al di là del principio del piacere*, Bur Classici del pensiero, Segrate 2011.
- FROBEL F., *L'educazione dell'uomo*, La Nuova Italia, Firenze 1999.
- FUCCELLO F., *Spazio e architettura in Giappone. Un'ipotesi di lettura*, Cadmo, Firenze 1996; William A., *L'architettura giapponese*, Rizzoli, Milano 1965; M. BUSSAGLI, *History of World Architecture. Oriental Architecture*, Faber and Faber, Londra 1989.
- GAFFNEY K.F., *Maternal-Fetal Attachment in Relation to Self-Concept and Anxiety*, «The American Journal of Maternal/Child Nursing», XV (2/1986), pp. 91-101.
- GALBUSSERA M., *The Hikikomori Phenomenon: When Your Bedroom Becomes a Prison Cell*, in «Interdisciplinary Journal of Family Studies», XXI (1/2016), pp. 54-72.
- GALLESE V., *Corpo non mente, le neuroscienze cognitive e la genesi di soggettività e intersoggettività*, «Educazione sentimentale», (20/2013), pp. 8-24.
- GENNARI M., *Pedagogia degli ambienti architettonici*, Armando Editore, Roma 1997.
- GIACCARDI C., MAGATTI M., *La globalizzazione non è un destino. Mutamenti strutturali ed esperienze soggettive nell'età contemporanea*, Laterza, Bari 2001.

- GIORDANO G., *La casa vissuta: percorsi e dinamiche dell'abitare*, Giuffrè, Milano 1997.
- GIULIANI M.V., *Teoria dell'attaccamento e attaccamento ai luoghi*, in *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*, a cura di M. Bonnes, M. Bonaiuto, T. Lee, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004.
- GIULIANI M.V., *Theory of Attachment and Place Attachment*, in M. BONNES, T. LEE, M. BONAIUTO (eds.), *Psychological Theories for Environmental Issues*, Ashgate, Aldershot 2003.
- GONZÁLEZ-SANGUINO C. et. al., *Mental Health Consequences During the Initial Stage of the 2020 Coronavirus Pandemic in Spain*, in «Brain, Behavior, and Immunity», LXXXVII (2020), pp. 172-176.
- GOSLING S.D., GADDIS S., VAZIRE S., *First Impressions Based on the Environments We Create and Inhabit*, in N. AMBADY, J.J. SKOWRONSKI (eds.), *First impressions*, Guilford Publications, New York 2008.
- GRAHAM L.T., GOSLING S.D., TRAVIS C.K., *The psychology of home environments: A call for research on residential space*, in «Perspectives on Psychological Science», x (3/2015), pp. 346-356.
- GRAY F., *Original Habitation: Pregnant Flesh as Absolute Hospitality*, in S. LACHANCE-ADAMS, C.R. LUNDQUIST, *Coming to Life: Philosophies of Pregnancy, Childbirth, and Mothering*, Fordham University Press, New York 2013, pp. 71-87.
- GRIFFERO T., *A Home is Not a House. Abitare è "coltivare" atmosfere*, in «Sensibilia n.8. Abitare», a cura di S. Pedone e M. Tedeschini, Mimesis, Milano 2016, pp.133-154.
- GRIGGIO V., *La povertà educativa, sfide e responsabilità sociali*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.
- GÜNTHER A., *L'uomo è antiquato*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.
- HADJADJ F., *Ma che cos'è una famiglia?*, Ares, Milano 2015.
- HALDAS G., *Légende des repas*, Julliard/ l'Âge d'Homme, Paris 1987.
- HARVEY D., *La crisi della modernità*, Il saggiatore, Milano 1997.
- HATTORI Y., *Social Withdrawal in Japanese Youth: A Case Study of Thirty-Five Hikikomori Clients*, in «Journal of Trauma Practice», IV (3-4/2006), pp. 181-201.
- HAYNES S., *COVID-19 Is Prompting Wealthy People to Move Out of Cities*, in «TIME», n.21, 2020, [https://time.com/5851978/pandemic-plaguehenry-viii/, 2020], ultima consultazione 27 luglio 2023.
- HEIDEGGER M., *Conferenze di Brema e di Friburgo*, a cura di P.G. Jaeger, F. Volpi, trad. it. di G. Gurisatti, Adelphi, Milano 2002.
- HEIDEGGER M., *Costruire abitare pensare*, a cura di S. Gajani, Ogni uomo è tutti gli uomini, Roma 2017 [Id., *Bauen Wohnen Denken*, Conferenza tenuta il 5 agosto 1951, nel quadro del Secondo Colloquio di Darmstadt su Uomo e Spazio].
- HEIDEGGER M., *Essere e tempo*, a cura di F. Volpi, trad. it. Di P. Chiodi, Longanesi, Milano 2010.

- HELLER A., *Where Are We at Home?*, in «Thesis Eleven» XLI (1/1995), trad. it. *Dove siamo a casa. Pisan lectures 1993-1998*, FrancoAngeli, Milano 1999.
- HIDALGO M.C., HERNANDEZ B., *Place Attachment: Conceptual and Empirical Questions*, in «Journal of Environmental Psychology», XXI (3/2001), pp. 273-281.
- HILLMAN J., *Lanima dei luoghi. Conversazione con Carlo Truppi*, Rizzoli, Milano 2004.
- HOBBS L., TAMURA N., *Insegnare la self-compassion agli adolescenti*, ed. it. a cura di R. Capo, A. Silla, FrancoAngeli, Milano 2023.
- HONJO S. et al., *Antenatal Depression and Maternal-Fetal Attachment*, «Psychopathology», XXXVI (6/2003), pp. 304-311.
- HORGAN D., MARTIN S., FORDE C., *Children's Voice in the Home: A Relational, Generational Space*, in S. FRANKEL, S. MCNAMEE (eds.), *Bringing Children Back into the Family: Relationality, Connectedness and Home*, in «Sociological Studies of Children and Youth», vol. 27, Emerald, Bingley 2020.
- IORI V., *Lo spazio vissuto: luoghi educativi e soggettività*, La nuova Italia, Firenze 1996.
- JEDLOWSKI P., LECCARDI C., *Sociologia della vita quotidiana*, Il mulino, Bologna 2003.
- JEDLOWSKI P., *Memoria, esperienza e modernità: memorie e società nel 20° secolo*, F. Angeli, Milano 2002.
- JONES E.A.K., MITRA A.K., BHUIYAN A.R., *Impact of COVID-19 on Mental Health in Adolescents: A Systematic Review*, in «International Journal of Environmental Research and Public Health», XVIII (5/2021).
- JOSSelson R., *The Theory of Identity Development and the Question of Intervention: An introduction*, in S.L. ARCHER (ed.), *Interventions for Adolescent Identity Development*, SAGE Publications Inc., New York 1994.
- JUNG C.G., *Anima e Terra*, in «Opere. Civiltà in transizione: il periodo fra le due guerre», vol. 10, t. I, Bollati Boringhieri, Torino 1998 (1927-1931).
- JUNG C.G., *Ricordi, sogni e riflessioni*, a cura di A. Jaffè, trad. it. Rizzoli, Milano 1978 (1961).
- KAES R., *Il disagio del mondo moderno e la sofferenza del nostro tempo*, in «Psyché», 2, Il Saggiatore, Milano 2005.
- KARAYE I.M., J.A. HORNEY, *The Impact of Social Vulnerability on COVID-19 in The U.S.: An Analysis of Spatially Varying Relationships*, in «American Journal of Preventive Medicine», LIX (3/2020), pp. 317-325.
- KATO T.A. et al., *Does The 'Hikikomori' Syndrome of Social Withdrawal Exist Outside Japan? A Preliminary International Investigation*, in «Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology», XLVII (7/2012), pp. 1061-1075.
- KATO T.A., KANBA S., TEO A.R., *Hikikomori: Multidimensional understanding, assessment, and future international perspectives*, in «Psychiatry and Clinical Neurosciences», LXXIII (8/2019), pp. 427-440.
- KIM D.S. et al., *Meta-Analysis of the Research Findings Concerning Functional Relationships of Explanatory Variables to Hope*, «Taehan Kanho Hakhoe Chi», XXXIV (5/2004), pp. 673-684 doi: 10.4040/jkan.2004.34.5.673.

- KOHLBERG L., *Essays on Moral Development*, Harper & Row, New York City 1981.
- KRISTJÁNSSON K., *Is Shame an Ugly Emotion? Four Discourses-Two Contrasting Interpretation for Moral Education*, in «Studies in Philosophy of Education», xxxiii (5/2014), pp. 495-511.
- KULTERMANN U., *Contemporary Arab Architecture: Towards an Islamic Identity*, in «Mimar 3: Architecture in Development», Concept Media Ltd., Singapore 1982.
- LACAN J., *Il seminario, libro X, L'angoscia (1962-1963)*, a cura di J.A. Miller, A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2007.
- LACAN J., *Il seminario. Libro VI. Il desiderio e la sua interpretazione (1958-1959)*, a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2016.
- LACAN J., *Nota sul bambino*, a cura di A. Di Ciaccia, in *Altri Scritti*, Einaudi, Torino 2013.
- LACAN J., *Una questione preliminare ad ogni possibile trattamento della psicosi (1958)*, a cura di G. B. Contri, in *Scritti*, vol. II, Einaudi, Torino 1974.
- LANCINI M. (a cura di), *Il ritiro sociale negli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2019.
- LANCINI M., *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*, UTET, Torino 2020.
- LASCH C., *La Cultura del narcisismo. L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2020.
- LECCARDI M., RAMPAZI M., GAMBARDELLA G., *Sentirsi a casa. I giovani e la riconquista degli spazi-tempi della casa e della metropoli*, UTET, Torino 2011.
- LESCH O.M., MAREMMANI I., WALTER H., ADDOLORATO G., *Alcol e tabacco. Uso, abuso e dipendenza: aspetti medici e sociologici*, trad. it. M. Viviani, Tab Edizioni, Roma 2022.
- LÉVINAS E., *Totalité et infini: essais sur l'extériorité*, M. Nijhoff, The Hague 1961, trad. it. di A. DELL'ASTA, *Totalità e Infinito*, Jaca Book, Milano 1990.
- LIP E., *Fengshui in chinese architecture*, Marshall Cavendish, Singapore 2008.
- LÓPEZ-MORATALLA N., *La realidad del embrión humano en los primeros quince días de vida*, «Persona y Bioética», VII-VIII (20-21/2003-2004), pp. 6-23.
- LÓPEZ-MORATALLA N., SUEIRO-VILLAFRANCA E., *Células madre y vínculo de apego en el cerebro de la mujer. Informe científico sobre la comunicación materno-filial en el embarazo*, Universidad de Navarra, Madrid 2008.
- LYNCH K., *L'immagine della città*, a cura di P. Ceccarelli, trad. it. G.C. Guarda, Marsilio, Padova 1964.
- MACCHIA-CAPUTO F., *Abitare il "pubblico": unità abitative identitarie in luoghi di transito*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Milano 2011.
- MADIANOU M., MILLER D., *Polymedia: Towards a New Theory of Digital Media in Interpersonal Communication*, in «International Journal of Cultural Studies», xvi (2/2012), pp. 169-187 Doi: <https://doi.org/10.1177/1367877912452486>.
- MAIN M., WESTON D.R., *The Quality of the Toddler's Relationship to Mother and to Father: Related to Conflict Behavior and the Readiness to Establish New Relationships*, in «Child Development», LII (3/1981), pp. 932-940.

- MALAGRINÒ I., *Alterità e relazione nell'esperienza della gravidanza: dall'ermeneutica all'etica*, Orthotes, Napoli 2016.
- MALAGUZZI L., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Edizioni junior, Bergamo 2010.
- MALENTACCHI I., *Giovani e Media: Analisi delle abitudini digitali degli adolescenti di una scuola secondaria di primo grado del territorio fiorentino*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.
- MANCUSO S., ZEZZA M., *La prima casa*, Poletto Editore, Milano 2008.
- MANDICH G. (a cura di), *Culture quotidiane. Addomesticare lo spazio e il tempo*, Carocci Editore, Roma 2010.
- MANDICH G., RAMPAZI M., *Domesticità e addomesticamento. La costruzione della sfera domestica nella vita quotidiana*, in «Sociologia@DRES, Quaderni di Ricerca», I (2009), pp.1-15.
- MAROCO-MUTTINI C., *La regola e la trasgressione. Figli, genitori e scuola*, in «Società Italiana di Medicina Generale», I (2005), pp. 22-24.
- MARRONE V., *L'abitare come pratica sociale. Analisi relazionale di una cooperativa di abitanti*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2014.
- MARTA E., MARTINEZ-DAMIA S., MARZANA D., *Transizione all'età adulta e benessere: una prospettiva di genere*, in *La Condizione Giovanile in Italia: Rapporto Giovani 2021*, a cura di Istituto Giuseppe Toniolo, Il Mulino, Bologna 2022.
- MARTINEZ-DAMIA S., MARTA E. (a cura di), *Adolescenti nell'era del doppio dramma*, Vita e Pensiero, Roma 2023.
- MATTHEWS T. et al., *A Longitudinal Twin Study of Victimization and Loneliness from Childhood to Young Adulthood*, in «Development and Psychopathology», xxxiv (1/2022), pp. 367-377.
- MBITI J.S., *African religions & philosophy*, Heinemann, Oxford, 1990.
- McKeon M., *The secret history of domesticity. Public, Private and the Division of knowledge*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 2006.
- MEAD J.P. et al., *Protectors of Wellbeing During the COVID-19 Pandemic: Key Roles for Gratitude and Tragic Optimism in a UK-Based Cohort*, in «Frontiers in Psychology», xii (2021) doi: 10.3389/fpsyg.2021.647951.
- MEAGHER B.R., CHEADLE A.D., *Distant from Others, But Close to Home: The Relationship Between Home Attachment and Mental Health During COVID-19*, in «Journal of Environmental Psychology», lxxii (2020).
- MEAGHER B.R., *Ecologizing Social Psychology: The Physical Environment as a Necessary Constituent of Social Processes*, in «Personality and Social Psychology Review», xxiv (1/2020), pp. 3-23.
- MIATTO E., MAULINI C., *Verso un'educazione fisica inclusiva: uno studio qualitativo sulle pratiche didattiche e le sfide nelle scuole italiane*, in *Lifelong Lifewide Learning*, xxi (44/2024), pp. 299-311.
- MILAN G., *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*, Città Nuova, Roma 2022.
- MILLER D., *Home Possession: Material Culture Behind Closed Doors*, Routledge, London 2001.

- MILLER D., *Interni domestici off-line e on-line*, in *Le case dell'uomo. Abitare il mondo*, a cura di R. Sesana, F. Remotti, D. Miller, A. Mendini, G. Civitarese, F. Cimatti, S. Boffito, M. Augé, A. Favole, UTET, Torino 2016.
- MINISTRONI L., *Restare a casa: narrazioni della domesticità e nuove forme comunicative dell'abitare*, Angeli, Milano 2020.
- MINKOWSKI E., *Espace, Intimité, habitat*, in «*Situation, Beiträge zur phänomenologischen Psychologie und Psychopathologie*», vol. I, Spectrum, Utrecht/Antwerpen 1954.
- MINKOWSKI E., *Le temps vécu. Études phénoménologique et psychopathologiques*, J.L.L. d'Artrey, Paris 1933, *Il tempo vissuto. Fenomenologia e psicopatologia*, trad. it di G. Terzian, a cura di A.M. Farcito, Einaudi, Torino, 2004.
- MINKOWSKI E., *Verso una cosmologia: frammenti filosofici*, Einaudi, Torino 2005.
- MISCIOSCIA D., *I valori nel processo d'individuazione*, in *I valori degli adolescenti. Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti*, a cura di D. Miscioscia, FrancoAngeli, Roma 2021.
- MISCIOSCIA D., *La ricerca dei valori da parte dei giovani: quali ostacoli e quali risorse nella cultura attuale?*, in *I valori degli adolescenti. Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti*, a cura di D. Miscioscia, FrancoAngeli, Roma 2021.
- MONTESSORI M., *Come educare il potenziale umano*, Milano, Garzanti 2007.
- MONTESSORI M., *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Garzanti, Milano 2018.
- MONTESSORI M., *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano 1970.
- MOSA E., A BENASSI, PANZAVOLTA S., *Dibattere e argomentare in realtà virtuale: primi esiti di una sperimentazione sul campo*, in «*Iul Research*», IV (7/2023), pp. 70-88
- MUNARI B., *I laboratori tattili*, Zanichelli, Bologna 1985.
- MURIS P., OLLENDICK T.H., *Contemporary Hermits: A Developmental Psychopathology Account of Extreme Social Withdrawal (Hikikomori) in Young People*, in «*Clinical Child and Family Psychology Review*», XXVI (2/2023), pp. 459-481 doi: 10.1007/s10567-023-00425-8.
- NICCOLI A., *Formazione etica ed emozioni, prospettive di Virtue Ethics neo-aristotelica*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, 2019.
- NICOLAIS G., AMMANITI M., *Il bambino capovolto. per una psicologia dello sviluppo umano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.
- NICOLINI M.R., BARONI C., *La casa dell'infanzia*, in G. Di STEFANO, R. VIANELLO (a cura di), *Psicologia dello sviluppo e problemi educativi. Studi e ricerche in onore di Guido Petter*, Giunti, Firenze 2002.
- NORBERG-SCHULZ C., *Architettura occidentale: architettura come storia di forme significative*, Electa, Milano 1981.
- NORBERG-SCHULZ C., *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979.

- NOVARA D., *I bambini non sono malati, sono bambini. Recuperare il ruolo educativo adulto per evitare la patologizzazione dell'infanzia*, in «Minorigiustizia», (3/2019), pp. 92-103 DOI: 10.3280/MG2019-003009.
- PAGAZZI G.C., *Sentirsi a casa e cittadini del mondo*, in «Tridimensioni», XII (3/2015), pp. 271-284.
- PALOMBO J., BENDICSEN H.K., KOCH B.J., *Guide to Psychoanalytic Developmental Theories*, Springer, New York 2009.
- PAOLINI P., *Nella mente e nel cuore dei bambini*, Il Leggio, Chioggia 2007.
- PASQUINELLI C., *La vertigine dell'ordine. Il rapporto tra sé e la casa*, Dalai Editore, Milano 2009.
- PAULESU L., IETTA F., PETRAGLIA F., *Feto-maternal biology and ethics of human society*, «Reproductive Biology and Endocrinology», III (55/2005), pp. 1-2.
- PELLIZZETTI L., *Globalizzazione e spaesamento*, in «Abitare», 2020.
- PERFETTI S., *Educare alla fragilità. La dimensione emotiva nella scuola contemporanea*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», XV (26/2023) pp. 286-299.
- PETROSINO S., *Capovolgimenti. La casa non è una tana. L'economia non è il business*, Jaca Book, Milano 2011.
- PIACENTINI M., PEDERZOLI R., TONIN R., *Tradurre per l'infanzia e l'adolescenza. Riflessioni per una sfida culturale e professionale*, in *Intralinea on Line Translation Journal*, (Special Issue: Tradurre per l'infanzia e l'adolescenza), 2023, pp. 1-2.
- PIAGET J., INHELDER B., *La représentation de l'espace chez l'enfant*, Paris, Presses Universitaires de France, 1948, tr. id *La rappresentazione dello spazio nel bambino*, Giunti-Barbera, Firenze 1976.
- PIAGET J., *Intellectual evolution from adolescence to adulthood*, in «Human Development», XV (1/1972), pp. 1-12 [<https://doi.org/10.1159/000271225>].
- PIANIGIANI O., *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana*, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati, Roma 1907.
- PIETROPOLLI-CHARMET G., *I nuovi adolescenti*, Raffaello Cortina, Milano 2000.
- PIETROPOLLI-CHARMET G., *Il motore del mondo. Come sono cambiati i sentimenti*, Solferino, Milano 2020.
- PIGOZZI L., *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, Nottetempo, Milano 2019.
- PIGOZZI L., *Mio figlio mi adora. Figli in ostaggio e genitori modello*, Nottetempo, Roma 2019.
- PIGOZZI L., *Troppa famiglia fa male. Come la dipendenza materna crea adulti bambini (e pessimi cittadini)*, Rizzoli, Segrate 2020.
- PINK S., SUMARTOJO S., LUPTON D., HEYES LA BOND C., *Mundane data: The routines, contingencies and accomplishments of digital living*, in «Big Data & Society», IV (1/2017). <https://doi.org/10.1177/2053951717700924>.
- PORCELLONI L., MAZZANTI C., *Spazio sicuro e non-sicuro: un'indagine sulle nuove strategie dell'abitare nel contesto della pandemia di COVID-19*, in «Documenti geografici», 1, 2020.

- POZZI M., MAURO-ELLEN A., *La Generazione Z e il Positive Youth Development*, in S. MARTINEZ-DAMIA, E. MARTA (a cura di), *Adolescenti nell'era del doppio dramma*, Vita e Pensiero, Roma 2023.
- PROSHANSKY H.M., FABIAN A.K., KAMINOFF R., *Place-identity: Physical world socialization of the self*, in «Journal of Environmental Psychology», III (1/1983), pp. 57-83.
- PROSHANSKY H.M., *The City and Self-Identity*, in «Environment and Behavior», X (2/1978), pp. 147-169 [<https://doi.org/10.1177/0013916578102002>].
- PUPI V., *Culture affettive di ieri e di oggi: dalla morale collettiva al sentimento etico individuale*, in *I valori degli adolescenti. Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti*, a cura di D. Misciosia, FrancoAngeli, Roma 2021.
- RACITI G., *Dello Spazio*, CUECM, Catania 1990.
- RADCLIFFE T., *Amare nella libertà. sessualità e castità*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano 2007.
- RAMKISSOON H., *COVID-19 Place Confinement, Pro-Social, Pro-Environmental Behaviors, and Residents' Wellbeing: A New Conceptual Framework*, in «Frontiers in Psychology», XI (2020).
- RAMPAZI M. R., *La costruzione della durata negli spazi del quotidiano*, in F. CRESPI (a cura di), *Tempo vola. L'esperienza del tempo nella società contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2005.
- RAMPAZI M., *Mappe domestiche: la casa e le sue memorie. La memoria della casa "in divenire"*, in «M@gm@», IX (3/2011).
- RAMPAZI M., *Un posto da abitare: dalla casa della tradizione all'incertezza dello spazio-tempo globale. Studi e ricerche*, LED, Edizioni universitarie di lettere economia diritto, Milano 2014.
- RAPHAEL-LEFF I., *Dark Side of the Womb*, Grosvenor Group Ltd, London 2015.
- RAPOPORT A., *The nature of the courtyard house: a conceptual analysis*, in «Traditional Dwellings and Settlements Review», XVIII (2/2007), pp. 57-72 doi: 10.2307/41758328.
- RECALCATI M., *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli, Milano 2013.
- RECALCATI M., *Le mani della madre: desiderio, fantasmi ed eredità del materno*, Feltrinelli, Milano 2015.
- REGALIA C. et.al., *La Famiglia sospesa*, Vita e Pensiero, Milano 2020.
- RICCA L., *La tradizione estetica giapponese: sulla natura della bellezza*, Carocci Editore, Roma 2015.
- RICCI C., *Hikikomori: adolescenti in volontaria reclusione*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- RIGHETTI P.L., *Elementi di psicologia prenatale*, Magi Edizioni Scientifiche, Roma 2003.
- RODARI G., *Grammatica della fantasia: introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle 2019 (1975).
- ROSA H., *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Einaudi, Torino 2015.

- ROSCI E., *Mamme acrobate. In equilibrio sul filo della vita senza rinunciare alla felicità*, Rizzoli, Milano 2007.
- ROSEN L.D., CHANG J., ERWIN L., CARRIER L.M., CHEEVER N.A., *The Relationship Between "Textisms" and Formal and Informal Writing Among Young Adults*, in «Communication Research», XXXVII (3/ 2010), pp. 420-440 [<https://doi.org/10.1177/0093650210362465>].
- ROSSI M., *Transition of Care: il contributo educativo e la continuità delle cure per sostenere gli adolescenti affetti da cardiopatie congenite nel passaggio dall'infanzia all'età adulta*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2022.
- ROVATTI P. A., *Abitare la distanza*, Feltrinelli, Milano 1994.
- RUBIN R., *Maternal Tasks in Pregnancy*, «Maternal Child Nursing Journal», IV (3/1975), pp. 143-153.
- RUBINSTEIN R.I., PARMELEE P.A., *Attachment to Place and the Representation of the Life Course by the Elderly*, in I. ALTMAN, S.M. LOW (eds.), *Place Attachment*, vol. XII., Plenum Press, New York 1992.
- RUSSO M.T., *Casa. Il primo mondo dell'essere umano*, in *Il nuovo Atlante di Sophia. Le parole della chiusura*, a cura di F. Brezzi, F. Gambetti, M. T. Pansera, «b@belonline», (7/2021).
- RUSSO M.T., *Per un ethos dello spazio urbano e domestico: il contributo della filosofia delle donne*, in L. AZARA, P. DI RIENZO (a cura di), *Learning city e diversità culturale*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli 2018.
- SANTONA A., TOGNASSO G., GORLA L., ROLLÈ L., TROMBETTA T., FUSCO C., *Come gli adolescenti percepiscono l'omogenitorialità?*, in *Traiettorie Locali e Globali per Costruire Salute*, Atti del xiv Congresso Nazionale (Cagliari 25-27 maggio 2023), a cura di M. Guicciardi, S. Congiu, FrancoAngeli, Cagliari 2023.
- SCANNELL L., GIFFORD R., *Comparing the Theories of Interpersonal and Place Attachment*, in L.C. MANZO, P. DEVINE-WRIGHT (eds.), *Place attachment: Advances in theory, methods and research*, Routledge, London 2014.
- SCHORE, *La neuroscienza dello sviluppo e la teoria dell'attaccamento*, in *Donna e donna: l'imprinting dell'amore*, n.40/41, Ed. Scuola Elementare di Arte Ostetrica, 2003.
- SEARLES H.F., *The Nonhuman Environment in Normal Development and in Schizophrenia*, Intl Universities, New York 1960, trad. it. *L'ambiente non umano: nello sviluppo normale e nella schizofrenia*, Fabbri, Milano 2007.
- SEGALLA G., *Giovanni*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2010.
- SENEJKO et al., *Growth-Related Responses to the Threat Of COVID-19 Among Adolescents*, in «International Journal of Environmental Research and Public Health», XIX (19/2022), 12597 [<https://doi.org/10.3390/ijerph191912597>].
- SENNETT R., *The Fall of Public Man*, Knopf, New York, 1977, trad. it. *Il declino dell'uomo pubblico*, Bruno Mondadori, Milano 2006.
- SERFATY P., *Chez soi. Les territoires de l'intimité*, Armand Colin, Paris 2003.

- SEYYED NASR H., *The contemporary muslims and the architectural transformation of the urban environment of the Islamic world*, in «Toward an Architecture in the Spirit of Islam», a cura di R. Holod, Philadelphia 1978.
- SHAFFER L.H., *Multiple Attention in Continuous Verbal Tasks, Attention and Performance*, Academic Press, New York 1975.
- SILBEREISEN R.K., LERNER R.M., *Approaches to Positive Youth Development*, SAGE Publications Ltd, Thousand Oaks 2007.
- SILVER A., GREK-MARTIN J., *Now We Understand What Community Really Means: Reconceptualizing the Role of Sense of Place in the Disaster Recovery Process*, in «Journal of Environmental Psychology», XLII (2015), pp. 32-41.
- SILVERSTONE R., HIRSCH E., MORLEY D., *Information and Communication Technologies and the Moral Economy of the Household*, in E. HIRSCH, R. SILVERSTONE (eds.), *Consuming Technologies: Media and Information In Domestic Spaces*, Routledge, London 1992.
- SILVERSTONE R., *Television and Everyday Life*, Routledge, London 1994, trad. it. *Televisione e vita quotidiana*, Il Mulino, Bologna 1999.
- SIMMEL G., BIANCHI F., *Lo spazio dell'interazione*, Armando Editore, Roma 2019.
- SIMMEL G., *Die Großstädte und das Geistesleben*, Petermann, Dresden 1903, trad. it. *La metropoli e la vita dello spirito*, a cura di P. Jedlowski, Armando Editore, Roma 1995.
- SIMMEL G., *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, Duncker & Humblot, Berlin 1908, trad. it. G. GIORDANO, *Sociologia*, Torino, Edizioni di Comunità, 1998.
- SIMMEL G., *Sulla psicologia del pudore*, in G. SIMMEL, *Sull'intimità*, a cura di V. Cotesta, Armando Editore, Roma 1996, (1901).
- SMITH M.A., KOLLOCK P., *Communities in Cyberspace*, Routledge, London 1999.
- SNYDER C.R. et al., *The Will and the Ways: Development and Validation of an Individual – Differences Measure of Hope*, in «Journal of Personality and Social Psychology», LX (4/1991), pp. 570-585 [<https://doi.org/10.1037/0022-3514.60.4.570>].
- SOMERVILLE P., *The Social Construction of Home*, in «Journal of Architectural and Planning Research», XIV (3/1997), pp. 226-245 [<http://www.jstor.org/stable/43030210>].
- SOMPOLSKA-RZECZULA A., KURDYS-KUJAWSKA A., *Assessment of the Development of Poverty in EU Countries*, in «International Journal of environmental research and public health», XIX (7/2022) 3950.
- SOPPELSA N., *Emerging Adulthood: sfide e strategie di ingresso nel mondo del lavoro per la realizzazione professionale degli adulti emergenti*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.
- SPINIELLO R., PIOTTI A., COMAZZI D., *Il corpo in una stanza. Adolescenti ritirati che vivono di computer*, FrancoAngeli, Milano 2015.

- SROUFE L.A., CARLSON E.A., LEVY A.K., EGELAND B., *Implications of Attachment Theory for Developmental Psychopathology*, in «Development and Psychopathology», XI (1/1999), pp. 1-13 [<https://doi.org/10.1017/s0954579499001923>].
- STEINER R., *Antropologia: 14 conferenze tenute a Stoccarda dal 21 agosto al 5 settembre 1919 in occasione della fondazione della Libera Scuola Waldor*, vol. I, Editrice Antroposofica, Milano 1982.
- STELLA A., *Attaccamento, funzione riflessiva e costruzione del Sé nei figli di madri adolescenti*, Tesi di laurea triennale, Università della Valle d'Aosta, Aosta 2023.
- STRAUS E., *Psychologie der Menschlichen Welt: Gesammelte Schriften*, Springer-Verlag Berlin and Heidelberg GmbH, Berlin 1960.
- TEDESCHI R.G., CALHOUN L.G., *Posttraumatic Growth: Conceptual Foundations and Empirical Evidence*, in «Psychological Inquiry», XV (1/2004), pp. 1-18 [https://doi.org/10.1207/s15327965pli1501_01Tedeschi-Calhoun, 2004].
- TEO A.R., *A New Form of Social Withdrawal in Japan: A Review of Hikikomori*, in «International Journal of Social Psychiatry», LVI (2/2010), pp. 178-185.
- TEO A.R., GAW A.C., *Hikikomori, a Japanese Culture-Bound Syndrome of Social Withdrawal? A Proposal for DSM-5*, in «Journal of Nervous and Mental Disease», CXCVIII (6/2010), pp. 444-449.
- TINTORI A., CERBARA L., CIANCIMINO G., *Lo stato dell'adolescenza 2023, Indagine nazionale su atteggiamenti e comportamenti di studentesse e studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado*, in «IRPPS Working Papers», I (1/2023), pp.1-70.
- TINTORI C., *Essere genitori di adolescenti transgender tra sfide psicologiche e cliniche: una revisione narrativa*, Tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, Padova 2023.
- TURKLE S., *Alone Together: Why We Expect More from Technology and Less from Each Other*, Basic Books, New York 2017.
- TURKLE S., *The Second Self: Computers and the Human Spirit*, MIT Press, Boston 2005.
- TWENGE J.M., *Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti*, Einaudi, Torino 2018.
- VALERA L., *Oikos e relazioni: l'abitare come cura dell'alterità*, in D. PAGLIACCI, *Differenze e relazioni*, vol. II: *Cura dei legami*, Aracne, Roma 2015.
- VAN DER BRUGGEN C.O., STAMS G.J., BÖGELS S.M., *Research Review: The Relation Between Child and Parent Anxiety and Parental Control: A Meta-Analytic Review*, in «Journal of Child Psychology and Psychiatry, and Allied disciplines», XLIX (12/2008), pp. 1257-1269.
- VIAL ST., *L'Être et l'écran: comment le numérique change la perception*, PUR, Paris 2013.
- VITTA M., *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Giulio Einaudi editore, Torino 2008.

- WALSH J., *Definitions Matter: if Maternal-fetal Relationships Are not Attachment, What Are They?*, «Archives of Women's Mental Health», XIII (5/2010), pp. 449-451.
- WANG C. et al., *A Longitudinal Study on the Mental Health of General Population During the COVID-19 Epidemic in China*, in «Brain, Behavior, and Immunity», LXXXVII (2020), pp. 40-48.
- WEIL S., *Attesa di Dio*, in *Studio e vita interiore*, a cura di P.I. Colosio, Libreria Fiorentina, Firenze 1960.
- WEIL S., *L'Enracinement. Prélude à une déclaration des devoirs envers l'être humain*, Editions Gallimard, Paris 1943, trad. it. F. FORTINI, *La prima radice. Preludio a una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, Mondadori, Milano 1996.
- WINDSONG E.A., *There Is No Place Like Home: Complexities in Exploring Home and Place Attachment*, in «The Social Science Journal», XLVII (1/2010), pp. 205-214.
- WINNICOTT D.W., *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo. Adolescenza: il dibattersi della bonaccia (1961)*, («Collana Medico Psico Pedagogica»), Armando Editore, Roma 1965.
- WINNICOTT D.W., *Psicoanalisi e pensiero contemporaneo*, a cura di J.D. Sutherland, trad. di F. Deidda e G. Solla-Deidda, Armando, Roma 1971.
- WINNICOTT D.W., *The Maturation Processes and the Facilitating Environment: Studies in the Theory of Emotional Development*, The Hogarth Press, London, 1965, *Sviluppo affettivo e ambiente*, trad. it. A. Bencini-Bariatti, Armando Editore, Roma 2013.
- WONG J.C.M. et al., *Hikikomori Phenomenon in East Asia: Regional Perspectives, Challenges, and Opportunities for Social Health Agencies*, in «Frontiers in Psychiatry», X (512/2019).
- YAN Z., *Unprecedented Pandemic, Unprecedented Shift, and Unprecedented Opportunity*, «Humna Behaviour and Emerging Technologies», II (2/2020), pp. 110-112.
- YOU S. et al., *Relations Among School Connectedness, Hope, Life Satisfaction, and Bully Victimization*, in «Psychology in the Schools», XLV (5/2008), pp. 446-460 [<https://doi.org/10.1002/pits.20308>].
- ZANE E., *Riflessione pedagogica e Generazione Z, indagare i consumi per formare alla sostenibilità*, in «Lifelong Lifewide Learning», XXI (44/2024), pp. 188-197.
- ZANETTI M.A., MARINONI C., PEDRONI S., *Bullying and Cyberbullying during the COVID-19 Pandemic: A survey of the school population*, in «RiCOGNIZIONI. Rivista Di Lingue E Letterature Straniere E Culture Moderne», IX (18/2022), pp. 188-197.

Sitografia

- CASADOXA 2022, *Evoluzione del vivere e dell'abitare* [<https://www.bva-doxa.com/casadoxa-2022-per-gli-italiani-la-casa-e-sempre-piu-centrale-nel-buon-vivere/>], ultima consultazione 4 aprile 2023.
- DIMOCK T., *Defining Generations: Where Millennials end and Generation Z Begins*, in «Pew Research Center», 2019 [<http://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/01/17/where-millennials-end-and-generation-z-begins>], ultima consultazione il 15 luglio 2023.
- EURISPES.IT, *Delittuosità in Italia: meno omicidi ma cresce la criminalità minorile*, 5 maggio 2023 [<https://www.eurispes.it/criminalita-meno-omicidi-preoccupano-minori/>], ultima consultazione il 7 giugno 2023].
- FONTEFRANCESCO M.F., *The Urban Disease Revealed In Italy*, in «Anthropology News» [<https://www.anthropology-news.org/articles/the-urban-disease-revealed-in-italy/>, 2020], ultima consultazione il 6 giugno 2023.
- IL MESSAGGERO, *Artepidemia, l'arte al tempo del Coronavirus*, in «Il Messaggero» 20 marzo 2020 [https://www.ilmessaggero.it/roma/eventi/artepidemia_arte_al_tempo_coronavirus-5123088.html], ultima consultazione il 6 giugno 2023.
- INFODATA, *Circa il 67% dei giovani in Europa vive a casa dei genitori o di parenti. E in Italia?*, in «Il Sole 24 Ore», 27 luglio 2023 [<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2023/07/27/circa-il-67-dei-giovani-in-europa-vive-a-casa-dei-genitori-o-di-parenti-e-in-italia/>], ultima consultazione il 23 agosto 2023.
- IORIO V., *Età media di uscita di casa: la mappa relativa ai giovani in Europa*, in «Corriere della Sera», 8 settembre 2020 [https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_settembre_28/chi-esce-prima-casa-mappa-dell-eta-media-cui-giovani-lasciano-casa-genitori-europa-69d0b72c-0167-11eb-af0b-6e1669518b1a.shtml], ultima consultazione il 12 luglio 2023.
- KELLEHER S., *I consumatori scoprono un nuovo interesse per progetti di fai da te e lavori per la casa durante il lockdown*, *Comscore.com*, 7 Maggio 2020 [<https://www.comscore.com/ita/Public-Relations/Blog/I-consumatori-scoprono-un-nuovo-interesse-per-progetti-di-fai-da-te-e-lavori-per-la-casa-durante-il-lockdown>], ultima consultazione il 2 maggio 2023.
- LABORATORIOADOLESCENZA.ORG, *Coronavirus: come affrontiamo l'emergenza*, 26 marzo 2020 [<http://www.laboratorioadolescenza.org/>], ultima consultazione il 4 aprile 2023.
- MANZATO A.M., *Tecnologie quotidiane. Intorno al paradigma della domestication*, in «Ocula» (2011) [<https://www.ocula.it/files/OCULA-FluxSaggi-MANZATO-Tecnologie-quotidiane-domestication.pdf>].

- NOMISMA, *Occorre un nuovo paradigma dell'abitare per soddisfare le esigenze delle famiglie italiane. Presentazione del 2° Rapporto sul Mercato Immobiliare 2022: analisi congiunturale e prospettive future*, 14 luglio 2022 [<https://www.nomisma.it/presentazione-del-2-rapporto-sul-mercato-immobiliare-2022-2/>], ultima consultazione il 6 luglio 2023.
- OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: Gruppo emergenza COVID-19, *COVID-19 e adolescenza*, maggio 2021 [https://famiglia.governo.it/media/2362/covid-e-adolescenza_report_maggio2021.pdf], ultima consultazione 3 marzo 2023.
- PETRONE D., FALZARANO M.L. (a cura di), *Covid 19 percezione ed emozioni degli adolescenti*, Associazione Sociologi Italiani, 2020, [<https://www.sociologiaonweb.it/nuovosito/wp-content/uploads/2020/05/REPORT-DEFINITIVO-RICERCA-ADOLESCENTI-1.pdf>], ultima consultazione il 4 febbraio 2023, ultima consultazione il 6 giugno 2023.
- HATFIELD J., *Young Adults in the U.S. Are Less Likely Than Those in Most of Europe to Live in Their Parents' Home*, in «Pew Research Center» 3 maggio 2023, [<https://www.pewresearch.org/short-reads/2023/05/03/in-the-u-s-and-abroad-more-young-adults-are-living-with-their-parents/>], ultima consultazione il 19 agosto 2023.
- RUINI D., *Se il plusmaterno ci rende cittadini-bambini: "Troppa famiglia fa male"*, Nazione Indiana, 14 marzo 2021 [<https://www.nazioneindiana.com/2021/03/14/se-il-plusmaterno-ci-rende-cittadini-bambini-troppa-famiglia-fa-male-di-laura-pigozzi/>], ultima consultazione il 3 luglio 2023.
- ZANCANER L., *Violenze tra minori, reati in crescita. Serve una rete sul territorio* in «Il Sole 24 Ore», 02 Marzo 2023 [<https://alleyoop.ilsole24ore.com/2023/03/02/violenze-minori-reati/>]. Ultima consultazione il 7 giugno 2023.

Come si configura oggi la relazione tra gli adolescenti e la casa, considerata sia in senso fisico che simbolico? Nel saggio si esplorano i molteplici universi che i giovani abitano, mettendo in luce le opportunità e le sfide che si trovano ad affrontare. L'analisi teorica è arricchita e supportata dalle recenti ricerche empiriche sulla condizione adolescenziale in Italia in riferimento all'abitare. Ne emerge un quadro complesso, in cui si evidenziano i bisogni, i desideri e le preoccupazioni degli adolescenti riguardo al presente e al futuro. Il testo offre anche una riflessione sul significato dell'abitare oggi, proponendo spunti per un nuovo approccio al sempre inesplorato pianeta adolescenti.

MARIA CHIARA DE NARDO

laureata in Economia e in Scienze Filosofiche, PhD in Teoria e ricerca educativa, è assegnista presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. La sua ricerca verte su temi trasversali alla Filosofia morale e alla pedagogia, quali la relazione tra gli adolescenti e l'abitare, il radicamento e i cosiddetti "spazi virtuali". Tra le sue pubblicazioni: *Radicamento Percorsi Filosofici sull'abitare* (2025), edito da Mimesis Edizioni, *The Home: A Creative Laboratory during Covid-19* (2022) e *Antropo-etica della vulnerabilità al tempo del Covid-19* (2021).



Roma Tre